Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3222 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il sole delle Bermude

Eisenhower a bordo dell'incrociatore «Canberra» sta navigando verso le isole Bermude, nelle acque della Corrente del golfo, e il clima di quella paradisiaca zona atlantica, secondo i medici, contribuirà alla guarigione definitiva del Presidente che, come è noto, non si trova nelle migliori condizioni di salute, tanto che se ne sarebbe andato in Florida, se i gesti inconsulti di Nasser non l'avessero costretto a mutare programma all'ultimo momento.

Alle Bermude Ike troverà Macmillan. Tra poche ore quindi si incontrerà al «Mid-Ocean Club» con il successore di quell'Eden che ha lasciato la politica attiva proprio per l'aperta ostilità del Presidente americano dopo l'impresa di Suez.

L'incontro sarà un tentativo di ricostituire quella «tradizionale amicizia anglo-americana» che ha subìto un grave collasso sulle sponde del Canale di Suez. Alle Bermude ci sarà sole e sereno, predicono i pescatori del luogo, e dovrebbe quindi levarsi l'arcobaleno sul rinnovarsi dell'amicizia tra americani e inglesi. Ma le previsioni sono molto caute in materia. I medici sono convinti che Ike vincerà definitivamente alle Bermude la «battaglia del raffreddore» che lo perseguita da qualche mese, e la lieve otite che lo disturbava da tempo. Potrà così ascoltare meglio Macmillan; ma lo vorrà ascoltare? Qui sta il punto. Se i medici fanno previsioni, gli esperti politici non ne fanno.

La situazione è oscura. Era oscura quando Eisenhower si irritava telefonicamente con Eden ma è oscura ancora oggi; forse più di allora, sotto un certo aspetto. Alle Bermude ci sarà il cielo sereno; ma a Gaza, nel Sinai, in tutto il Medio Oriente, il cielo non è affatto sereno. La situazione è tornata al punto in cui era quando l'America schierandosi risolutamente dietro l'ONU, a sostenerla, fece ordinare il «cessate il fuoco». Quanto a Nasser che era allora un baldanzoso dittatore africano, oggi è diventato ancora più baldanzoso e si pavoneggia con una vittoria militare che esiste solo nei clamori della sua propaganda interna che è riuscita a far mutare volto a quella che fu una sconfitta umiliante.

Alle Bermude si parlerà del Medio Oriente. L'amicizia anglo-americana d'altra parte può forgiarsi solo risolvendo di comune accordo, o con direttive comuni, questo poderoso problema; altrimenti resterà lettera morta oppure una semplice facciata.

Eisenhower si sta preparando al convegno attentamente; soprattutto si sta informando di ogni mutamento della situazione. Ogni giorno un idrovolante scende vicino al «Canberra» e il generale Goodpaster, uno dei suoi segretari particolari, gli fa una relazione di due ore sull'evolversi della situazione mediorientale. Porta sempre gli ultimi rapporti segreti arrivati da Gerusalemme, dal Cairo, da Londra.

Le posizioni di Eisenhower e di Macmillan al convegno delle Bermude saranno piuttosto divergenti e per il momento è impossibile dire fin dove si possa, da parte dei due statisti, riuscire a trovare almeno un principio di convergenza. Il Presidente americano pare ancora convinto della possibilità di riuscire a «moderare» i termini del contrasto tra arabi ed ebrei arrivando ad attuare, in primo luogo, una smilitarizzazione degli spiriti. Ike è in sostanza ancora del parere che l'ONU, opportunamente sostenuta, possa a riuscire ad attuare prima una tregua e poi una risoluzione definitiva della intera questione del Medio Oriente.

Gli inglesi a loro volta, con una paziente trama, sono riusciti a ricucire qualcuna delle reti della loro «politica» nel settore. Il patto di Bagdad è infatti tornato alla ribalta; gli Stati contraenti Iraq, Turchia, Pakistan, Libano, hanno deciso di mantenere un atteggiamento di ferma ostilità contro ogni manovra sovietica. Si tratta di Stati che continuano a tenere rapporti stretti con Londra.

La politica americana è piuttosto divergente da quella inglese, insomma, e non pare che basti il sole delle Bermude a comporre queste divergenze. Come non sarà facile superare i recenti risentimenti, i contrasti profondi, le valutazioni diverse di tante altre questioni.

D'altra parte l'ora più difficile è venuta proprio per l'America. La responsabilità della situazione del Medio Oriente è tutta sulle sue spalle, adesso. Ora non è più possibile recriminare e intervenire a correggere gli errori altrui; si tratta di non farne. Resisi conto che l'atteggiamento di aperto appoggio a Nasser era servito soltanto a imbaldanzire il dittatore egiziano, gli americani stanno cercando di fare macchina indietro. Vorrebbero tenersi nel «giusto mezzo» tra i contendenti, tenersi soprattutto in un atteggiamento superiore, in ossequio a principi moralistici. Ma tutto questo non è possibile; la situazione ha tutte le premesse per aggravarsi perchè non bisogna dimenticare che di qui a qualche giorno, tornerà sul tappeto, più attuale che mai, anche la questione del transito del Canale di Suez, a complicare la già complicata situazione mediorientale. Le posizioni d'altra parte si sono delineate maggiormente negli ultimi tempi. Il blocco arabo non è un tutto unico. Anche il recente viaggio di Nixon l'ha dimostrato; il mondo arabo per il momento ruota su tre perni. A occidente c'è la presenza del Marocco e della Tunisia, e anche dell'Algeria, che rifiutano ogni intromissione sovietica e risentono invece moltissimo dell'influsso americano; al centro c'è il blocco Egitto, Arabia Saudita, Siria, Giordania, Yemen che segue un orientamento nettamente antioccidentalista; a oriente, infine, c'è il nucleo del Patto di Bagdad con Turchia, Pakistan, Iraq e Libano, in cui si agitano orientamenti filo-inglesi e filo-americani.

E' in atto, intanto, e anche visibilmente, una revisione dell'orientamento «rigido» preso in un primo momento da Eisenhower e dal Dipartimento di Stato. Ci si è resi conto da parte di Ike e di Foster Dulles che è giunto il momento di non fare ulteriori concessioni nei riguardi di Nasser e degli altri Stati arabi vicini al Cairo. Il convegno delle Bermude potrà accelerare questo nuovo atteggiamento statunitense. E' improbabile però che porti a un totale rovesciamento dell'indirizzo fin qui avuto da parte del Dipartimento di Stato, tanto più che questo ancora spera, che Ibn Saud riesca a «moderare» Nasser.

L'avvenire ci dirà se questa speranza potrà avverarsi; anche se tutto fa credere che la cosa sarà molto improbabile. E' difficile che i dittatori conoscano l'arte del buon senso e della moderazione.

Gaetano Mattioli

UN MEMORANDUM EGIZIANO SULLA QUESTIONE DEL CANALE

HAMMARSKJOELD È PARTITO PER LA SUA MISSIONE NEL M. O.

Lungo colloquio al Cairo di Menon con il Presidente Nasser
Ben Gurion ispeziona gli avamposti lungo la zona di Gaza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

In una dichiarazione fatta all'aeroporto di Idlewild, prima di salire a bordo dell'aereo che lo condurrà nel Medio Oriente, il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ha lasciato capire oggi che, nel corso della sua missione nel Medio Oriente, egli si recherà forse anche a Gerusalemme. Alcuni osservatori ritengono che questa possibilità sia stata presa in considerazione da Hammarskjoeld dopo il colloquio da lui avuto ieri sera con l'Ambasciatore di Israele, signora Golda Meir.

Il Segretario dell'ONU ha definito i suoi prossimi colloqui nel Medio Oriente come «esplorativi», tali cioè da non poter condurre ad accordi nè immediati nè duraturi: «Le questioni di immediato significato pratico — egli ha detto — sono i problemi concernenti la responsabilità dell'ONU per lo sgombero del Canale di Suez, eccetera; e la continuazione delle attività delle forze internazionali nella zona. I colloqui possono però comprendere altri argomenti, come indicato dagli obiettivi fissati nelle risoluzioni dell'Assemblea generale sulla crisi nel Medio Oriente».

Sebbene Hammarskjoeld non vi abbia accennato specificamente, è quasi certo che con Nasser egli cercherà di fissare un accordo provvisorio anche per quanto concerne la gestione del Canale di Suez. A questo proposito l'Ambasciata egiziana a Washington ha reso noto il testo di un memorandum consegnato ieri al Cairo alle rappresentanze diplomatiche straniere, concernente il problema della navigazione lungo il Canale, in vista della sua completa riapertura (la data ufficiale fissata per lo sgombero è il 10 aprile prossimo; ma già a partire da oggi, come ha annunciato stamane a Ismailia un portavoce, il transito sarà autorizzato alle navi fino a mille tonnellate di stazza lorda).

Nel suo memorandum, compendiato in sei punti, il Governo del Cairo sostiene che l'Egitto ha dimostrato di essere in grado di amministrare la navigazione nel Canale prima che la via d'acqua fosse interrotta a seguito dell'attacco anglo-franco-israeliano dell'ottobre scorso. In previsione della ripresa del traffico — sottolinea il documento — il Governo egiziano dichiara quanto segue:

1) L'Egitto è deciso a rispettare la lettera e lo spirito dell'accordo del 1888 relativo alla navigazione lungo il Canale di Suez.

2) Le modalità relative al pagamento dei diritti di pedaggio resteranno quelle che erano in uso dopo la nazionalizzazione della Compagnia del Canale di Suez da parte dell'Egitto, avvenuta, come si ricorderà, il 26 luglio scorso.

3) Le controversie che sorgeranno dalla nazionalizzazione dovranno essere o risolte direttamente fra le parti interessate o sottoposte ad arbitrato.

4) I diritti di pedaggio dovranno essere pagati in anticipo alla Compagnia egiziana del Canale o a suoi agenti.

5) Verrà creato un fondo speciale per il miglioramento delle condizioni e della transitabilità del Canale. Parte delle somme ricavate dai diritti di pedaggio sarà destinata a tale fondo all'incirca nella stessa percentuale in uso prima del provvedimento di nazionalizzazione.

6) Il Governo egiziano si riserva di diramare un'altra particolareggiata dichiarazione concernente i criteri su indicati.

Come si può agevolmente constatare, il memorandum egiziano non risponde minimamente alle proposte delle quattro potenze (Francia, Granbretagna, Norvegia e Stati Uniti) per un accordo provvisorio sul Canale in base al quale il cinquanta per cento dei diritti di transito dovrebbe venir pagato all'Egitto e l'altro cinquanta per cento venir accantonato in una banca internazionale in attesa di una soluzione definitiva. E' però opinione corrente negli ambienti diplomatici americani che Nasser abbia con questo suo memorandum voluto semplicemente ribadire la posizione egiziana sul problema allo scopo di fissare una base per la discussione di un accordo definitivo.

Al Cairo, intanto il Vicesegretario generale dell'ONU Ralph Bunche, di ritorno da Gaza, ha conferito con il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi, il quale gli avrebbe dichiarato che l'Egitto non ha «alcuna intenzione immediata», di inviare proprie truppe nella striscia di Gaza.

E' giunto oggi al Cairo il diplomatico indiano Krishna Menon, che ha avuto subito un lunghissimo colloquio col Presidente Nasser. Non è stato reso noto l'argomento del colloquio, ma sembra che il diplomatico indiano fosse latore di un messaggio di Nehru per Nasser, con nuove proposte per la gestione del Canale. Fonti egiziane affermano a questo proposito che Hammarskjoeld avrebbe rinviato di un giorno la sua partenza da New York non tanto per incontrarsi con Golda Meir quanto per dar tempo a Menon, di incontrarsi prima con Nasser.

Per tornare a Gaza, si apprende da Tel Aviv che il Primo Ministro israeliano Ben Gurion, accompagnato dal generale Moshe Dayan, capo di stato maggiore dell'esercito, ha visitato oggi le località israeliane situate lungo la linea di demarcazione della zona, e in particolare il «Kibbutz» di Nahal Oz. Il capo del Governo israeliano si è intrattenuto con i membri del «Kibbutz» e ha affermato che Israele farà il necessario per garantire la sicurezza dei villaggi alla frontiera».

Da parte sua, il centro informazioni delle Nazioni Unite al Cairo ha comunicato qual è lo schieramento delle truppe di emergenza dell'ONU (UNEF) nella striscia di Gaza. La striscia è divisa in diversi settori. Nella parte settentrionale è schierato il battaglione composto di elementi norvegesi e danesi. Seguono: il battaglione indiano con comando a Khan Yunis; più a sud il battaglione svedese con comando a Rafah e infine il battaglione jugoslavo nella periferia di Rafah.

Il comunicato precisa che «lungo la linea di demarcazione sono stati istituiti posti avanzati dell'UNEF, i quali mantengono una sorveglianza diurna e notturna». «Dall'altro lato della linea di demarcazione si trovano i primi posti avanzati israeliani, visibili mediante binocolo. Lungo tutta la linea, sparse qua e là, sono cooperative agricole israeliane i cui edifici si allineano uno dopo l'altro».

Le truppe dell'UNEF hanno l'ordine di intimare l'alt a chiunque cerchi di attraversare la linea e di sparare se l'ordine non venga eseguito. Oltre che alla sorveglianza sulla linea di demarcazione, le truppe dell'UNEF schierate ..ella zona provvedono alla protezione dei campi profughi, dei magazzini e centri di alimentazione dell'UNWRA (ente delle Nazioni Unite per i soccorsi) e alla sicurezza entro i settori loro affidati.

Vice

KADAR ARRIVA OGGI nella capitale sovietica

Mosca, 19

Il Primo Ministro ungherese, Janos Kadar, giungerà domani a Mosca accompagnato da alti funzionari del partito comunista e del Governo ungheresi. E' la seconda volta che Kadar si reca a Mosca dopo la rivolta d'ottobre.

COMPROMESSO PER LE TRUPPE INGLESI IN GERMANIA

Graduate in due anni le riduzioni militari

Soddisfatte dichiarazioni dell'on. Martino al termine delle riunioni dell'UEO a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il compromesso per il ritiro di una parte delle truppe britanniche dalla Germania è stato raggiunto nelle prime ore di stamane in una riunione dei Ministri dell'UEO, alla quale partecipava anche l'on. Martino. Il compromesso consiste nella divisione dei piani di ritiro in due anni finanziari, invece che in uno. Nell'anno finanziario 1957-58 saranno ritirati dalla Germania 13.500 uomini (su 70 mila). Essi fanno parte di due divisioni corazzate, ognuna delle quali ha una forza nominale di 9.500 uomini, ma una forza reale inferiore. Inoltre saranno ridotti al minimo gli uomini che servono nei quartieri generali e nei servizi amministrativi. Si tratterà soprattutto di ridurre al minimo i quartieri generali di due divisioni di fanteria tattica, le cui funzioni amministrative saranno trasmesse al quartiere generale del primo Corpo d'armata.

Le decisioni per l'anno finanziario '58-'59 saranno prese in ottobre, previo accordo con l'UEO. Saranno ritirati altri 13.500 uomini, con i quali si arriverà a un totale di 27 mila per due anni finanziari. In tal modo il Ministero della Difesa può preparare il Libro bianco che uscirà tra breve e il Cancelliere dello Schacchiere può preparare il bilancio finanziario, che dovrà annunciare alla Camera dei Comuni nei primi giorni di aprile.

Le riduzioni del secondo anno finanziario riguardano i sei gruppi di brigate di fanteria che ora compongono le due divisioni di fanteria delle forze britanniche in Germania. Ognuno di questi gruppi ha una forza che va dai quattro ai cinquemila uomini e comprende tre battaglioni di fanteria, un reggimento corazzato, un reggimento di artiglieria, una batteria antiaerea leggera, uno squadrone genieri e servizi ausiliari. Uno di questi gruppi di brigata resterà probabilmente in forza sul territorio nazionale, come riserva di emergenza per le forze di stanza in Germania.

Martino è partito in aereo da Londra diretto a Roma, nel primo pomeriggio. Egli si è dichiarato molto soddisfatto dell'esito della riunione di ieri dei Ministri degli Esteri dell'UEO, soprattutto per il fatto che, nel corso della discussione, è emersa da parte di tutti la massima buona volontà di giungere a un accordo.

Sull'esito delle conversazioni di ieri si è appreso da buona fonte, quanto segue. La discussione, si è iniziata con una serie di interventi dei rappresentanti del Belgio, della Francia e della Germania, nei quali si proponeva una soluzione di rinvio della progettata riduzione del contingente britannico in Europa. Da parte del rappresentante italiano si è tenuto a richiamare i partecipanti a un esame concreto del problema, nei termini in cui esso si pone attualmente. E' stato quindi ritenuto giusto da tutti i convenuti esaminare un rapporto del gen. Norstad che accetta, in linea di massima, il principio di un graduale ritiro di parte del contingente inglese, ponendo alcune esigenze tecniche di ritmo nell'operazione. Il compromesso, che è stato poi definito in un comunicato, rappresenta quindi una «combinazione», su questa base, delle varie proposte presentate: quelle olandesi (che erano state accettate dalla Granbretagna come base di discussione e si richiamavano appunto alle richieste del gen. Norstad) riguardanti un prolungamento nel tempo del ritiro parziale del contingente inglese e l'idea francese, ripresa della Germania, con maggiore precisione, di un rinvio dell'esame di tutto il problema.

Gli altri paesi europei — si rilevava questa sera — potevano trarre l'impressione che la presenza militare inglese in Europa possa venir decurtata nella sua stessa efficacia militare e che il trattato di Parigi possa venir anch'esso intaccato nella sua sostanza. La preoccupazione che ciò non accada è comune ai paesi europei, i quali temono soprattutto che la richiesta inglese, dettata da necessità di ordine economico, possa dare l'avvio ad una «valanga» che finirebbe per rendere inefficiente l'intera organizzazione militare occidentale in Europa. A questo scopo è stato anche deciso che da parte della NATO venga effettuato un attento riesame dello schieramento e dei relativi oneri, prendendo in considerazione la posizione di tutti. In tal modo, il Consiglio dei Ministri dell'UEO, riprendendo in ottobre l'esame della questione, potrà affrontarlo da un punto di vista più generale.

Il compromesso raggiunto sembra, a quel che si dice, aver soddisfatto tutti i paesi membri dell'UEO. Se la Granbretagna può affermare che le sue richieste sono state accettate, non soltanto per il ritiro dei primi 13.500 uomini del prossimo anno, ma anche in linea di principio (in quanto 13.500 e la metà di 27.000), i paesi europei hanno anch'essi motivo di rallegrarsi in quanto il secondo scaglione è sempre «sub judice» soprattutto per quel che riguarda gli «ultimi 5.000» e il problema potrà meglio essere discusso in ottobre, in una atmosfera più calma. Inoltre, il principio della presenza inglese in Europa è stato vigorosamente riaffermato e il prestigio del comandante supremo alleato è risultato rafforzato.

Soprattutto però — si conclude di qui — la riunione di ieri potrebbe, nei suoi sviluppi, contribuire grandemente a modificare una situazione psicologica generale, emersa appunto come causa dell'attuale contrasto: il convincimento, non del tutto espresso, di taluni paesi europei, che la Granbretagna, malgrado tutte le sue affermazioni, non sia in fondo intenzionata, come scrive il «News Chronicle», «a fare un successo dell'Alleanza europea».

A. P.

IL P.S.I. DI FRONTE ALLA CRISI DELLA CONVIVENZA CON I COMUNISTI

Si accentua l'insofferenza dei socialisti nella C.G.I.L.

Attesa per oggi la nomina dei due Sottosegretari alle Partecipazioni
Fermo il Presidente De Nicola nel proposito di non ritirare le dimissioni

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno questa sera nella capitale e domani mattina riunirà il Consiglio dei Ministri per decidere della nomina dei due Sottosegretari alle Partecipazioni statali. Sarà la occasione, naturalmente, anche per un esame della situazione a poche ore dall'inizio del dibattito a Montecitorio, il cui risultato, d'altro canto, appare scontato in partenza. Quel che è dubbio ancora è se il Governo porrà, come al Senato, la questione di fiducia. Si sa che i gruppi di maggioranza non sono gran che favorevoli ad una nuova verifica della maggioranza e sarebbero più propensi ad evitarla (anche in considerazione dell'annunciato proposito delle destre di astenersi dal voto, cosa che infastidisce terribilmente i socialdemocratici). Dovrebbero essere le sinistre, perciò, a prendere l'iniziativa, ma se non saranno i socialisti a muoversi — e ancora stasera una decisione definitiva non l'avevano presa — i comunisti pare non intendano prendere iniziative, che ritengono inopportune nell'attuale situazione.

In conclusione, la decisione spetta al gruppo del PSI che si aduna domani mattina proprio per valutare la concreta opportunità di spingere l'assemblea di Montecitorio ad una nuova votazione di fiducia (poichè è chiaro che se i socialisti presenteranno un loro ordine del questione di fiducia per vederlo respinto). Senonchè, proprio fonti vicine al PSI hanno fatto capire stasera che precedentemente era stata data notizia di un ordine del giorno di sfiducia, in quanto le preannunciate dimissioni di Matteotti dalla carica di segretario del suo partito avevano fatto pensare che i socialdemocratici sarebbero passati all'opposizione; ma, ora, rientrate quelle dimissioni, non è da escludersi che i dirigenti del PSI trovino inopportuno promuovere un altro voto senza alcuna possibilità di ottenere qualche successo.

Il Presidente del Consiglio, dal canto suo, vuol vedere come si svilupperà il dibattito prima di stabilire il da farsi. E pertanto domani mattina al Consiglio dei Ministri, con tutta probabilità, non si toccherà nemmeno il problema. Qualche discussione la si avrà, invece, per quanto riguarda la nomina dei due Sottosegretari e soprattutto per quelle che dovranno essere le loro specifiche attribuzioni.

Il Ministro degli Esteri riferirà al Presidente del Consiglio, e poi, forse, nel corso della riunione consiliare, sulle intese che sono state raggiunte alla UEO in ordine al problema del ritiro di taluni contingenti di forze britanniche dalla Germania. E' probabile, tuttavia, che gli sviluppi della situazione internazionale (e quindi le conclusioni cui è pervenuto il Consiglio dei Ministri dell'UEO, e i due trattati per la Comunità europea) siano più ampiamente trattati in un'altra riunione del Gabinetto da tenersi a fine di settimana, dopo il voto della Camera.

La giornata festiva è stata completamente vuota di avvenimenti. Ma un notevole interesse si è mostrato negli ambienti politici per quanto sta accadendo in seno alla CGIL con le dimissioni di cui si è avuta notizia da Genova e da Vercelli e da altri centri della Italia settentrionale. La direzione del PSI dovrà indubbiamente occuparsi del problema sindacale, che rappresenta oggi addirittura una minaccia per l'unità del partito. Foa, Santi e Lizzadri hanno compiuto un passo presso Nenni per richiamare la sua attenzione sulla gravità del problema. Di Vittorio, a sua volta, avrebbe invitato Santi a recarsi al più presto in Lombardia, per vedere di arginare in qualche modo l'ondata di defezioni da parte dei socialisti dalla CGIL.

Di questo stato di cose — determinato evidentemente dall'insofferenza dei dimissionari per i rapporti tra comunisti e socialisti — gioiscono coloro i quali affermano che veramente di unificazione non si può parlare che in senso democratico, cioè al di fuori di ogni rapporto con il PCI. E' una concezione che trova la testarda opposizione dei dirigenti del PSI chiamati dal congresso di Venezia a membri del comitato centrale, il che crea sempre maggiori ostacoli all'unificazione intesa in senso democratico. Ciò pare dimostrato anche da quel che scriveva stamattina l'«Avanti!» laddove, attaccando direttamente Saragat e Rossi, afferma che essi chiedono la «rottura verticale con i comunisti» pur sapendo di non poter averla perchè «il senso di responsabilità dei socialisti non è certo tanto svanito da offrire Comuni e province al monopolio democristiano, da rovinare ciò che è tuttora patrimonio e frutto dei più generosi e più riusciti tentativi di autogoverno della classe operaia, da lasciare la maggiore organizzazione sindacale italiana nelle mani di un solo partito, oggi per di più travagliato dalla necessità di trovare una più moderna collocazione nella realtà politica italiana».

Per quanto riguarda la crisi della Corte costituzionale, una altra giornata è trascorsa senza nessuna comunicazione ufficiale che illumini sullo stato delle cose. Perciò si continua ad andare avanti a tentoni, anche se si ha la certezza che De Nicola è fermo nel proposito di non ritirare le dimissioni già presentate.

Udienza papale

Trentamila persone radunate in San Pietro

Città del Vaticano, 19

L'udienza generale in San Pietro, anticipata a oggi per la festa di San Giuseppe, è stata particolarmente affollata; si calcola che non meno di trentamila persone appartenenti a una quarantina di gruppi italiani e stranieri fossero nella basilica alle 12, quando il Papa è comparso in sedia gestatoria accolto da una ovazione che lo ha accompagnato per tutto il percorso.

Il Papa ha preso posto sul trono eretto davanti all'altare della Confessione e presso il quale erano numerosi doni offerti specialmente dai partecipanti al IV Congresso del Centro nazionale dell'artigianato: v'erano un grande ritratto di Pio XII eseguito dal maresciallo elettricista Filippo Gala di Lecce; una pianta di fiori, frutto di accurate selezioni eseguite da un floraio di San Remo e offerta a nome di tutti i fiorai della cittadina ligure la quale la intitolerà al nome del Papa; alcune ceramiche di fine esecuzione artistica presentate dagli artigiani di Civita Castellana presenti in numero di circa millecinquecento col loro Vescovo Mons. Massimiliani, il sen. Negroni e il dott. Francini; altre ceramiche offerte da ceramisti del vercellese accompagnati dall'on. Pastore. Tra i gruppi più numerosi erano inoltre operai delle fabbriche di Torino e Milano; partecipanti all'assemblea generale dei dirigenti dell'Associazione nazionale autieri; molte assistenti di colonia.

Il Papa ha rivolto a tutti parole di saluto e di augurio in sei lingue prima di impartire la benedizione. Un'altra grande ovazione lo ha accompagnato quando dopo una lunga sosta nella basilica ha fatto ritorno al palazzo apostolico.

LA NAVIGAZIONE NEL GOLFO DI AQABA

Israele vuole inviare una «nave cavia» a Eilat

Ben Gurion: «Se non potrà passare, sarà la guerra»

Gerusalemme, 19

Un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha rivelato oggi che il Governo di Tel Aviv conta di inviare una «nave cavia» battente bandiera israeliana nello stretto di Tiran fino ad Eilat, all'estremità settentrionale del golfo di Aqaba, per vedere che cosa succederà.

Nessuna nave israeliana si è più avventurata nel Golfo di Aqaba da quando il controllo dello stretto è stato assunto dalle forze d'emergenza delle Nazioni Unite. Il portavoce ha precisato che il suo Governo non è interessato ad una semplice dimostrazione, ma agirà in base a precise necessità economiche.

Le navi che attualmente fanno capo al porto di Eilat, più o meno regolarmente, sono la «Regina di Sheba» e la «Caterina Madre», mentre il «Brigitte Toft» è atteso fra qualche giorno. Il portavoce ha precisato che il transito di queste navi non costituisce un esperimento perchè esse non battono bandiera israeliana (la prima è costaricana, l'altra italiana, entrambe noleggiate da Israele).

Al Cairo, fonti bene informate hanno escluso che si trovino attualmente forze egiziane o dell'Arabia Saudita all'ingresso del golfo di Aqaba, ma non si esclude che l'Egitto impieghi la aviazione.

Prima dell'attacco israeliano dello scorso autunno, l'esercito egiziano aveva fortificazioni sulle isole di Tiran e di Sinifar, che bloccano l'accesso del Golfo. Dopo l'evacuazione israeliana, le truppe finlandesi dell'U. N. E. F. hanno occupato Sharm El Sheik sul litorale egiziano e l'isola è deserta. Fonti delle Nazioni Unite al Cairo hanno detto che sinora gli egiziani non hanno fatto alcun tentativo di tornare a Sharm El Sheik, nè hanno chiesto che l'ONU si ritiri dalla zona.

Da parte sua, il Primo Ministro israeliano Ben Gurion ha dichiarato che se il Presidente egiziano Nasser negherà a Israele il transito per il Golfo di Aqaba, Israele farà la guerra.

Ben Gurion ha dichiarato quanto segue al corrispondente di «Newsweek» a Tel Aviv: «Io non voglio che muoia nessuno dei nostri giovani. Nè desidero che muoia alcun giovane egiziano a causa dei folli progetti di Nasser. Ma se Nasser cercherà di bloccare il nostro transito — giustificato da ragioni storiche e legali — per il Golfo di Aqaba, noi ci incontreremo con lui non al tavolo della pace, ma altrove: sul campo di battaglia».

Ben Gurion si legge nell'intervista, ha detto che Israele si è ritirato da Gaza e dall'area di Aqaba dopo aver ricevuto quella che egli, ed ogni altro in Israele, aveva liberamente interpretato come una assicurazione da parte del Presidente Eisenhower. «Nella sua lettera — ha spiegato il Primo Ministro israeliano — il Presidente affermava che noi non avremmo avuto di che rammaricarci se ci fossimo ritirati. Ciò aveva più valore di qualsiasi trattato tra nazioni. Era la parola non solo del Presidente degli Stati Uniti, ma di un uomo onorevole, di un amico e di un generale di eserciti. Quando egli disse che non avremmo avuto alcun rammarico io pensavo che ciò si riferiva ad ogni cosa possibile. Giacchè sono sicuro che egli sapeva che cosa ci avrebbe fatto rammaricare del nostro ritiro».

Ben Gurion ha aggiunto che l'arrivo del Governatore di Gaza, nominato dall'Egitto, ha causato grave preoccupazione in Israele: «Noi — ha continuatoto — non abbiamo ancora motivo di rammaricarci, ma certamente abbiamo di che preoccuparci». Egli ha aggiunto che la prima e migliore maniera per risolvere la crisi del Medio Oriente consiste in una azione decisa da parte della ONU.

Ma Ben Gurion pensa che se l'ONU non riuscirà a trovare una soluzione, gli Stati Uniti potrebbero da soli risolvere la questione. Ma se gli Stati Uniti non saranno disposti ad agire ha aggiunto Ben Gurion, Israele da solo si accollerà questo compito: «Noi — ha dichiarato Ben Gurion — non vogliamo farlo. Sarebbe una macchia nera sulla coscienza morale del mondo se noi dovessimo muovere il nostro esercito per difendere i nostri diritti. Noi lo faremo come ultima risorsa. Comunque, se costretti, lo faremo ed efficacemente».

Nixon festeggiato nelle vie di Tunisi

Tunisi, 19

Grida di «Libertà per l'Algeria» hanno seguito oggi il Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon, praticamente ovunque egli si è recato, da parte di migliaia di tunisini che festeggiavano la loro indipendenuza dalla Francia.

Il Primo Ministro Habib Bourguiba ha unito la sua voce a quella dei suoi compatrioti invitando gli Stati Uniti a persuadere la Francia del «grande pericolo per la pace del mondo» che rappresenta il suo rifiuto di accedere alla richiesta di libertà degli algerini.

Bourguiba ha reso noto il suo punto di vista ad una conferenza stampa con cui si è conclusa l'intensa giornata del Vicepresidente degli Stati Uniti. Per le strette vie della città questa sera alle grida di «Nixon, Nixon» e «Bourguiba, Bourguiba» facevano eco i petardi con cui la popolazione ha iniziato i festeggiamenti per il primo anniversario dell'indipendenza.

MACMILLAN È PARTITO CON SELWYN LLOYD

OTTIMISMO ASSAI CAUTO PER L'INCONTRO CON EISENHOWER

Si cercherà di ristabilire la vecchia amicizia

Londra, 19

Il Primo Ministro inglese Macmillan e il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd sono partiti da Londra in aereo questa sera diretti alle Bermude.

Prima di salire sull'aereo, Macmillan ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti affermando che i suoi prossimi colloqui con il Presidente Eisenhower saranno improntati alla massima franchezza. «Uno dei vantaggi dell'amicizia — egli ha detto — è che si può parlare francamente tra amici. Sono certo che otterremo molto da questa riunione. Non ho mai creduto che questo genere di riunioni possa risolvere tutti i grandi problemi, ma si può stabilire la base di soluzioni ai problemi che si presentano settimana per settimana, mese per mese».

Prima della sua partenza Macmillan ha inoltre precisato che non abbrevierà il suo soggiorno alle Bermude a motivo degli attuali conflitti sindacali in Granbretagna ed ha espresso la speranza, dopo aver messo in rilievo il pericolo che lo sciopero dei lavoratori dei cantieri navali presenta per la Granbretagna, di veder giungere a buon fine i negoziati in corso per porre fine a questo sciopero.

Macmillan e Selwyn Lloyd sono partiti lasciando dietro di sè un ottimismo assai cauto sui possibili risultati del loro convegno con il Presidente Eisenhower. E' apparsa evidente, negli ambienti londinesi, la preoccupazione di frenare le speranze troppo spinte: il pericolo di questi incontri ad alto livello, si è fatto di proposito rilevare, è che essi creano molte illusioni che per forza di cose vengono a cadere di fronte alla realtà successiva. Il convegno delle Bermude, si tiene a precisare in questi ambienti, ha una portata ben precisa e per questa stessa ragione limitata: esso dovrà servire a ristabilire su di un piano efficiente la vecchia amicizia anglo-americana.

Non sembra quindi che ci siano da attendersi dalle prossime conversazioni anglo-americane decisioni sensazionali di significato storico, annunci di nuove iniziative destinate a modificare il corso della politica internazionale. I leaders dei due paesi si dedicheranno piuttosto ad un lavoro di riassestamento interno.

A Parigi, le dichiarazioni fatte ieri dal Premier britannico Macmillan, secondo cui scopo del suo viaggio alle Bermude sarebbe di rifare della «grande alleanza anglo-americana la base principale della pace nel mondo», vengono giudicate «irreali» dal «Monde», il quale scrive che questo linguaggio, calcato sulla politica cento volte definita da Winston Churchill, è ormai «fuori stagione». «E' infatti troppo evidente — aggiunge il giornale — la sproporzione tra la potenza americana, accresciuta dalla ritirata franco-britannica dal Vicino Oriente e dall'Africa, e lo spettacolo di una Inghilterra che paga oggi con la sua indipendenza e la sua grandezza i terribili sforzi che si è imposta durante l'ultima guerra per assicurare la sua sopravvivenza e quella di tutto il mondo libero».

«Si può concepire che i britannici — continua il «Monde» — provino dell'amarezza e cerchino ancora di aggrapparsi alla grandezza passata. Ma nulla nella realtà permette di pensare che il peso del Regno Unito, in un colloquio con gli Stati Uniti, possa essere maggiore di quello, ad esempio della Francia. Come il nostro paese, anche la Granbretagna ha degli interessi convergenti con quelli dell'America ed altri che lo sono meno».

Donde la conclusione, che il giornale ricava circa il preventivo dell'incontro Macmillan-Eisenhower: «In fin dei conti, questi colloqui verranno dedicati più all'esame dei numerosi problemi che si pongono tra i due paesi che all'adozione di decisioni politiche spettacolari. Essi, tuttavia, contrassegneranno anche la fine della divergenza provocata dall'intervento in Egitto e il ritorno all'ovile di un alleato prodigo che, per lungo tempo, non sarà più in condizioni di poter prendere, politicamente o militarmente, simili iniziative».

IL RITORNO DI MARTINO dalla conferenza dell'UEO

Roma, 19

Il Ministro Martino è ritornato questo pomeriggio in volo da Londra, dove ha preso parte alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'UEO, convocati ieri d'urgenza per tentare di raggiungere una formula di compromesso sui piani britannici di riduzione dei contingenti militari in Germania.

Avvicinato dai giornalisti, lo on. Martino ha dichiarato: «Nella lunga seduta di ieri del Consiglio dei Ministri dell'UEO un completo ed unanime accordo è stato raggiunto circa le raccomandazioni per il ridimensionamento delle truppe britanniche stanziate in Germania. Questo accordo è stato raggiunto sulla base delle vedute espresse e dei suggerimenti forniti dal Comandante in capo delle Forze alleate, gen. Norstad, e dalle discussioni che già avevano avuto luogo in seno al Consiglio atlantico a questo proposito. Desidero sottolineare che questo accordo prevede il mantenimento della struttura quadri-divisionale delle forze britanniche in Germania prevista dal trattato istitutivo dell'UEO. Sono lieto per questo unanime completo accordo».

LA FRANCIA SULL'ORLO DELL'INFLAZIONE

UN FORTE GIRO DI VITE PROPOSTO DA RAMADIER

Il nuovo piano di austerità prevede alcuni provvedimenti che colpendo il commercio estero toccano anche l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Stasera all'Assemblea nazionale si è concluso il dibattito sulla situazione finanziaria. Domani seguirà quello sull'Algeria. Tanto il primo che il secondo hanno grande importanza e rappresentano i due massimi scogli che il Governo dovrà superare.

Ormai tutti sanno che le condizioni dell'erario francese sono gravi e il parlare di «catastrofe finanziaria», come hanno fatto alcuni deputati, non è ingiustificato. L'inflazione continua a minacciare il paese, i prezzi tendono al rialzo e il frenare il loro movimento costa al Governo ardui sforzi. La situazione è giunta, insomma, a tale punto che il Ministro Ramadier è stato costretto — come si sa — a presentare a Palazzo Borbone un piano di austerità, di cui non si possono passare sotto silenzio alcune misure che colpiscono il commercio estero e mirano a ridurre in modo sensibile le importazioni.

La politica economica del Governo ha ritrovato stamane, alla ripresa del dibattito sulla situazione finanziaria, severe critiche, specialmente da parte dei deputati radicali e della destra. Già venerdì scorso una vera requisitoria era stata pronunciata da Paul Reynaud, il quale aveva rimproverato al Governo l'aumento sconsiderato di spese per provvedimenti sociali e di altro genere che avevano messo in difficili condizioni il bilancio statale, tanto da fargli sfiorare la bancarotta. Questa mattina il deputato indipendente Jean Crouzier ha concluso il suo intervento, dicendo: «Se si vuole evitare la catastrofe, bisogna o cambiare metodo o cambiare pilota».

Nel pomeriggio altre critiche di rincalzo sono state pronunciate dai deputati Aime Paquet, Antoine Mazier, Jean Couturaud, e poi quella, che ha fatto molta impressione, di Edgar Faure. Egli ha illustrato tre elementi della situazione, che, a suo giudizio, caratterizzano lo stato attuale del paese. Il primo elemento è quello della espansione economica, che — non si può negare —, ha segnato un lieve aumento. Il secondo elemento è invece meno favorevole e riguarda l'evoluzione dei prezzi: «Dopo l'arresto alla inflazione — ha detto Faure — compiuto dal Governo Pinay, la Francia ha conosciuto un periodo di stabilità monetaria eccezionale, ma i segni di deterioramento si sono in seguito manifestati. I prezzi hanno preso a salire. Il Governo stima che lo aumento sia del 3,5 per cento. Anche valutato in tal modo, è inquietante».

L'ex Presidente passa poi a considerare il terzo elemento, che è ancora più sfavorevole del secondo e concerne la bilancia dei conti: «Come si spiega — egli aggiunge — il rovesciamento della bilancia commerciale? In parte per le conseguenze del cattivo raccolto e per gli acquisti di materiale militare. Per il resto (200 miliardi di franchi circa) è intervenuta l'inflazione, generatrice del rialzo dei prezzi, che ha disturbato le esportazioni».

Secondo il parere di Edgar Faure, il Ministro Ramadier sbaglia nel dirigere i suoi sforzi a contenere l'indice dei prezzi e a disinteressarsi dell'espansione economica, poichè l'arresto dell'espansione provocherebbe un movimento di retrocessione di tutta l'economia del paese.

Alle critiche rivolte dai numerosi parlamentari hanno risposto i Ministri Filippi, Gazier e, per ultimo, a chiusura del dibattito, Ramadier. Tutti e tre hanno difeso la condotta del Governo, assicurando che era l'unica che, nelle attuali circostanze, gli si offrisse. In gran parte essa è stata dominata dagli avvenimenti di Algeria e dalla necessità di far fronte al terrorismo mussulmano. E' ben vero che anche altre cause hanno contribuito a determinare l'attuale condizione finanziaria, che non può essere presa alla leggera e che pone in obbligo il Governo a mettere in guardia il paese sulla sua gravità.

Il piano di austerità si impone e non può non essere applicato. Paul Ramadier è stato questa sera assai esplicito al riguardo. Egli ha ripetuto la illustrazione delle principali misure che comporta il piano.

Per quel che riguarda il commercio con l'estero e che tocca anche gli interessi italiani, quattro sono le misure preventivate. La prima mira a mutare il permesso automatico, con il quale veniva inoltrata la richiesta di imporazione di merci estere, comprese nello elenco delle merci liberate, in licenza automatica. A prima vista, il mutamento sembra formale. Invece di chiamarlo permesso, si chiamerà l'cenza; ma è da ritenere che il cambiamento di nome possa avere qualche ufficio restrittivo, di cui s'incaricherà del compimento la burocrazia.

La seconda misura parla dell'obbligo di versare, all'atto della richiesta di licenza, il 25 per cento del valore delle merci da importare. Un tale obbligo si risolverà, com'è da prevedersi, in un minor numero di richieste e per un valore minore, poichè difficilmente si accetta di immobilizzare dei capitali, senza avere per contropartita la sicurezza dell'accettazione della richiesta.

La terza misura comporta la fissazione della tassa di compensazione per le merci liberate al 15 per cento, senza alcuna discriminazione. Sinora si avevano due tasse, l'una dello 11 per cento e l'altra del 7. Ora non si avrà che una tassa: quella del 15 per cento, il che significa un aumento, che, per alcuni casi, non è indifferente.

La quarta misura, che ha anch'essa un ufficio restrittivo delle importazioni, prevede la riduzione della validità della licenza accordata da sei mesi, come adesso si praticava, a tre mesi.

Come si può notare, un forte giro di vite viene effettuato dal Governo. Il Ministro Ramadier non ne ha fatto mistero. Egli ha anche parlato di altri provvedimenti, quali quelli che hanno lo scopo di finanziare le industrie, la cui produzione è destinata in gran parte all'estero, mentre si consiglia di diminuire il finanziamento di quelle industrie, la cui produzione è sufficiente e serve il mercato interno. Un altro provvedimento è anche quello dell'aumento del tasso di sconto e infine una contrazione del consumo di determinati prodotti alimentari.

L'esposizione del Ministro Ramadier, fatta in tono monotono e professorale, è stata ascoltata con attenzione dalla Assemblea. Essa non ha provocato reazioni di sorta. Nessun elemento nuovo è affiorato. Il Governo si mostra deciso a insistere sul suo piano di austerità. E per quanto le critiche siano assai vive e diffuse sulla maggior parte dei settori parlamentari, tuttavia si ha la impressione che il Governo anche questa volta riuscirà a doppiare il capo delle difficoltà, ottenendo una votazione favorevole. Come abbiamo detto, domani comincerà il dibattito sull'Algeria.

Prima di chiudere la nostra corrispondenza, dobbiamo parlare del caso dell'accordo italo-francese per la compilazione delle liste delle merci non contingentate, che scade la fine del mese. Ancora non è stata potuta fissare la data per la riunione della commissione italo-francese, che dovrà provvedere a rinnovare l'accordo. Data la situazione in cui si trova la Francia e le restrizioni che si vogliono applicare alle importazioni, sarà ben difficile che si abbiano miglioramenti sostanziali nella stipulazione del prossimo accordo. Sarà anche difficile che venga salvata del tutto la situazione attuale. Basta dire che gli esperti dei Ministeri competenti di Parigi giudicano assai blando il piano di austerità proposto da Ramadier e che lo volevano ancora più rigoroso, perchè avesse una sicura efficacia.

B. C.

Scontro presso Vicenza

Un morto e 7 feriti dei quali 5 gravi

Vicenza, 19

Sulla strada Postumia, nei pressi di San Pietro in Gù, una «Aurelia» targata Verona e una Fiat «1100» con targa di Belluno si sono violentemente scontrate. La «1100» guidata da Erminio Gemo di 39 anni, da Sandrigo, procedeva a velocità elevatissima. Affrontando una curva, il guidatore ha perso il controllo della macchina, che è andata a sbattere contro l'«Aurelia» che procedeva in senso inverso. Nell'incidente sono rimasti gravemente feriti: Maria Antonietta Smania di 30 anni, da Camposampiero, che e deceduta durante il trasporto all'ospedale; suo marito Rubias Fiorentin, di 38 anni; Wally Smania di 31 anni, sorella della donna deceduta; Erminio Gemo; Lidia Peranzin di 20 anni, da Grisignano di Zocco; Mario Michieletti di 23 anni, da Verona, alla guida della «Aurelia», e i suoi genitori Antonio e Vincenza. Cinque dei feriti sono in condizioni preoccupanti.

Esercitazioni dei soldati norvegesi dell'ONU nella zona di Gaza

IN RIALZO LE AZIONI DEL MEDICO DI EASTBOURNE

Smentiti i testi di accusa da un documento irrefutabile

Tutto il decorso della malattia della presunta vittima del dott. Adams è stato registrato giorno per giorno dalle sue infermiere in un libro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

L'atmosfera è cambiata oggi improvvisamente al processo del dott. Adams, accusato di avere ucciso con droghe la sua paziente Mrs. Morrell. Benchè il processo si vada svolgendo su un'accusa precisa la figura del dott. Adams è quasi mitica; dando retta ai pettegolezzi che corrono a Eastbourne e che sono stati raccolti da molti giornali, egli avrebbe potuto uccidere per beneficiare dei lasciti testamentari di molte delle sue pazienti. Anche per il singolo caso di Mrs. Morrell tutto è piuttosto oscuro, perchè il fatto cui ci si riferisce accadde nel novembre del 1950 e la memoria dei testimoni non può essere sempre precisa. Oggi, improvvisamente, in questa incertezza s'è introdotto, per opera della Difesa e quindi a vantaggio del dott. Adams, un elemento documentario irrefutabile.

Era stata chiamata l'infermiera Helen Stronach, una delle quattro che avevano assistito l'ottantunenne signora Morrell. L'infermiera cominciò a riferire quel che ricordava: le iniezioni che lei aveva praticato a Mrs. Morrell, quelle che aveva praticate il dott. Adams, le condizioni dell'inferma e così via. Erano evidentemente dichiarazioni importanti, in base alle quali la giuria avrebbe potuto in seguito giudicare della colpevolezza o dell'innocenza dell'imputato.

Dopo che queste dichiarazioni erano state rese, il difensore del dott. Adams. avv. Lawrence, chiese se fosse stata tenuta una documentazione di tutto quel che accadeva all'inferma. L'infermiera rispose di sì: che lei, come le altre infermiere, aveva sempre scritto quali erano le condizioni dell'ammalata, se e quando avvenivano le visite del dottore, quali e quante iniezioni venivano somministrate.

«Se noi — disse a questo punto l'avvocato — potessimo avere questa documentazione, potremmo certamente sapere tutta la verità su quel che accadde?». L'infermiera rispose: «Certamente, ma voi avete anche la nostra parola».

Senza mettere in dubbio la parola, l'avvocato trasse da una borsa un libro, lo porse all'infermiera e la pregò di osservarlo. Era uno dei libri nei quali ella stessa aveva scritto giorno per giorno tutto quel che riguardava il corso della malattia di Mrs. Morrell. L'avvocato chiese all'infermiera di controllare tutte le pagine. Questo fu fatto: non restava dubbi che si trattava dell'autentica documentazione.

«Abbiamo a disposizione otto libri come questo — ha concluso l'avvocato rivolto al presidente e alla giuria — ed essi contengono tutta la verità su quel che accadde negli ultimi mesi della signora Morrell».

Sulla base di questi documenti, il difensore cominciò a interrogare Mrs. Stronach. «Lei è una nurse diplomata. In tale qualità lei avrebbe mai omesso di annotare una visita del dottore o un'iniezione da lei fatta?». L'infermiera disse di no. «Allora, vuol leggere quello che lei stessa ha scritto il 12 ottobre?».

Il 12 ottobre la nurse aveva scritto che Mrs. Morrell era diventata molto inquieta e che lei le aveva somministrato per iniezione ipodermica due terzi di grammo di Omnopon.

«Questo — chiese l'avvocato — significa che lei fece realmente l'iniezione, non è vero?». Alla risposta affermativa, lo avv. proseguì: «Non creda che io la voglia rimproverare, ma le ricordo di avermi detto, prima di confrontare questo libro, che lei non aveva mai fatto nessuna iniezione se non di morfina».

NURSE: «Credevo che fosse vero».

AVVOCATO: «Il libro dimostra che la memoria le ha giocato un brutto scherzo, non è vero?».

NURSE: «In realtà si trattava di un tempo molto lontano e non è facile ricordare».

AVVOCATO: «E' proprio quello che io stavo per dire. Questo è uno degli scherzi della cattiva memoria».

In tal modo l'avvocato difensore ha potuto cogliere diverse contraddizioni tra quello che l'infermiera aveva detto è quello che aveva scritto. La verità evidentemente deve stare in quello che lei ha scritto: provate queste contraddizioni, l'avvocato ha praticamente distrutto il valore di molte delle testimonianze, non solo di Mrs. Stronach, ma delle altre infermiere.

Egli chiese, ad esempio, alla nurse in che condizioni fosse la inferma l'ultimo giorno che lei la vide. La nurse rispose che gemeva in uno stato di semi-incoscienza.

«Vuol leggere allora per favore — disse l'avvocato — quel che lei afferma di averle dato per colazione?».

Mrs. Stronach legge nel libro che quell'inferma gemente e semi-incosciente aveva mangiato pernice, sedano, pudding seguito da cognac con un po' di soda. Nell'aula a questo punto si è sentito un mormorio non tanto diretto alla pernice, quanto all'inferma che, incosciente, aveva tanta cura di trattarsi così bene e che aveva tanta fiducia nel proprio stomaco.

«Lei riconosce di aver trascritto il menù della colazione?». E poichè la teste annuisce, l'avvocato incalza: «Diciamo dunque che questo è senza dubbio un altro degli scherzi della sua memoria. Se è vero che Mrs. Morrell mangiò quel che lei scrisse (e lei non avrebbe potuto scrivere una cosa falsa) lei ebbe senza dubbio il torto di dire, affidandosi alla sua memoria, che l'inferma gemeva ed era incosciente».

Licenziata Mrs. Stronach, ingiungendole di non parlare con le altre infermiere che si preparavano a testimoniare, viene chiamata un'altra nurse, la signora Annie Mason-Ellis. Con lei, che pure mostra di fidarsi meno della propria memoria, si svolgono pressapoco le stesse scene che con la signora Stronach. Resta quindi provato che la giuria non può basarsi su testimonianze fatte con la labile memoria di sei anni dopo.

Alfredo Pieroni

E' morta la scrittrice Elena Canino

Napoli, 19

La scrittrice e giornalista Elena Canino è morta questa mattina a Napoli, vinta da un male inesorabile. Era nata a Roma nel 1898. Aveva pubblicato tre libri, «La vera signora», «La vera signorina» e «Clotilde fra due guerre» ed aveva tradotto numerose opere dallo inglese. Era inoltre collaboratrice del ««Giornale», del «Borghese» e del «Giornale d'Italia».

TESTIMONI VECCHI E NUOVI AL PROCESSO DI VENEZIA

Non ancora conclusa la battaglia di don Onnis

Il senatore Cipolla costretto a rinviare la sua deposizione a favore di Montagna - Una lacuna nella memoria dell'ex questore Polito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 19

Il dantesco numero nove — multiplo di tre — sembra assumere per il processo Montesi una importanza particolare. Infatti l'atmosfera nuova che sembrò essersi creata intorno alla clamorosa vicenda giudiziaria nel giro delle due ultime settimane, la settima e l'ottava dal suo inizio, si annuncia oggi lievemente trasformata, oggi che sta per iniziare la nona settimana del processo. Ormai esso ci ha abituati a registrare anche le sfumature più tenui e impercettibili, che giuochino a favore dell'una o dell'altra tesi, quella del colpevolismo e quella dell'innocentismo dei principali imputati, e ad afferrare i significati dei fatti più banali, o per lo meno apparentemente banali.

Consideriamo per un istante il programma annunciato, sabato scorso, dal Presidente Tiberi: trentasei testimoni, come d'abitudine suddivisi in capitoli, in episodi. Avrebbero dovuto sfilare sulla pedana i sostenitori del duplice alibi di Ugo Montagna, coloro cioè che dovevano riabilitarlo moralmente ed affermare che nel famoso periodo dal 9 al 13 aprile, mentre Piero Piccioni giaceva in letto ammalato di tonsillite, egli era intento a partite di caccia e a innocenti gite a Fiano Romano. Si sarebbe poi dovuto prendere in esame l'atteggiamento dell'avvocato Zegretti il quale, confermando in udienza quanto ha detto in istruttoria a proposito di Anastasio Lilli e delle presunte affermazioni dell'on. Bellavista, avrebbe potuto provocare un sensazionale colpo di scena: lo stesso avvocato siciliano abbandonare la toga del difensore per inquadrarsi nell'esercito dei testimoni, ognun d'essi con la sua carica di latente inattendibilità. Infine, a chiusura della nona settimana, come abituale regalo del sabato, si sarebbe dovuto sottoporre a definitivo esame il personaggio Anna Maria Caglio, attraverso la concitata contestazione di due circostanze di rilievo: il presunto tentativo di subornazione attraverso il parrucchiere Pescatori e due avvocati romani, e il non meno presunto interessamento alle sue iniziali dichiarazioni da parte di Alcide De Gasperi.

Ora, se è vero che alla vigilia dell'inizio della faticosa settimana, il programma appare sostanzialmente inalterato, è altrettanto vero che alcune leggere modifiche, imposte da strane circostanze, rischiano di modificarne la struttura. Innanzi tutto è confermato che uno dei più autorevoli testi in favore di Ugo Montagna non verrà. Si tratta dell'Eccellenza il primo presidente onorario della Corte di Cassazione, sen. Ettore Cipolla: egli ha fatto sapere di essere ammalato e non potrà raggiungere la laguna, per convincere i giudici di Rialto che Ugo Montagna era un fior di gentiluomo. Lo farà, se mai, quando sarà guarito. Intanto, da Roma, si annuncia che il questore Polito, nell'ormai lontano 1943, ebbe ad occuparsi di un certo «intrallazzo» di zucchero che aveva stretta attinenza con la confezione dei «pacchi dono». In questa complicata faccenda, di cui facciamo grazia ai lettori per non sviare troppo il discorso, figurava il nome di Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo: per cui è quanto meno da supporsi che il vecchio questore, che ha vivacemente affermato d'aver sentito nominare la prima volta Montagna nel 1953, non abbia quanto meno la memoria necessaria per il suo delicato incarico di poliziotto di alta classe.

Anche all'avv. Zegretti è capitata una grave complicazione familiare: sua sorella è gravemente ammalata e così egli ha avvertito il Presidente Tiberi di scusarlo se non potrà, in omaggio a così delicato motivo, essere presente a Venezia all'udienza che lo riguarda. L'«operazione Bellavista» subirà così un rinvio.

Per forthuna resiste sempre, in buona salute, Anna Maria Caglio, a dar tono al languente processo. L'impavida fanciulla, giocatrice di classe, spesso amaramente si vanta di essere ormai sola al mondo. Dotata com'è, per sua e nostra fortuna, d'una salute di ferro, ella non può trovare patetici motivi per declinare i garbati inviti del Presidente Tiberi e così concluderà la settimana con la sua grande giornata.

Bisognerebbe aver avuto dimestichezza con le virtù del mago Orlo per un pronostico relativo al «come finirà?». Una larga corrente di chiacchiericcio intende profetizzare che finirà molto bene, praticamente, come l'altra volta, con un nulla di fatto. Altri diffusi commenti preferiscono supporre che Anna Maria Caglio subirà in udienza un processo, per direttissima, per falsa testimonianza.

Stando alle ultime notizie trapelate oggi negli ambienti giudiziari, il Presidente del Tribunale, dott. Tiberi, si riserverebbe di riascoltare don Tonino Onnis sulla base di alcuni elementi inediti pervenuti in cancelleria, non si sa da quale fonte. Si ricorderà che la massiccia e tanto bersagliata deposizione dell'atletico e disinvolto parroco di Bannone Traversetolo non è riuscita, sabato scorso, ad offrire il benchè minimo aiuto al Tribunale di Venezia nell'arduo compito di dare un volto o dei credibili riferimenti al personaggio di «Gianna la rossa» e, di riflesso elementi di qualche attendibilità a quella lettera-testamento che pone al centro di una grave accusa Piero Piccioni e Ugo Montagna, due degli attuali imputati al processo per la morte di Wilma Montesi. «Gianna la rossa» è rimasta quella che era sin dalle prime battute della vicenda giudiziaria: nient'altro che un fantasma. Di lei, perciò, non sappiamo nulla di più di quanto ci ha raccontato con una certa approssimazione lo stesso don Onnis: una donna sui trent'anni, profumata, vestita con una certa eleganza e i cui capelli erano tutt'altro che alla Tiziano, come poteva far immaginare il suo nome. Però don Onnis, già lo si è visto, non ama indugiare nei particolari fisici ed estetici della misteriosa donna che entrò nella canonica, ma preferisce frugare tra i ricordi alla ricerca di altri elementi. Allorchè fu invitato a diffondersi su tali particolari, avemmo tutta l'impressione che volesse evitarli e forzasse la sua loquacità al solo scopo di spostare l'attenzione di giudici e avvocati (una volta tanto uniti per scavare il teste in profondità) su altre circostanze, egualmente legate alla storia della fantomatica signora ma certo meno impegnative di quanto potesse essere una descrizione minuta del portamento e delle sembianze di lei.

Su questo punto, anzi, per il prete nacquero i primi imbarazzi, tanto che, per superarli senza danni per sè, egli si vide costretto a portare il motore del suo vulcanico eloquio al più alto numero di giri. Non poca fatica, dunque, occorse per far ancorare la sua deposizione ad un determinato episodio o al preciso chiarimento sul come andò da lui «Gianna la rossa» e cosa gli disse, se cioè gli sembrava che realmente vivesse sotto il peso di un'angoscia e i suoi timori fossero fondati, oppure se il racconto a lui fatto, e più ancora il tenore della lettera-testamento affidatagli, inducessero a qualche riserva in fatto di credito. Egli dichiarò, sempre con la dovuta chiarezza, di avere insistito perchè la donna declinasse le sue generalità, ma che lei vi si oppose e non ritenne nemmeno di fornire spiegazioni di sorta, limitandosi a far comprendere che si trovava in un tale stato d'animo da riuscire molto più facile a rappresentare per iscritto, piuttosto che a voce, la vicenda da cui le derivava tanto tormento.

Come apprendiamo ora, la battaglia di don Onnis, una battaglia piuttosto dura perchè articolata su un terreno irto di spini, non è definitivamente conclusa, non è ancora diventata argomento da archiviare. Certo che il sacerdote ha lasciato la scena del Tribunale almeno con un piccolo successo personale: grazie all'arma del sottinteso che gli aveva permesso di stabilire un dialogo per allusioni, grazie a quel suo eloquio degno di un uditorio ben più grande di quello che possa offrire un Tribunale, egli è riuscito ad evitare che il P.M. desse pubblica lettura non solo di un'anonima pervenuta al suo Vescovo e nella quale egli si vedeva tirato in ballo da una donna con cui aveva avuto una certa dimestichezza, ma anche di un rapporto informativo nel quale il suo nome figurerebbe associato a quello della slava Ostrogovich per una faccenda che il Tribunale stesso e gli avvocati hanno creduto non bello gettare sul piatto della curiosità. Se l'abito talare indossato dal teste ha suggerito riguardi che ad altri di certo non sarebbero stati concessi, le domande del P.M. e gli insidiosi interventi della Difesa, specie quelli miranti a sapere con quante dita la sconosciuta batteva sulla macchina da scrivere e quante ne usava lui allorchè si giovava della stessa macchina, lasciavano capire abbastanza scopertamente il fondo di tale curiosità. Insomma, tra le tante ipotesi che s'erano fatte per vedere un po' chiaro nella faccenda, v'era anche quella che l'idea di fabbricare la lettera-testamento fosse partita dalla mente dello stesso don Onnis e che «Gianna la rossa» non fosse che un fantasma creato dalla sua fantasia, forse con lo scopo di far convergere appunto sul «fantasma» quei sospetti di connivenza con i trafficanti di droga che un bel momento avevano cominciato ad addensarsi verso di lui, concretizzandosi nella nota operazione del suo fermo, mentre, in sella al proprio scooter, stava percorrendo la provinciale di Traversetolo, diretto a Parma, con a bordo uno scatolone contenente non flaconi di stupefacenti, come sembrava che fosse stando ad una urgente segnalazione anonima alla polizia, bensì un apparecchio radio bisognoso di riparazioni. Quali possono essere le novità che farebbero ricomparire sulla scena giudiziaria la figura del sacerdote tanto discusso? Non è ancora dato di saperlo.

Bruno Ramot

DOMANI INCONTRO DEI PARASTATALI CON SEGNI

L'ORARIO UNICO SARA' LA PRIMA RICHIESTA

Altre due riguardano le trattenute per le giornate di sciopero e una particolare indennità mensile

Roma, 19

Sono previsti nella giornata di domani contatti tra i rappresentanti dei sindacati dei parastatali che fanno capo alle varie organizzazioni, allo scopo di stabilire una comune linea di condotta in vista dell'incontro con il Presidente del Consiglio e il Ministro del Lavoro fissato per giovedì mattina al Viminale.

Non sembra, tuttavia, facile che i sindacati dei parastatali possano stabilire una comune linea di condotta. Al Presidente del Consiglio i sindacati si propongono di presentare un memorandum riflettente le richieste sulle quali c'è accordo tra i sindacati stessi. In primo luogo, secondo quanto affermano, i sindacalisti chiederanno all'on. Segni che a una estensione ai parastatali del trattamento economico proprio degli statali dovrebbe automaticamente accompagnarsi una estensione ai dipendenti degli enti parastatali degli orari di lavoro attualmente rispettati nella pubblica amministrazione. Verrà quindi aperta, dai sindacalisti del settore parastatale, la delicata questione dell'orario unico.

In secondo luogo, i sindacalisti chiederebbero ai rappresentanti del Governo, come pregiudiziale per la ripresa delle trattative e la definitiva sospensione degli scioperi, la eliminazione di tutte le trattenute sugli stipendi che sarebbero previste per le giornate di sciopero già effettuato durante il mese corrente.

Sempre nella riunione di giovedì sarà inoltre sollevata dai sindacalisti la questione dell'acconto sui prevedibili futuri miglioramenti, con la richiesta di una particolare indennità, già respinta, tuttavia, in linea di massima dal Presidente del Consiglio. I sindacalisti ripiegherebbero allora sulla richiesta di concessione di una mensilità di retribuzione. Non si conosce su questo punto l'opinione del Governo, ma pare che l'on. Segni non sia disposto a trattare che per l'eventuale concessione di una sola mezza mensilità.

La Lollo festeggiata al suo arrivo a Stoccarda

Stoccarda, 19

La polizia di Stoccarda è stata costretta stasera ad entrare in azione, armata di sfollagente, per proteggere Gina Lollobrigida dall'entusiasmo di un migliaio di giovani ammiratori, che hanno accolto la bella attrice italiana con calorose manifestazioni di simpatia al grido di «Lollo, Lollo».

Saputo che Gina sarebbe giunta da Karlsruhe, dove aveva ricevuto in riconoscimento delle sue interpretazioni il «Bambi» — massima distinzione cinematografica tedesca — i giovani ammiratori si erano ammassati nei pressi dell'albergo cui l'attrice sarebbe scesa, nella Schlossplatz, ed hanno atteso per ore l'arrivo di Gina.

Traffico di stupefacenti stroncato in Alto Adige

Merano, 19

Il comando della Guardia di Finanza ha concluso le indagini sul traffico di stupefacenti scoperto nei giorni scorsi a Merano.

La sera dell'11 marzo scorso, un ufficiale ed alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza arrestavano, nei pressi della stazione ferroviaria, un ex cameriere meranese che tentava di vendere a un commerciante di Genova 90 fiale di morfina purissima. Pochi minuti dopo gli stessi agenti riuscivano a mettere le mani su una seconda persona implicata nell'illecito commercio.

I due spacciatori sono il ventenne Antonio Prantl, da Nalles, e il calzolaio Teodoro Haserer di 28 anni, da Parcine. Attualmente associati alle carceri mandamentali di Merano, essi saranno trasferiti a Bolzano e processati per direttissima, e non potranno, nel frattempo, fruire della libertà condizionata o provvisoria.

Il comando locale della Guardia di Finanza ha pure reso noto che i due già da tempo erano sorvegliati, e che il Prantl in particolare era costantemente perdinato da agenti del servizio antistupefacenti. Nel corso di una perquisizione personale, lo stesso Prantl veniva trovato in possesso di 90 fiale di cloridato di morfina — qualità che raramente gli spacciatori riescono a trovare — ancora in confezione originale della industria farmaceutica tedesca «Merk». Il Hasener, «proprietario» della morfina, ha dichiarato di averla acquistata da un ignoto austriaco ma la autorità inquirente ritiene che egli stesso l'abbia importata dall'Austria.

A carico dei due arrestati, incorsi nella «legge 1954» sugli stupefacenti, varata dopo il «caso Montesi», sono previste pene varianti dai 3 agli 8 anni di detenzione, e dalle 300 mila ai 4 milioni di lire di multa.

GLI ALPINISTI MORTI NELL'ELICOTTERO SUL MONTE BIANCO

Ventinove guide in marcia per recuperare le due salme

Chamonix, 19

Una squadra di 29 uomini è partita da Chamonix verso il Monte Bianco per recuperare le salme dei due alpinisti Vincendon ed Henry, che giacciono fin dal 2 gennaio scorso nella cabina dell'elicottero sepolto sotto la neve sul Grand Plateau, a quota 3000.

Le 29 guide hanno lasciato Chamonix prima del mezzogiorno di oggi. Le condizioni meteorologiche, ottime malgrado le pessimistiche previsioni di ieri, hanno infatti indotto il comandante Gall a dare il via all'«operazione Monte Bianco». La carovana si è divisa in due cordate, le quali, questa notte, dovrebbero far tappa presso il rifugio dei «Grands Mulets».

Le guide riprenderanno la loro ascensione all'alba di domani, per raggiungere in mattinata l'elicottero sepolto nella neve e recuperare i due corpi al loro feretro d'acciaio. Se, poi, il tempo lo permetterà, saranno due elicotteri che, domani stesso, trasporteranno a valle le due salme; in caso contrario, queste ultime saranno avviate verso la «Valle Bianca» per mezzo di slitte.

Fra i membri della spedizione figurano il fratello di Henry, appositamente giunto dagli Stati Uniti, e le quattro guide che per ultime videro ancora in vita i due giovani sventurati alla vigilia dei tentativi di salvataggio, che provocarono tanto aspre polemiche.

Il dramma di una madre

Ritrova dopo 17 anni la figlia creduta morta

Messina, 19

Le rivelazioni di un'ostetrica, in punto di morte, hanno permesso a una giovane madre di riabbracciare la propria figlia diciassettenne che per lunghi anni aveva ritenuta morta sotto un bombardamento.

La penosa odissea ebbe inizio a Gaggi alla vigilia della seconda guerra mondiale. Sarina Pio, invaghitasi del giovane Carmelo Tosto, non era riuscita ad ottenere il consenso al matrimonio al quale si opponeva suo padre, nonostante la ragazza fosse in incipiente stato di maternità. Nel 1940, il Tosto fu chiamato alle armi e arruolato come marinaio su un cacciatorpediniere, mentre la ragazza dava alla luce una bambina dalla quale però il padre la costringeva a separarsi subito, dando incarico alla levatrice Franca Sciglio, di affidare la piccina al brefotofio. Poco dopo veniva silurato il cacciatorpediniere sul quale era imbarcato il Tosto, che perdeva la vita senza riuscire a sposare la ragazza.

Pur sconfortata dalle avversità, Sarina Pio non si rassegnò all'idea di rimanere priva della sua creatura. Riuscì a ottenere un impiego presso il brefotrofio; ma le ricerche fatte per rintracciare la figliola riuscirono sempre vane, anche perchè molti bambini erano rimasti uccisi durante un bombardamento. In realtà, la levatrice, recando nell'aprile del 1940 la neonata al brefotrofio, la fece registrare col nome di Anna Fedele, ricorrendo quel giorno San Fedele. Soltanto in questi ultimi giorni, l'ostetrica, che non aveva mai voluto fare il nome della piccina, si è decisa a rivelarlo, trovandosi in punto di morte.

Sarina Pio ha potuto così rintracciare la propria figlia che, affidata dal brefotrofio a una famiglia di contadini di Santa Lucia del Mela, era stata allevata con cura affettuosa. Nel piccolo Comune della provincia di Messina, Sarina Pio ha ora abbracciato la sua Anna. Frattanto divenuta una prosperosa figliola, già alla vigilia di sposare un giovane operaio del luogo.

UN TRENO MERCI DERAGLIA IN SICILIA

Rovesciati nell'incidente la locomotiva e due vagoni

Atroce morte dell'aiuto-macchinista ustionato dall'acqua bollente fuoriuscita dalla caldaia

Agrigento, 19

Un incidente ferroviario è avvenuto oggi nei pressi di Campobello di Licata, sulla linea Canicattì - Licata. Il merci «38180» diretto a Licata, è deragliato a qualche chilometro da Ravanusa, dove sono attualmente in corso alcuni lavori. Si sono rovesciati la locomotiva e due vagoni, provocando la morte dell'aiuto macchinista Vincenzo Maglietta di 28 anni, da Caltanissetta, che ha riportato la probabile frattura cranica e gravi ustioni in tutto il corpo, essendo stato investito dalla fuoriuscita di acqua bollente dalla caldaia. Ustioni alle gambe ha riportato anche il macchinista, di cui non si conosce ancora il nome. Il traffico è attualmente interrotto, e sarà ripristinato probabilmente entro 24 ore.

Sul posto sono accorsi prontamente i sanitari del più vicino ospedale e successivamente sono giunte le autorità inquirenti. Sarà aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro, che appaiono tuttora inesplicabili.

Arrestata una friulana che si spacciava per medico

Livorno, 19

E' stata fermata oggi Maria Luisa Scandini, di 31 anni, da Cividale, che si spacciava per medico chirurgo, sotto il falso nome di Maria Luisa Jervolino. Falsificando alcuni documenti, la donna era riuscita a trovare impiego in qualità di «assistente volontaria» presso alcuni ospedali.

All'atto del fermo si trovava in compagnia dell'autista Carlo Di Giorgio, di 20 anni, da Latina, figlio del proprietario della vettura da lei noleggiata, con la quale si erano allontanati senza lasciare tracce.

La Scandini è stata denunciata per esercizio abusivo di professione, abuso di titolo, uso di documenti falsi, sostituzione di persona presso alcuni ospedali. Inoltre dovrà rispondere della querela presentata nei suoi confronti dal padre del Di Giorgio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Val Padana la Liguria, la Toscana, l'Umbria e le Marche, nuvoloso con tendenza al diradamento delle nubi. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso. Foschia in Val Padana e lungo i litorali. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 5, 19; Trento 9, 19.4; Trieste 9.5, 13.6; Venezia 9.4, 14.2; Milano 8.8, 17.4; Torino 9, 15; Genova 10.8, 14.3; Bologna 11.4, 19; Firenze 10.6, 19.8; Pisa 10.6, 17.7; Ancona 7.3, 13.4; Perugia 7.6, 17; Pescara 9.4, 16.2; L'Aquila 4.2, 19.4; Roma 5.5, 18.2; Campobasso 7.6, 13.2; Bari 8.6, 15.6; Napoli 4.7, 16.8; Potenza 5.5, 17.8; R. Calabria 10.1, 18.5; Messina 11.6, 17; Palermo 9.2, 17.5; Catania 3.3, 17.7; Alghero 7, 16.8; Cagliari 7.4, 19.6.

MEZZO MILIONE ESTORTO a un pensionato da due «amici»

Rovereto, 19

La Questura di Rovereto ha denunciato all'autorità giudiziaria Armando Zandonati di 22 anni e Carlo Costa di 42, responsabile il primo di truffa e il secondo di estorsione. Vittima dei due un pensionato dell'Azienda elettrica roveretana, Mario Oberzinner di 65 anni.

Costui, collocato a riposo per raggiunti limiti di età, aveva ottenuto quale liquidazione una discreta somma di denaro. Qualche tempo dopo era stato avvicinato dal Zandonati, suo ex collega, il quale gli aveva mostrato una lettera anonima, nella quale si diceva che se non avesse consegnato ad un ora determinata la somma di 50 mila lire, avrebbe passato grossi guai. L'Oberzinner commosso, consegnava allora all'amico il denaro richiesto, dicendosi lieto di potergli essere di aiuto in così grave circostanza. Il giorno dopo, lo Zandonati lo informava che la somma era stata consegnata ad una giovane donna mascherata scesa da una macchina nera nei pressi del ponte sul Leno.

A questo punto entrava in scena il terzo personaggio: Carlo Costa. Questi, amico dei due, veniva a conoscenza di tutta la storia e pensava immediatamente di trarne profitto per conto suo. Si recava anch'egli dal vecchio pensionato, munito di una lettera anonima indirizzata questa volta allo stesso Oberzinner. Nella lettera si chiedeva la consegna di 450 mila lire pena la morte. «So che tu non hai coraggio, diceva l'anonimo, consegna allora i soldi al tuo amico Costa che ha del fegato». E ancora una volta lo incredulo vecchietto cadeva nella rete, consegnando all'amico la somma richiesta. Fortunatamente, tutta la storia veniva a conoscenza della locale Questura, che, interrogato il pensionato, ha proceduto ora alla denuncia dei due «troppo interessati» amici.

I
frigoriferi
FIAT
sono in vendita presso
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI, 4

GLI ANNI

LELIO — Vengo a chiederti conto degli anni, Rosaura. Ne sono passati molti. E che m'hanno portato? Capelli bianchi. Acciacchi. Malvolere. O voler fiacco, ch'è peggio. Tu come li hai adoperati i tuoi?

ROSAURA — Caro Lelio, sei sempre lo stesso, nonostante gli acciacchi e i capelli bianchi. Un simpaticissimo sciocco, sei. Io gli anni non li ho adoperati. Li ho lasciati per conto loro, che andassero. Ed eccomi qua, i capelli bianchi ma di cipria. Acciacchi non so cosa siano. Florindo mi vuol sempre bene. Pantalone è diventato nonno parecchie volte e i suoi nipoti non mi hanno sciupato. Vedi come sono diritta e magra. Sei uno sciocco, Lelio. Gli anni non bisogna adoperarli.

LELIO — Già, le donne. Gli innamorati. E gli anni non passano. Io, invece, a pensare, a tribolarmi, a inventare complicazioni. Beh, lasciamo andare. Vorreste accettarla un po' di corte, Rosaura? Vorreste che tornassi a darvi del voi? A sorridervi inutilmente? A inutilmente inchinarmi?

ROSAURA — Certo. E' un bel gioco. Vengano pure le galanterie e le cerimonie. Però ricordatevi. Inutilmente.

LELIO — Già; come tutto è stato inutile nella mia vita. Solo gli anni hanno fatto sul serio e ormai son troppi.

ROSAURA — Sciocchissimo Lelio. Se volete farmi la corte spicciatevi chè presto Florindo ritorna e la gelosa natura sua la sapete.

LELIO — Nemmeno quella è cambiata?

ROSAURA — Nemmeno quella.

LELIO — Perchè tanta differenza tra Lelio e Florindo?

ROSAURA — E' che voi adoperate troppo il cervello. E non c'è cosa più trista. Chi intende gli anni passare se li ritrova addosso. Chi merita amore finirà per non averlo.

LELIO — E allora voi?

ROSAURA — Io sono una donna qualunque. Con quel po' di cervello che basta a non desiderare d'averne di più.

LELIO — Una donna qualunque con due occhi deliziosi.

ROSAURA — E un nasino svelto.

LELIO — E mani perfette.

ROSAURA — E un incantevole riso.

LELIO — Come vi ricordate delle mie parole di un tempo?

ROSAURA — D'un tempo? Furono parole di ieri.

* * *

I bambini hanno piacere, da piccoli, della madre giovane. Piacere ed orgoglio. La madre che li accompagna a scuola e la gente si volge a guardarla e lei seria seria non sorride a nessuno, ma dentro è tutta un riso e quel suo bambino le sembra un giocattolo, un giocattolo bello come nessuno, soffice e caldo che, baciato, rende il bacio, che sgrana domande ad ogni sgranar degli occhi belli. Questo dura per qualche anno, finchè il piccolo è alle scuole elementari e, magari, per i primi anni del ginnasio. Poi un giorno muta e il bambino è imbarazzato della madre giovane, si avvede che l'idea della discendenza è vecchia e sacra, che non si presta nè al gioco nè ai sorrisi, chè piuttosto fatta di severa malinconia, contornata da parole alte, oscuramente indovina che costa sangue e dolore. Allora cerca i capelli bianchi sul capo della madre e siccome la vita è giusta e gli anni procedono secondo natura quei capelli bianchi, in genere, li trova. La mamma non è più giovanissima, il figlio è già grandicello. Ora in genere va vestita di oscuro e nessuno più si volge a guardarla per strada, ma il riso dentro no, che non s'è spento, ha preso altro senso di gioia per quell'essere che gli cammina accanto, che non è una bambola ma un ometto e studia i verbi latini e sa già tante cose che la mamma in genere non sa. Sempre così il figlio vorrebbe poi vedere la madre, al di fuori della mischia degli esseri, al di sopra dei desideri, calma e serena, protettrice e blanda. Ma non vecchia. Ma non debole. Una madre che sappia sorreggere, che sappia guidare anche se gli uomini non la guardano più per la strada, anzi, appunto per questo, perchè è passato il grande pericolo di quegli sguardi che la risospingevano a un punto lontano cui il figlio non vuol pensare che la madre torni. Anzi non vuol nemmeno pensare, fatto grande, già consapevole di ogni naturale segreto, d'essere nato perchè la mamma, un giorno, in uno di quegli sguardi si perse, fu presa, fu vinta. Ciascuno naturalmente sa come sono nati gli altri, tutti, ma ciascuno pensando di sè è in fondo persuaso d'essere stato portato a casa da una cicogna o magari trovato sotto una rosa. Insomma, ci è grato, anzi necessario, pensare che la mamma abbia sempre avuto i capelli bianchi.

* * *

Il pappagallo non vuole invecchiare. Più gli anni passano e più lui — coriaceo, stupido, variopinto — snocciola sillabe fredde che chi sa come cercano e trovano la sua lingua. Parla a vanvera, vive a vanvera, ma non invecchia. Anni e anni. La padrona è morta, il padrone istupidito si trascina tra il letto e la poltrona: il pappagallo è sempre quello che vide i suoi padroni giovani sposi tornar dalla chiesa incantati e come ebbri. Il becco giallo, le piume verdi, l'aria arrogante, le sillabe disumanate. Nato al Tropico il pappagallo resiste a tutti i climi. Abituato alla foresta vergine giunge a contentarsi di un trespolo. Nutrito da una generazione seguita a farsi nutrire dall'altra. Che ha voluto premiare la natura concedendo così lunga vita al pappagallo? Non certo l'intelligenza nè la originalità. Potremmo dire che se n'è scordata, che, fatta la fatica di introdurlo nel mondo, ha pensato non valesse la pena di insistere per mettere insieme quel piccolo sforzo necessario a farlo morire. Stia nel suo trespolo, auguri il buongiorno alla mattina e, al tramonto, la buona sera, senza sapere a chi la augura nè perchè. Pare che sia ancora vivo il pappagallo che fu di Napoleone. La vita scherza. Un pappagallo non la compromette. Può starci a lungo tra le cose. Tanto... Come va Loreto? Bene. Quanti anni hai? Cosa sono gli anni? Il pappagallo non lo sa. Sa pochissime cose. Si agita e starnazza appollaiato sul trespolo. Ad ogni clima, ad ogni vicenda, ad ogni padrone, resiste.

* * *

Quando il diavolo vuol divertirsi con i poveri mortali ha molti mezzi, tutti luccicanti e sonanti: oro, potenza, amori. Ma quello più sicuro, quello più fido, quello che non fa cilecca e trasporta e ha trasportato migliaia di anime a farsi sbattere dalla bufera infernale è la manipolazione degli anni. Arrestare il tempo, ricondurlo indietro. Nell'animo di tutti coloro che hanno raggiunto l'altro versante della vita, che stanno scendendo oltre la metà del suo travagliato e pur così caro cammino trema il rimpianto, l'immagine, l'amore della gioventù perduta. Non torna. Ogni giorno il male si aggrava ed oggi è un dente che si guasta e domani un occhio che vede di meno e domani l'altro il primo reuma che t'inchioda la gamba. Per non parlare dei capelli che se ne vanno o imbiancano e delle donne che smettono di guardarti e se le guardi ti prendono in giro. Non c'è rimedio. Allora Mefistofele specchietto supremo, ricorre all'antica promessa di ricondurre gli anni alle origini, di abolirli, di rifare sane le arterie, liscia la pelle, speranzosi gli occhi. La povera umanità in genere ci casca. E come non ci cadrebbe se anche il dott. Faust con tutta la sua sapienza si lasciò tentare? Non è questione nè di sapienza nè di prudenza. E' un'arma sleale questa del diavolo, è un'arma cui non si resiste. Si affannano scrittori e filosofi a descrivere il bene che è insito nella vecchiaia: la calma, la serenità, il distacco. Scrivono, per altro, per convincere anzitutto se stessi, per consolarsi in qualche modo dell'inevitabile. Ma se incontrassero a un angolo della strada, mentre con passo lento tornano dalle loro stoiche meditazioni, scrittori e filosofi in vena di rassegnazione, se incontrassero un buon diavolo senza corna e senza zolfo, i capelli al vento, un bel giovanottone ridente e sudato che dicesse loro: «Amici cari, gettatevi di dosso tutti questi anni, ritornate giovani, ritornate dritti. Andiamo insieme all'osteria. Facciamo baldoria. E poi ci sarà una ragazza, e poi un'altra ancora» e che potrebbero dire quei poveri letterati, quei poveri filosofi? Santi ce ne son pochi. Il diavolo avrebbe la partita vinta. Anche Cicerone porterebbe all'osteria, e poi da una bella ragazza, il «De Senectute» gettato alle ortiche. Hanno passato secoli gli uomini a farsi complicati, ma sono rimasti semplici e pur avendo costruito ingegnosissime teorie sul tempo, questo accumularsi grave dei giorni, questo opprimente groppo che fanno gli anni sono riusciti a sopportarlo quieti. Consolati, rassegnati. Ma la bella gioventù! Finchè dura uno nemmeno ci pensa. Quando è passata la riconducesse il diavolo, evviva il diavolo. Ma al giorno d'oggi nel mondo le apparizioni di Mefistofele sono sempre più rare. Anzi, a memoria d'uomo, non lo s'è mai visto. S'è fatto avaro. S'è fatto pigro. Le nostre anime non l'interessano più, non valgono nemmeno più quei pochi anni che ci potrebbe regalare e che per lui non sarebbero nulla, ma che per noi, che ne abbiamo a disposizione così pochi, sarebbero tanti.

Giuseppe Valentini

Onorificenze italiane a militari cileni

Santiago del Cile, 18

L'Ambasciatore d'Italia Mario Luciolli ha solennemente consegnato le insegne di cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana al capitano di vascello Jorge Swett Madge, attualmente Sottocapo di stato maggiore della Marina da guerra cilena.

Il comandante Swett fu al comando della nave scuola «Esmeralda», quando questa fece scalo in Italia nel 1956 durante una crociera di esercitazione. In tale occasione egli fu ricevuto in udienza dal Presidente Gronchi.

Alla cerimonia svoltasi nella sede dell'Ambasciata d'Italia hanno assistito il Ministro cileno della Difesa, i comandanti in capo e i capi di stato maggiore delle tre armi, oltre a un folto gruppo di alti ufficiali cileni.

Nel corso della stessa cerimonia, l'Ambasciatore Luciolli ha anche proceduto alla consegna di tre medaglie d'oro offerte dal Ministro della Difesa italiano agli allievi classificati primi nella graduatoria dei licenziati delle tre accademie militari cilene.

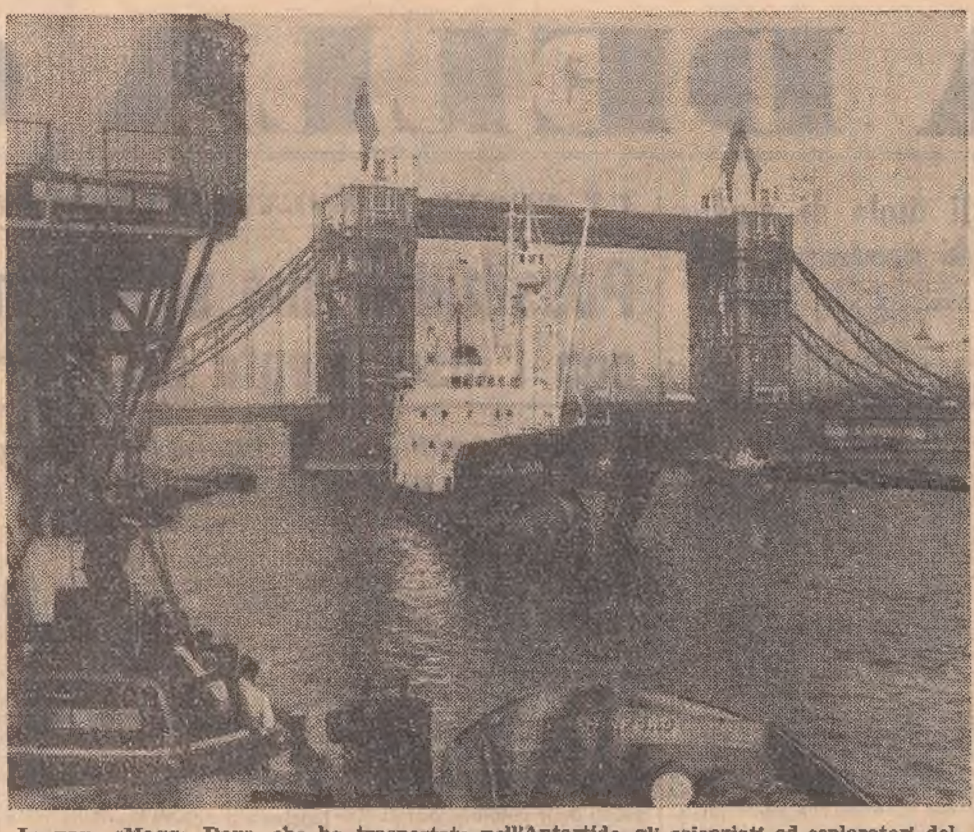
Siero anticanceroso

Parigi, 19

Un siero anticanceroso già esperimentato con successo su cavie dovrebbe essere provato ora sull'uomo. Questo, in poche parole, è quanto detto dallo illustre cancerologo prof. Lacassagne, nel corso di una comunicazione alla locale Accademia delle scienze.

Nel caso particolare si tratta dell' «Antihyaluronidase», un siero che, iniettato su topi, ha dato prova di un'efficacia incontestabile arrestando lo sviluppo della malattia nell'80 per cento dei casi.

L' «Antihyaluronidase», fermento già noto agli scienziati, i quali lo hanno sovente impiegato nelle ricerche scientifiche, rafforzerebbe la barriera, formata da certi tessuti, che impedisce il proliferarsi anomalo delle cellule.



La nave «Magga Dan», che ha trasportato nell'Antartide gli scienziati ed esploratori della spedizione britannica, ha fatto ritorno a Londra. Eccola sullo sfondo del Tower Bridge

E' TORNATO «AMPHITRYON 38» SULLE SCENE DELLA CAPITALE FRANCESE

Aperto con un'inchiesta letteraria il processo postumo a Jean Giraudoux

Due settimanali parigini hanno spregiudicatamente interrogato un gruppo di scrittori sulla validità nell'epoca contemporanea dell'opera del celebre commediografo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Dopo vari anni è ritornato sulle scene parigine un famoso lavoro di Jean Giraudoux, «Amphitryon 38». La ripresa ha avuto un risultato davvero inatteso: ha risvegliato con il ricordo di Jean Giraudoux, la critica sulla sua opera. Si pensava che essa fosse ormai classificata e che non ci fosse più nulla da dire. Invece, d'un tratto, le recite alla Comédie «des Champes-Elysées» hanno scatenato una vera tempesta. La critica drammatica ha scritto che Giraudoux è sorpassato: che la sua arte, racchiusa nella preziosità della parola e dello stile, sarebbe priva di contenuto umano e che, sebbene purgata da quel pesante barocchismo che si nota in D'Annunzio, denuncerebbe la stessa aridità. Insomma, la sua arte sarebbe morta e solo oggi, a distanza di tredici anni dalla scomparsa dello scrittore, sarebbe possibile denunciarlo con precisa valutazione,

Un tema interessante

La levata di scudi dei critici drammatici ha messo il mondo a rumore. Ne è nata una vivace polemica prima sul valore di Jean Giraudoux e dopo un tema di grande interesse, ossia se un'opera teatrale deve essere impostata di realismo oppure se può presentarsi come creazione di pura fantasia. Come sovente accade, la polemica ha offerto un lucido quadro del momento francese e dei fermenti spirituali che vengono manifestandosi.

Cominciamo dal primo tema. Da noi, in Italia, si ha sovente dell'indulgenza verso uno scrittore morto, non si sa se per un sentimento cristiano o viceversa per il fatto che essendo ormai egli passato nel mondo dei più, le rivalità, le gelosie e la invidia che potrebbe suscitare non sono più operanti. In Francia la critica non obbedisce ad eccessivi riguardi. Due settimanali, «Le Bulletin de Paris» e «Arts», hanno spregiudicatamente interrogato un gruppo di letterati sullo scrittore scomparso. «Le Bulletin de Paris» è stato più esplicito di «Arts». Ha rivolto a cinque scrittori la seguente domanda: «Il teatro di Jean Giraudoux è morto con lui? Siete d'accordo nel ritenere che i tentativi di resurrezione non faranno che agitare pallidi fantasmi e che la opera di Giraudoux sia quella di un salottiere del Quai d'Orsay, una specie di canzoniere di lusso?». I cinque scrittori non si sono sempre, di fronte a domande tanto precise, tolti d'imbarazzo con onore e sincerità. Marcel Aymé ha risposto: «Giraudoux? L'ho sempre amato». Henri de Montherlant: «Io, in genere, non parlo di me. Dite pure che non rispondo mai a domande che riguardano altri». Jean Anouilh: «Giraudoux è il solo uomo che ho aiutato a infilarsi il soprabito». Albert Simoni: «Nessuno lo ha ancora sostituito sulla scena francese. Noi abbiamo avuto drammaturghi migliori, ma nessuno ha potuto eguagliarlo nello stile». E infine Stephen Hecquet: «Giraudoux non ha mai lasciato la scuola per la vita. Egli ci offre dei prototipi tirati a lucido, di cui la meccanica è perfetta, ma che non hanno mai camminato».

Di tutti e cinque, l'ultimo ha saputo mettere un particolare accento sul caso di Giraudoux, autore drammatico. Ma non è detto che il teatro debba essere una trama di passioni umane, colorate di quel crudo e forte senso realistico cui ci hanno abituati gli scrittori d'oltre Oceano. Il teatro è anche opera di fantasia, di vera fantasia, e può servirsi di elementi mitologici o simbolici, tanto più che il mondo di Giraudoux è soltanto apparentemente il mondo dei ricordi scolastici o accademici. In lui è visibile lo sforzo di voler umanizzare quel mondo, di trasportarlo nel nostro clima e di farlo rivivere. Clitennestra, Elettra, Alcmena, Giuditta hanno atteggiamenti e sentimenti delle donne del nostro tempo. Dicono cose maliziose, come se fossero in un salotto del sedicesimo quartiere. Pure le battute ironiche che Giraudoux mette loro in bocca hanno un sapore di attualità, come se le sue Clitennestre, le sue Elettre fossero al corrente dei fatti accaduti in questi tempi, come se leggessero sui giornali i «faits divers» che più hanno appassionato i parigini. Una tale attualizzazione delle figure mitologiche è talmente spinta che lo stesso Giraudoux scriveva in «Visitations»: «Lo attore non è per me soltanto un interprete, egli è un ispiratore: è il «mannequin» vivente attraverso il quale numerosi autori personificano in modo naturale una visione ancora vaga. Per quel che mi concerne, io sono stato singolarmente aiutato nella mia missione creatrice dal fatto che certi eroi dalla voce ancora «vagitante», dalla figura ancora fluida e indistinta anche per me, saltavano direttamente dal loro limbo nei corpi delimitati, scaltriti e gonfi di vita dei miei attori. E' così che la mia Alcmena in «Amphitryon», è così che la mia Giuditta mi hanno risparmiato ogni esitazione, scivolando, il giorno della loro nascita, nelle attrici che hanno dato apparenza, tinta e voce, la prima in Valentine Tessier (che fu la prima interprete nel 1929 dell'«Amphitryon»), la seconda in Elizabeth Bergner. Niente vi aiuta di più quanto conoscere il colore dei capelli e la taglia di colui per il quale scriverete il dramma».

Spirito ellenico

Non è il caso di dilungarsi. Giraudoux aveva bisogno di trasferire a Parigi, di vestire dei panni delle attrici e degli attori, le figure classiche del teatro ellenico, per il quale aveva una speciale inclinazione, come tutti i letterati francesi della sua epoca. Anche adesso, per i quinquagenari e gli accademici, la Francia si riconosce più nella Grecia antica che in Roma. Il loro ellenismo è dominato dal senso dell'eleganza nella parola, nel gesto, nel sentimento, di cui Giraudoux era indicato come uno dei maggiori esponenti. E se oggi la Francia attraversa una crisi, è quella dei giovani che tendono a distaccarsi dallo spirito ellenico. Il loro amore al «negligé», il loro gusto per gli impulsi, anche se disordinati, ma vivi, primigeni, dell'animo umano hanno fatto ritenere che quel che essi ammiravano prima era soltanto orpello, estetismo calligrafico. Chiedevano un teatro che pulsasse di vita e di sangue, dotato di quell'«essenziale» invano cercato in Giraudoux, la cui ispirazione veniva giudicata vecchia, arida, leziosa.

Nel settimanale «Arts» Giraudoux ha finito per essere posto sotto processo. André Beucler, Maurice Clavel, Jean Dutourd e Claudie Sainval si sono riuniti nei locali del settimanale per discutere il suo caso, e confrontare i loro punti di vista. Il dibattito ha preso aspetti interessanti e vale la pena riferirne i passaggi principali. Non tutti e quattro i partecipanti si sono mostrati d'accordo; anzi due fazioni si sono formate: l'una in difesa dello scrittore scomparso e l'altra che lo ritiene ormai «demodé». Da quando Pirandello è apparso sulle grandi ribalte, in ogni suo lavoro teatrale i critici cercano il problema centrale. E', quindi, naturale che i quattro polemisti abbiano fatto lo stesso, dandogli però un altro nome, chiamandolo l'«essenziale». Ecco in sintesi le due tesi in contrasto. La prima, svolta da Maurice Clavel è per un verso severa e per l'altro benevola. «Vi sono motivi che mi spingono a diffidare — egli dice — dell'ammirazione per Giraudoux. Spengler ci aveva informati che esistevano ad Alessandria drammaturghi che erano preferiti a Sofocle. Giraudoux lo sarebbe stato anche lui, quale simbolo del declino e della degenerazione dell'Occidente: o meglio di questa fase estrema in cui la forza di una cultura si perde in sottigliezze. Giraudoux potrebbe costituire l'esempio ideale di quei meravigliosi fiori d'una ipercivilizzazione decadente che il pubblico del suo tempo ammirava per il raffinato e l'estetismo prezioso».

Il giudizio calzerebbe anche per D'Annunzio. Tanto lui che Giraudoux sono i prodotti della stessa epoca che amava più l'apparire che l'essere, più il gesto che l'atto, più la parola che il sentimento. Era l'epoca del barocco estetizzante, dello ornamento e del ridondante. Ma lasciando in pace D'Annunzio, per il quale varrebbe un altro discorso, è poi vero che Giraudoux sia talmente privo di contenuto, dell'«essenziale»? E in modo tale da far dire a Jean Dutourd: «Per me la sola cosa che conti l'arte è di dire l'essenziale. Ora, l'essenziale l'ho sempre cercato in Giraudoux e non l'ho mai trovato. Da principio ho tentato di trovarlo con sentimenti di amicizia, non sentivo dire che bene di lui e anche quando ne diceva male si aveva egualmente desiderio di amarlo». E conclude: «E' ben vero che egli ha uno stile personale, ma è, a mio parere, troppo pieno di fanfaluche, di astuzie e di legiosità. Questo fa pensare, quando leggo, alle peggiori affettazioni dei piccoli pittori galanti del XVIII secolo, per i quali ho profondo orrore. Naturalmente, non mi riferisco a Fragonard, nè a Watteau, ma a una categoria inferiore che amava il facile e il gradevole, una categoria da salotto. E, del resto, il successo di Giraudoux non è un successo da salotto?».

Non la pensa però allo stesso modo Claude Saintval, che onestamente obietta: «Fu l'immenso prestigio di Jouvet (uno dei maggiori interpreti di Giraudoux) a far di lui un autore di successo nei salotti. Jouvet lo impose agli snobs e alla mondanità: egli era aiutato dalla condizione sociale di Giraudoux e dall'eleganza del suo stile di scrittore. Ma, in realtà, il pudore, la sensibilità, l'audacia di Giraudoux non riguardano nè la mondanità, nè gli snobs. In ogni caso egli sta avendo un'accoglienza appassionata ed entusiastica presso la gioventù: lo constato proprio in questi giorni a causa delle recite dell'«Amphitryon 38». C'è indubbiamente un'analogia di sensibilità, una parentela, una eco nella gioventù, la quale non lasciandosi influenzare, ha percezioni genuine».

Bastano queste citazioni per dare un quadro approssimativo della discussione sollevata sul caso Giraudoux, subito apparsa di estremo interesse. Come se ce ne fosse ancora bisogno, essa ha illuminato un momento preciso della crisi del nostro tempo: ha aiutato a fare il punto di una situazione, che è, volta a volta, letteraria, spirituale, storica. La si ritrova nei suoi tre fondamentali atteggiamenti sia nella politica, sia nell'arte, sia nelle lettere.

La discussione su Giraudoux non è, quindi, venuta inutilmente. Essa ha puntualizzato gli atteggiamenti che sono in noi, sovente confusi, qualche volta separati, e che caratterizzano il nostro tempo, di cui non è male di tanto in tanto prendere coscienza.

Bonaventura Caloro

Nell'imminenza della visita di Elisabetta II a Parigi che avrà luogo dall'8 all'11 aprile il Presidente della Repubblica Coty ha designato la contessa de Crouy - Chanel quale dama di compagnia della sovrana durante il suo soggiorno in Francia

ALL'INDICE DUE OPERE DELLO SCRITTORE

Miguel de Unamuno fu martire di se stesso

Ripudiati i principi basilari della spiritualità inutilmente si sforzò di dire una parola nuova

La vita ha le sue istanze, che prorompono irresistilmente dal fondo della natura, e che nè la ragione riesce sempre a comprendere nè la volontà a disciplinare. Ne deriva — per Miguel de Unamuno — una concezione dell'esistenza spiccatamente tragica e agonistica, di cui il capolavoro dello scrittore spagnolo «Del sentimiento trágico de la vida» (1913) è l'espressione più alta e significativa.

Oltre ogni possibile contrasto, però, per quanto profondo e insanabile, l'imperativo della vita prevale e trionfa, anche a dispetto dei gelidi schemi della ragione, degli «assurdi» articoli di fede, dei mortificanti ceppi della tradizione. Bisogna fare un po' come don Chisciotte e Sancho Pancha — non per nulla egli ne rievocò e ne commentò le avventurose vicende, in un'opera del 1905 — che non rappresentano, per de Unamuno, degli eroi decadenti di una società in sfacelo, ma vanno considerati personaggi molto seri, in perpetua rivolta contro il mondo del conservatorismo e del convenzionalismo religioso, filosofico e tradizionalistico, decisamenti protesi — in maniera eroica, anche se apparentemente comica — alla conquista di una meta tanto più amata e perseguita, quanto più sfuggente e inattingibile.

De Unamuno è un vulcano. Pensatore o romanziere, docente o pubblicista, lirico o drammaturgo, oratore o saggista, egli tradisce ad ogni pagina della vasta produzione letteraria la sua anima irrequieta, fatta di ironie e di proteste, di sentimentalismi e di aggressività, di sogno e di passione. Egli lotta sempre, il suo argomentare, prevalentemente caotico e incoerente, è spesso assurdo, eccessivo, paradossale. Egli non ha pace e non dà pace. S'incontra con tutti per scontrarsi con tutti.

Col Cristianismo positivo, positivo, soprattutto, che egli declassa a fenomeno naturale — «La agonia (- la lotta) del cristianismo» (1925) — e resta pertanto spiegato e adattato al suo sistema filosofico: «Gesù che nasce, soffre, muore e risorge non è altro che il simbolo, il destino, la storia della umanità, che fluisce nel corso dei secoli e dei millenni in un incessante e drammatico travaglio, materiato di inesausti superamenti di posizioni successive, verso una meta indefinita e sconosciuta. I maestri e gli apostoli del dogma cattolico — «la casta sacerdotale», com'egli la chiama — sono di conseguenza oggetto del suo accanimento polemico; egli li qualifica presuntuosi monopolizzatori della verità, responsabili di adulterare e di mortificare l'autentico spirito cristiano. E non potrebbe esprimersi altrimenti, se «nulla deve esistere che non possa formare oggetto di esame» da parte dell'uomo, interiormente sostenuto e corroborato dalle sole forze naturali.

Aspra critica

Ma nemmeno i pilastri fondamentali della comune teologia resistono alla sua critica. Dio è una creazione dell'uomo, un portato della sua volontà e un'esigenza del suo sentimento; l'immortalità dell'anima una proiezione lirica della personalità oltre i limiti del tempo e dello spazio, senza alcuna giustificazione razionale: la persistenza indefinita della coscienza individuale viene così negata in virtù della logica e affermata per motivi poetici, al punto che per de Unamuno senza l'immortalità la vita e il mondo non avrebbero neanche significato!

Crollano così, per lui, le tradizionali certezze — una certezza irrazionale, infatti, implica evidente contraddizione in termini —, che costituiscono il substrato, la premessa della religione, della psicologia e dell'etica di tutto l'Occidente. E la vita è pensata, descritta, auspicata come un'eterna fioritura di speranze, a disfida di ogni irrigidimento e di qualsivoglia barriera; essa sarà bella e degna, appetibile e «razionale» soltanto se il filosofare dell'uomo avverrà, oltre che con la mente, «con la volontà, col sentimento, con la carne e con le ossa, con l'anima tutta e con tutto il corpo».

Inafferrabile, tormentato, contraddittorio (che ne enucleerà e ne riassumerà mai con precisione l'insegnamento?), de Unamuno viene così a ripudiare i principi basilari della spiritualità, e nel suo nomadismo intellettuale — così estraneo e repugnante al *corpus* dottrinale del cristianesimo — sembra voler accogliere e riecheggiare in se stesso accenti e tendenze eterogenee, per crearne una sintesi impossibile nel crogiuolo della propria esuberante ed entusiastica personalità.

Vana lotta

Ricco di pensiero, di suggestione, di cultura; effervescente nello stile, inesauribile negli interessi, fervido nella fantasia — pregi che ne fanno uno scrittore grande davvero —, de Unamuno fu martire di se stesso in questa travagliosa e inutile ricerca, e lasciò cadere la sua penna senza saper dire una parola nuova e chiarificatrice alla propria generazione.

Il suo «lottare instancabilmente contro il mistero» e «con Dio dall'alba alla notte» non approdò a nulla, se non a confermare la vanità di ogni agonia (nel senso etimologico della parola) al di fuori e contro l'unico veramente genuino e infallibile magistero religioso del mondo, prescindendo dal quale si possono cogliere mozziconi di verità, intuire baluginii di grazia, orecchiare preludi di vita, senza però raggiungere mai il gaudio della realtà soprannaturale, nella sua dovizia e nella sua pienezza.

Vent'anni sono passati dalla morte di Miguel de Unamuno, e l'orma segnata dallo scrittore nella cultura iberica e occidentale rimane ancora, non soltanto per la sua produzione a carattere filosofica e religioso, ma anche per l'ampia narrativa, per le notevoli poesie e per i forti drammi da lui composti. E se i lettori superficiali e sprovveduti restano alquanto interdetti e perplessi davanti al suo pensiero, quelli più attenti e dotati non possono non avvertirne l'intima inconseguenza e l'estrema fluidità. Nei confronti del cristianesimo, poi, balza all'occhio il rapporto di inguaribile incompatibilità, tanto che recentemente la Chiesa cattolica — con decreto del suo più autorevole e più alto dicastero. — ne inseriva all'«Indice» le due opere: «Del sentimiento trágico de la vida» e «La agonia del cristianesimo», ravvisandovi, più che in altre, gli estremi di gravi errori teologici e di rovinose deviazioni morali, comportanti la distruzione — almeno implicita, ma non per questo meno fatale — di tutto il patrimonio spirituale del cristianesimo.

Giorgio Beari

Un contributo alla sicurezza della viabilità invernale

Un nuovo risultato è stato raggiunto nel settore della viabilità invernale in rapporto alla segnaletica stradale. La novità sarà stata già notata da molti automobilisti. Nel corso di questo inverno le Direzioni Compartimentali dell'ANAS di Torino, Bologna e Firenze hanno infatti disposto l'installazione di nuovi cartelli di avviso su alcuni tratti di strade di località di montagna particolarmente nevose. Tali cartelli recano la scritta: «Transito obbligatorio con catene o con pneumatici speciali da neve con scorta di catene», e si sostituiscono ai precedenti che avvertivano semplicemente: «Transito obbligatorio con catene». La decisione di permettere ai veicoli di circolare su strade nevose con pneumatici dal battistrada appositamente studiato per l'inverno, tenendo a bordo una scorta di catene, era stata presa dal Ministero dei Trasporti con circolare del novembre 1953 e trova ora più vasta applicazione pratica. La Pirelli ha offerto i nuovi cartelli di segnalazione ai Dipartimenti dell'ANAS.

Viene così eliminata per gli automobilisti la noia del montaggio e dello smontaggio delle catene che dovranno essere portate a bordo solo per misura di sicurezza.

I nuovi cartelli di segnalazione si sono rivelati in particolar modo necessari sulle strade nevose o disagevoli e rendono così operante la circolare a suo tempo diramata dal competente Ministero

Al segnale di passaggio a livello incustodito si rallenta la corsa e si aguzza lo sguardo. Fate così anche quando state per acquistare un dentifricio. Chlorodont è il dentifricio più efficace perchè contiene il fluoro.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Vercingetorìge

Ho visto in un articolo recente scritto con l'accento sulla terzultima (Vercingetòrige) il nome dell'eroico capo gallico che fu un Annibale più evoluto e civile ma certo di minore ingegno militare del cartaginese.

La forma latina ha nel nominativo *Vercingetorix* con l'o breve ma negli altri casi *Vercingetorigis* e seguenti. Le derivazioni italianizzate non si basano mai sul primo caso.

Può sembrare questa una minuzia di pronunzia; non è. Si tratta di conservare nel nostro linguaggio l'integrità del nome per questa figura imponente che dopo la disperata difesa di Alesia, si offrì vittima volontaria al nemico per ottenere meno gravi condizioni ai suoi fedeli. Lo stesso Cesare raccontò nel suo lapidario stile la nobile e spettacolosa resa del giovane e sfortunato condottiero dalla fulvia chioma, pur avendogli poi fatto aspettare per sei anni nell'ergastolo romano, l'umiliante solennità del trionfo e poi la morte.

Balia e levatrice

Fa una certa impressione a noi fiorentini il sentire chiamare popolarmente nel Pisano *balia*, la levatrice. Balia è invece colei che allatta gli altrui figlioli ma anche nel senso di *ostetrica* si trova registrata dalla Crusca che afferma tale voce «vivente tutt'ora in alcuni luoghi della Toscana» (1866). Testi dei secoli XIII, XIV portano *balia* per *levatrice* e in tal senso citano esempi anche vecchi vocabolari riputati. Il Malagoli, il quale fu il più attento osservatore della parlata pisana e autore di un lavoro fondamentale su tale argomento, non registrò (strano caso) nel suo esattissimo *Vocabolario pisano* tale significato di balia per levatrice.

Levatrice è già nei classici del Seicento e l'argutissimo poeta-linguista che fu il Lippi, nel *Malmantile*, ce la presenta così: «Corse la levatrice ed in effetto — fra mille oimè, *se'soldi* e *doglien'ora* — partorigli una bella piscialetto» (una bambina). Quella frase «se'soldi e doglien'ora» vuol burlare chi talvolta si duole o si rammarica e si cita una piccola somma di danaro per occasione di dire «gliene dò» incontro fonetico con la parola *doglia*, del parto.

Poppea e l'ellissi

Quale relazione ci può essere tra la famosa moglie dell'imperatore Nerone e la figura grammaticale dell'ellissi? Un rapporto ce lo trovò un grammatico milanese, Giovanni Gherardini, (1782-1861) che ebbe ai suoi tempi molta notorietà soprattutto per la riforma ortografica con la quale voleva ricondurre tutte le forme alla grafia che l'etimologia esigerebbe: vana ed illogica pretesa. La sua attività però si svolse largamente in opere di molta mole e di una qualche importanza filologica.

Come già il Monti nelle sue vivaci ed acri polemiche contro la Crusca e i cruscanti, anche il Gherardini, nel rimettere a nuovo certi vecchi principi, faceva sfoggio di arguzie e di concetti quasi paradossali. Parlando appunto dell'ellissi, che è nella lingua un modo naturale di espressione pienamente efficace, la paragonava a Poppea «la quale, andando velata, faceva sì che la sua bellezza fosse aggrandita dalla incitata immaginativa dei riguardanti». Con questo paragone un po' lascivo voleva significare che gli elementi taciuti dall'ellissi rendono più suggestiva l'espressione del pensiero.

Spaziare e spazzieggiare

Di questi due verbi che significano mettere, nel comporre, alle parole gli spazi necessari è più usato il secondo (*spazzieggiare*) ma non mancano coloro che preferiscono *spaziare*, come transitivo.

Di questo parere era nientemeno il Carducci. Il bravo tipografo Bobbio, che a Firenze dirigeva anche un giornale tecnico, gli aveva domandato il parere in proposito. E il Carducci gli rispose, con una lettera del maggio 1870, dicendo che andava benissimo *spaziare*. «Se i nove decimi dei tipografi italiani dicono *spaziare* nè spropositano nè barbareggiano» come credeva il Fanfani. E qui una vivace pagina, una delle tante contro il filologo fiorentino cruscante e contro i fiorentini linguaioli in genere: «a me pare che il riscalducciare ogni momento quell'Atene d'Italia, e trattare e scrivere a quel modo non sia nè attico nè fiorentino: a me pare che, se certi nepotuncoli di Zucchero Bencivenni, i quali non aggiungono nè pure al tacco di Francesco Redi, seguitano a dibattere in così bel modo quelle loro questioni di lingua che non finiscono mai, mai, mai, daranno finalmente ragione a chiunque, sia pur beoto, o macedone o trace, di chiamar *chinesi* i toscani tutti».

Carducci ammetteva però che *spaziare*, intransitivo, significa *andare attorno* e che in tal caso *spazzieggiare* toglierebbe l'equivoco ma aggiungeva non vedere pericolo che alcuno potesse rimanere in dubbio un momento tra frasi come le seguenti: «i compositori spaziano una pagina, una riga» e «gli armenti vanno per li verdi campi spaziandosi» come dice il Sannazaro.

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

LA TERZA SETTIMANA DI UNA GRAVE AGITAZIONE

Ancora nulla di nuovo sul fronte dell'Acegat

I sindacalisti contrari alla cessazione «preventiva» dello sciopero
Attacchi dello schieramento di sinistra alla Giunta comunale

Nulla di fatto, ieri, sul fronte dell'Acegat, e la festività è capitata ad interrompere la fase più delicata degli sforzi intrapresi per risolvere la grave vertenza. Da lunedì sera, infatti, siamo in presenza delle esortazioni fatte agli «acegatini» dal Ministro del Lavoro, dal Commissario generale del Governo e dal Sindaco, perchè lo sciopero cessi in modo da consentire nuove trattative tra le parti, con la mediazione dell'Ufficio del Lavoro. Fin da ieri mattina abbiamo anticipato la risposta dei Sindacati, che dichiarano di non accettare condizioni pregiudiziali per l'avvio delle trattative, ma sarà appena oggi che i rappresentanti sindacali risponderanno direttamente a Palamara, e ovviamente bisogna attendere questo passo per valutare i possibili sviluppi della situazione.

Da parte nostra riteniamo di poter ancora dire che i sindacalisti (i quali già in mattinata chiederanno di conferire con il Commissario generale) dichiareranno di non poter accettare tale condizione, facendosi forti del fatto che nei precedenti incontri l'intervento dell'Ufficio del Lavoro era stato condizionato agli adempimenti che spettavano al Consiglio comunale (e che nel frattempo sono maturati) e non già alla preventiva cessazione dello sciopero. Di più sostengono, come hanno fatto ieri l'altro con il Sindaco, che la mediazione dell'Ufficio del Lavoro era stata invano sollecitata dai lavoratori prima di intraprendere l'agitazione e d'aver anzi affrontato l'azione sindacale proprio perchè tale intervento era stato negato dalle autorità. Premesse queste che evidentemente non confortano a sperare in una rapida soluzione, se non interverranno altri fatti a modificarle.

Per oggi è anche attesa la notificazione ai nuovi amministratori dell'Acegat dell'atto di nomina, seppure non appaia chiarito il problema dell'efficacia immediata o meno delle nomine. Si ha tuttavia la sensazione che si cerchi di forzare i tempi, magari per arrivare ad un accordo che diventerà operante solo dopo che le nomine stesse saranno perfezionate nei termini di legge; forse anche per tentare il raggiungimento di un'intesa almeno su una parte delle rivendicazioni sindacali, rimandando alla trattativa, o all'arbitrato, in sede di Ufficio del Lavoro solo le questioni sulle quali il contrasto è più forte. Ciò consentirebbe di sbloccare la situazione facendo rientrare lo sciopero prima dell'intervento dell'Ufficio del Lavoro, ma è da vedere se questa soluzione potrà effettivamente realizzarsi.

Ma il problema dell'Acegat è ormai fatalmente lagato agli sviluppi della situazione sindacale quanto, se non di più, alla situazione politica con il concatenarsi di vicende che la crisi della municipalizzata va determinando. Se ne sono viste le conseguenze nelle ultime settimane, che facevano quasi precipitare nella crisi Giunta e Consiglio comunale, con ripercussioni sull'intera vita cittadina non esclusa l'anticipata ripetizione delle elezioni amministrative.

Ora si registra una nuova ondata di attacchi dei partiti dello schieramento di sinistra nei confronti della Giunta comunale, che prendono le mosse dalle note complicazioni verificatesi per la nomina dei nuovi amministratori dell'Acegat. Su questa delibera è avvenuta anche una frattura tra i socialdemocratici, avendo i tre assessori del PSDI votato in armonia con il Sindaco e gli altri colleghi della Giunta, mentre invece diverso atteggiamento ha tenuto nella circostanza il consigliere comunale Lonza, segretario politico del PSDI. Ora tutto il settore di sinistra mira ad alimentare il conflitto tra il PSDI e la Giunta, che minaccerebbe così di provocare la crisi del tripartito.

Di fatto si ripropone così nuovamente il tema dell'«apertura a sinistra» e si vedrà nei prossimi giorni fino a quale punto i socialdemocratici accetteranno oppure resisteranno alle pressioni degli altri gruppi L'atteggiamento del PSDI dovrebbe anzi venir precisato già domani allorchè si pronuncerà la direzione provinciale.

Da parte sua la D. C. invece insiste per il mantenimento della formula centrista, tripartita, ravvisando un «collaudo positivo» nell'esito delle deliberazioni sull'Acegat. Sostanzialmente i democristiani pongono in rilievo le accuse in un certo senso simmetriche e contemporanee che le estreme muovono alla Giunta, attribuendole sbandamenti a destra e a sinistra che, a giudizio della D. C., provano la posizione centrista e la funzione di equilibrio che la Giunta ha mantenuto.

Tutto sommato le nuove difficoltà che le sinistre vanno frapponendo non possono certo, nel momento attuale, agevolare una rapida soluzione della crisi dell'Acegat; basti ricordare la situazione paradossale creatasi nella nomina dei nuovi amministratori dell'Acegat. Ed è da questo episodio che prendono l'avvio i nuovi attacchi in un'atmosfera difficilmente definibile, perchè a minare l'attività della Giunta sono coloro che vantano d'aver «spinto» a sinistra la Giunta, che ancora vogliono le «aperture».

Della cronaca di ieri va ancora segnalato un colloquio avvenuto in Prefettura tra il Commissario generale del Governo e l'on. Tolloy del PSI, nel corso del quale il parlamentare ha postulato una pronta soluzione della vertenza sindacale degli «acegatini».

In suffragio di Mario Cadermatz

Ricorre domani, 21 marzo, il sedicesimo anniversario della battaglia di Passo Marda, in Africa Orientale, nella quale cadde da eroe il tenente degli alpini Mario Codermatz, decorato di medaglia d'oro alla memoria. In suffragio del prode Caduto, la Federazione di Trieste dell'U.C.I., Unione combattenti d'Italia - Movimento per la rinascita nazionale, che si onora di averlo iscritto nel suo albo d'oro, con l'adesione dei familiari, farà celebrare una santa Messa di suffragio. Alla sacra funzione, che si terrà domani alle 8 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sono state invitate rappresentanze di varie associazioni combattentistiche e d'arma. Sarà gradita la presenza di amici e colleghi del Caduto.

Il titolo di studio dei dipendenti ex G.M.A.

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. COLOGNATTI AL PRESIDENTE SEGNI

L'on. Carlo Colognatti ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere a quale legge si sia richiamato il Commissario generale del Governo a Trieste per invitare il personale ex G.M.A. a far pervenire all'Ufficio del personale una copia autentica del titolo di studio massimo in possesso, dal momento che nè il Codice Civile nè il contratto collettivo di lavoro per l'industria metalmeccanica e infine nemmeno il regolamento elaborato dal cessato G.M.A. e tuttora in atto prevedono un obbligo del genere e che, per il fatto stesso di essere stato così perentoriamente richiesto, ha suscitato l'allarme e posto in orgasmo tale numerosa categoria tuttora in attesa della promessa sistemazione che dovrebbe finalmente tutelare i diritti acquisiti». L'interrogante chiede risposta scritta.

Oggi arriva la «Vulcania»

Oggi giunge nel nostro porto la motonave «Vulcania» della Società Italia. L'unità attraccherà alle 17 alla Stazione Marittima. A Trieste sbarcheranno una settantina di passeggeri transoceanici, e parecchi altri provenienti dagli scali intermedi. A Venezia sbarcheranno circa 60 passeggeri provenienti da Nuova York ed una quarantina dai porti mediterranei. La «Vulcania» ripartirà da Trieste alle ore 10 del 26.

UN NUOVO POSSENTE STRUMENTO ECONOMICO

Possibilità che si aprono a Trieste con l'inserimento nel Mercato comune

I settori fondamentali interessati all'espansione: marineria e industrie produttive - L'attrazione del porto di Zaule

E' in atto anche da noi una attenta preparazione in previsione del futuro inserimento di Trieste nel Mercato comune, e i circoli economici sollecitano lo studio di esatti piani di sviluppo, in modo da evitare qualsiasi improvvisazione che potrebbe risultare dannosa in un mondo economico perfettamente attrezzato a sostenere i pesi della più potente concorrenza. E' noto che i porti anseatici hanno creato delle commissioni di studio per l'orientamento di Brema e di Amburgo nell'orbita della futura comunità europea; in più, sono stati suggeriti ai vari Stati interessati, sempre da parte germanica, la creazione di sottocommissioni per lo studio dei trasporti sulle vie acquee interne e particolarmente sulla rete idrica Reno-Meno-Danubio, che diverrà operante entro il 1961.

Rilevava ieri il «Sole» che anche Trieste dovrebbe porsi all'avanguardia negli studi per il suo inserimento nel Mercato comune, specie nei settori della marineria, delle comunicazioni con il retroterra e nella formazione di un potente apparato industriale, atto sia al rifornimento della nazione, sia per l'espansione verso i mercati dell'oltremare e del continente. Trieste potrebbe far molto — secondo alcuni esperti — nel campo della produzione industriale, specie nei settori destinati all'esportazione, e ciò per due ragioni: per gli ottimi collegamenti marittimi, che comunque dovrebbero venir potenziati e rafforzati, e per la vicinanza geografica della città ai grandi mercati dell'Oltre Suez. Trieste dovrebbe diventare la «punta di perforazione» diretta verso il mondo arabo e quello dell'Oceano Indiano, settori economici che stanno subendo profondi processi di trasformazione economica.

Il giornale milanese, nel dar rilievo alla potenza di attrazione dell'Ente porto industriale di Trieste, accennava alla nuovissima iniziativa della grande cartiera alle foci del Timavo. Fra i finanziamenti che il Fondo di rotazione va facendo e potrebbe ancora sviluppare, il giornale accennava alla costruzione di una centrale elettrica nel Goriziano, ad un probabile prestito di circa 2 miliardi alla nostra maggiore raffineria per l'automazione degli impianti (la società da parla sua investirebbe altri 2,8 miliardi di lire), ad un mutuo per circa 400 milioni alla Società Esso Standard, ed 800 milioni per la centrale termoelettrica del Timavo e ad altre operazioni finanziarie richieste da organizzazioni economiche di Trieste, di Grado e di Gorizia. Secondo alcune notizie, perfino da Bolzano e da altre regioni dell'Alto Adige alcuni industriali starebbero interessandosi del Porto industriale triestino per la istituzione di imprese produttive, appunto in vista della creazione del Mercato comune. Giova inoltre ricordare che nel Porto industriale sono imminenti le operazioni di costruzione di un nuovo pastificio, mentre i lavori per la Manifattura tabacchi, che costeranno circa 4 miliardi di lire, dovrebbero iniziare entro il prossimo giugno.

Trieste dovrebbe puntare sulla conquista dei mercati esteri, facilitata dalla sua preminente posizione geografica. Ma occorre — si fa rilevare — che il porto si arricchisca di nuovi congiungimenti marittimi e potenzi nel tempo stesso quelli già in essere. In carenza di unità di pin, sarebbe opportuno che la FINMARE studiasse fin d'ora il modo per potenziare i contatti marittimi mediante un'azione di sostegno alla privata navigazione. Trieste, infatti, è servita da una ricca gamma di trasporti marittimi alimentati dall'iniziativa armatoriale privata. Basta ricordare, ad esempio, le linee private per il Levante, per la Libia, il Nord Africa francese, il Mar Rosso ed il Golfo Persico. Si tratta di collegamenti di vitale importanza, taluni dei quali attuati soltanto da gruppi armatoriali nazionali. Sarebbe oltremodo utile che questi gruppi potessero fruire di condizioni specifiche e di appoggi morali e materiali sia per la gestione delle linee esistenti in maniera da razionalizzare i servizi e da renderli meno onerosi. A tale proposito merita porre in rilievo il fatto che la linea diretta Trieste-Golfo Persico attira oggi a Trieste non soltanto prodotti del retroterra estero, ma ingenti quantità di prodotti finiti nazionali, provenienti da Milano, da Genova, da Venezia e persino dalla lontana Napoli.

La locale rappresentanza dalla Opera nazionale per gli invalidi di guerra rende noto che gli assistiti t.b.c. giudicati abbisognevoli di un periodo di cura post-sanatoriale estiva tipo convalescenziale, possono fare richiesta per beneficiare di tale provvidenza. Gli interessati dovranno far pervenire apposita domanda alla anzidetta rappresentanza entro e non oltre il 15 aprile 1957. Per eventuali chiarimenti in materia rivolgersi agli uffici dell'O.N.I.G., via XXIV Maggio n. 4.

Manifestazioni celebrative nei Circoli delle Acli

LA NUOVA BANDIERA SOCIALE DEL CIRCOLO FANIN

Si è celebrato ieri il primo anniversario di fondazione del Circolo delle Acli di San Giacomo. La manifestazione celebrativa ha avuto inizio con la Messa sociale celebrata nella chiesa parrocchiale; al termine della cerimonia religiosa, è stata benedetta la nuova bandiera sociale. Successivamente i lavoratori cristiani del rione si sono raccolti nella sede, dedicata alla memoria del martire aclista Giuseppe Fanin, dove l'assessore comunale Nereo Stopper ha tenuto un discorso celebrativo. Presentato ai soci dal presidente del Circolo Antonio Susowsky, l'oratore, dopo aver indicato le funzioni del circolo dei lavoratori cattolici, ha illustrato gli impegni fondamentali dell'associazione: fedeltà ai lavoratori, fedeltà alla democrazia e fedeltà alla Chiesa.

Le manifestazioni del mattino si sono concluse con un concerto bandistico eseguito nel piazzale di San Giacomo dalla banda delle Acli di Muggia.

Nel pomeriggio i soci delle Acli sangiacomine hanno assistito a un divertente trattenimento familiare, il quale è stato allietato dalla orchestrina del Circolo «Fanin».

Nel corso della giornata, in occasione della festa di San Giuseppe patrono dei lavoratori, anche nelle altre sedi dei circoli delle Acli si sono svolte manifestazioni celebrative.

† Si è spento serenamente, dopo lunga malattia, il nostro caro

cav. Felice Verla
Primo Cancelliere a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli NEDDA (assente), MARINO con la moglie GIANNA, in unione agli altri parenti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 17 corrente è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Covach n. Petronio

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito ARTURO e i figli VITO, VALERIO e GUSTAVO, a nome pure degli altri congiunti.
Ringraziano nel contempo tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della cara estinta.

† E' mancato stamane all'affetto dei suoi cari

Giovanni Valmastri-Wagmaister

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio la moglie FORTUNATA, il figlio SERGIO con la moglie DORA e il nipotino ANDREA, la mamma, la sorella, il fratello (assente), la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 21 corr. alle ore 14 dall'Obitorio di via della Pietà.
Trieste, 19 marzo 1957

† Il 16 corr. si è spenta

Maria ved. Ardizzoni

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia GEMMA e i nipoti.
Un grazie di cuore a quanti in vario modo presero parte al nostro dolore e particolarmente alle signore Romano e Coelli per l'affetto dimostrato alla cara Estinta e al medico dott. Belsasso per le amorevoli cure prestateLe.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Giraldi ved. Bessi

Con profondo dolore lo partecipano i figli ATTILIO, ERMANNO, VITTORIO (assente) e GIUSEPPE (assente), in unione agli altri parenti.
I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Maria Ban ved. Nigris

non è più.

Ne dànno il triste annuncio la figlia ERSILIA, il fratello GIOVANNI e tutte le famiglie congiunte.
I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Servola.
Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta

† **Lucia Flego**

si è spenta il 19 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, la sorella, il fratello, il nipote e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 20 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore alla chiesa di Servola.

† Il giorno 16 corr. è mancata al nostro affetto

Pierina ved. Tauber

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio le sorelle, la nipote e i parenti tutti.

UN RIONE IN CRESCENTE SVILUPPO

In vetta al colle di San Luigi la chiesa della nuova parrocchia

Attorniato da migliaia di fedeli il Vescovo mons. Santin consacra con solenne rito la prima pietra - Una nobile allocuzione

Giorno di festa ieri per il popoloso rione di San Luigi, che nel suo costante sviluppo ha raggiunto una nuova tappa, rappresentata dall'erezione in nuova parrocchia e dalla posa della prima pietra per la nuova chiesa che sarà dedicata a San Luigi Gonzaga.

Il nuovo tempio sorgerà in vetta al colle che domina la città, alla confluenza della via Porta con la via Mauroner, e proprio nel cuore del rione, divenuto in questi ultimi anni un vero e proprio cantiere edilizio per il sorgere di tante case e di tante iniziative. Era ormai così vasto da rendersi necessario lo sdoppiamento in nuova parrocchia, cosa questa cui la Curia diocesana è giunta affidando a don Emilio Gamboso la cura di oltre settemila anime. E ieri gli abitanti del rione si sono stretti attorno al Vescovo e al loro nuovo parroco per celebrare il grande avvenimento, svoltosi in una atmosfera di mistica letizia, presenti anche le maggiori autorità cittadine. Erano intervenuti alla cerimonia il Sindaco ing. Bartoli con gli assessori Franzil e Visintin, il Procuratore generale dott. Vallerani, il Viceprefetto dott. Manichedda in rappresentanza del Commissario Palamara, l'assessore Sferco in rappresentanza del Presidente della Provincia prof. Gregoretti con l'assessore Delise, il Provveditore agli studi dott. Tavella, l'on. Tanasco e il ten. Maggiore in rappresentanza del comandante dei Carabinieri ten. col. Loretelli.

Alle 16.30 il Vescovo, seguito dal Capitolo, dai parroci della città e dal Sindaco Bartoli, ha in processione liturgica percorso i confini della nuova parrocchia e quindi ha raggiunto lo spiazzo, gremito di fedeli, ove sorgerà il tempio di San Luigi Gonzaga. Dopo l'invocazione dei Santi e la recita delle litanie, il Presule ha murato nella prima pietra la pergamena firmata da tutte le autorità presenti e quindi ha proceduto alla benedizione del masso invocando l'assistenza del Signore. «Nel nome di Dio — ha detto mons. Santin — collochiamo questa prima pietra di un tempio che sarà luogo dedicato alla preghiera e agli incontri spirituali con l'Onnipotente».

Dopo l'invocazione dei Santi, il Presule ha celebrato con nobili espressioni l'avvenimento, invitando i fedeli a raccogliersi nel luogo consacrato alla preghiera e a rafforzare il colloquio con Dio. «Questa bella giornata, piena di luce e di letizia che il Signore diffonde dal cielo, ha detto mons. Santin, ci appare come il dono che San Giuseppe offre ai fedeli e va intesa come felice augurio per la nuova parrocchia». Dopo aver ricordato che due anni fa, nella ricorrenza di S. Giuseppe, fu consacrata la chiesa del Sacro Cuore Immacolato, il Vescovo si è augurato che la posa della prima pietra del tempio di San Luigi Gonzaga non debba segnare soltanto l'inizio dei lavori per la chiesa, bensì l'avvio ad una nuova vita secondo i principi cristiani che apporti benessere e tranquillità, fede e speranza nel migliore avvenire. «Io mi sento fiducioso — ha detto il Presule —, e al di là degli avvenimenti di oggi, al di là di ogni inquietudine, preoccupazione ansia e di ogni altro timore vedo risplendere il sole della fede e della speranza. E il biancheggiar di questa prima pietra è come l'alba che biancheggia sulla città, preludio al nuovo giorno nel rinnovarsi continuo della vita». Mons. Santin ha infine ricordato che il programma che la Curia diocesana va attuando risponde alle esigenze cristiane della popolazione, perchè il popolo ha il diritto di avere le sue chiese ed è un sacro dovere quello di creare luoghi di preghiera e di meditazione, così come i fedeli hanno il dovere di riunirsi nel ringraziamento al Signore.

Il progetto della Chiesa è opera del dott. ing. Dino Tamburini; il nuovo tempio, come l'ha delineato il Vescovo, sarà essenzialmente funzionale, perchè anche l'architettura religiosa segue oggi principi moderni; coprirà un'area di m. 43x20 e avrà un'altezza di 17 metri mentre il campanile raggiungerà i 36 metri. Il complesso ospiterà la canonica e le sale per le opere parrocchiali che troveranno adeguata e confortevole sistemazione.

Sottoscrizione per gli scioperanti aperta da «Unità popolare»

La Sezione triestina di Unità popolare comunica: «La Sezione triestina di Unità popolare che, per bocca del suo rappresentante al Consiglio comunale, riconoscendo valide ed eque le richieste dei lavoratori dell'Acegat, si è sempre battuta per la composizione dello sciopero attraverso l'immediata nomina di una nuova Commissione amministratrice dell'azienda nella quale la presenza di un rappresentante liberamente designato dalla sinistra avrebbe garantito i diritti dei lavoratori e della cittadinanza, protesta contro il modo discriminatorio che si è seguito nell'elezione di quella Commissione in deroga a precisi impegni assunti dal Sindaco; denuncia l'evidente volontà di stroncare lo sciopero procrastinandone la composizione per la speranza di ridurre intanto alla fame i lavoratori; dichiara ancora una volta la sua piena solidarietà con essi e, sottoscrivendo l'importo di lire 30 mila per il fondo di assistenza agli scioperanti, invita la cittadinanza tutta a solidarizzare moralmente e materialmente con essi».

I profughi di Buie d'Istria riuniti nell'assemblea annuale

Si è tenuta ieri nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta la assemblea annuale dei profughi del Comune di Buie d'Istria in seno alla Consulta dei Comuni.

L'assemblea è stata aperta dal presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Rinaldo Fragiacomo, cui è seguito il saluto portato dall'avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni dell'Istria. Chiamato a presiedere i lavori il maestro Giuseppe Dussi, la relazione del Comitato uscente è stata tenuta dal signor Bruno Dussi. A nome del C.L.N. dell'Istria ha quindi preso la parola il consigliere Giacomo Bologna, il quale ha illustrato ai presenti la complessa attività svolta dal massimo organismo rappresentativo dei profughi. Il relatore, dopo aver illustrato il problema politico connesso con l'applicazione del Memorandum di Londra, si è soffermato a trattare quello riguardante il reinserimento dei profughi nel ciclo produttivo della nazione. Particolare attenzione è stata dedicata alla legge Bartole-Macrelli riguardante l'indennizzo dei beni italiani in Zona B, al problema della casa e del lavoro per i profughi nonchè a quello della emigrazione. Il signor Bologna ha auspicato che tramite le iniziative attualmente in corso si passi da una fase assistenziale a quella della sistemazione definitiva dei profughi che debbono essere tolti dalla precaria situazione provvisoria in cui vivono.

Dopo numerosi interventi dei presenti, cui ha risposto l'oratore, si è proceduto all'elezione del nuovo Comitato comunale di Buie d'Istria che risulta così composto: Valerio Vidal, presidente, Andrea Matassi, fiduciario, Rino Bartoli, vicefiduciario, Mario Marzari e Bruno Dussi membri.

FESTA MILITARE ALLA CASERMA DI VIA ROSSETTI

Offerta delle drappelle al glorioso «Piemonte Cavalleria»

Nel solco delle gloriose tradizioni dell'Arma, il «Piemonte Cavalleria» celebrerà domani la festa del Reggimento nella ricorrenza del 108.mo anniversario della battaglia della Sforzesca, che valse allo stendardo dei cavalieri piemontesi la prima medaglia d'argento al V. M. L'avvenimento assumerà un tono particolare in quanto, per iniziativa della locale sezione dell'Associazione d'Arma «Brunner e Dardi», un apposito Comitato di patronesse offrirà al valoroso Reggimento le drappelle, nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà alle 10 nella piazza d'armi della caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari e delle rappresentanze dell'Esercito e dei cavalieri in congedo.

La storia del «Piemonte» è legata alla prima redenzione di Trieste: furono infatti i cavalieri del glorioso Reggimento, al comando del col. Pio Angelini, a entrare, primi, nella città liberata il 4 novembre 1918, fra un tripudio di folla, e quale truppa presidiaria il Reggimento rimase a Trieste per alcuni anni. Dal 1956 il «Piemonte Cavalleria» è ritornato fra noi onusto di gloria e di luminosa tradizione, meritandosi nuove attestazioni di simpatia e affetto da parte della popolazione triestina. La cerimonia di domani si svolgerà quindi in questa particolare atmosfera di reciproca riconoscenza.

Il «Piemonte» è il più antico dei reggimenti di cavalleria, contando ben 266 anni di vita. Dopo tanta storia pareva, alla fine del 1945, che l'Arma di cavalleria dovesse scomparire. Nell'ottobre del 1946 peraltro si costituivano cinque gruppi esploranti di cavalleria, e al 2.o di essi venivano affidati i colori e le tradizioni del disciolto «Piemonte»; risorgeva così a Merano, antica sede del reggimento, la tradizione dei dragoni piemontesi comandati dal ten. col. Fausto Maria Pittarelli. Il 15 maggio 1949 un nuovo decreto stabiliva la trasformazione del gruppo nel 2.o reggimento blindato «Piemonte Cavalleria», e l'antico «Piemonte» tornava così con i vermigli colori alla ribalta della storia. Rinnovato nelle armi e nei mezzi, deposto il cavallo ma non l'amore per il compagno fedele di tante battaglie, esso guarda all'avvenire, fiero dei due secoli e mezzo di storia. Lunga storia, racchiusa tuttavia nella brevità del crisma d'ogni virtù militare «Onore e disciplina», cui si aggiunge il motto «In bellezza e audacia».

Con una storia così fulgida e ricca di nobili imprese il reggimento comandato dal col. De Landerset rievocherà domani i suoi fasti, attorniato dalla simpatia e dall'affetto della città.

Assemblea degli insegnanti di ruolo della Scuola media

Il Sindacato provinciale scuola media informa che l'assemblea dei capi d'istituto e degli insegnanti di ruolo è convocata per oggi mercoledì alle 19 precise nella sede di via Duca d'Aosta, stanza n. 40.

Il segretario provinciale prof. Iginio Moncalvo e il rappresentante del Comitato centrale prof. Edoardo Cumbat riferiranno sui seguenti punti: 1) stato attuale delle trattative con il Governo in ordine alle rivendicazioni sullo stato giuridico ed economico; 2) prospettive dell'agitazione in corso; 3) situazione organizzativa del S.P.S.M. di Trieste.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alessandro. — Il sole sorge alle 6.9, tramonta alle 18.17. La luna leva alle 23.46, calerà domani alle 9.11.

Ieri: Temperatura massima 13.6, minima 9.5; pressione mb. 1016.6 stazionaria; umidità 76 per cento; temperatura del mare 9.6.

Maree. — OGGI: alta alle 12, cm. 18 sopra il l. m.; bassa alle 17.10, cm. 17 sotto il l. m.; alta alle 23.30, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.30, cm. 31 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ I soci della Società Adriatica di scienze naturali sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo oggi in via dell'Annunziata 7 alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione.

★ Le proiezioni cinematografiche in programma al Circolo aziendale di via San Francesco 5 si svolgeranno oggi con l'orario consueto (alle 16 e alle 18).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Album musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18.15: Canta Marisa Colomber; 19: Canzoni di Piedigrotta; 20: Album musicale; 21: Don Pasquale, di Gaetano Donizetti;

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musiche del Sud America; 15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Scrivetaci, ve le canteranno; 21.15: La famiglia dell'anno; 22.15: Primavera Europa;

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di F. Geminiani; 21.20: Storie di Anatolio, di A. Schnitzler; 22.15: L'opera pianistica di Franz Schubert,

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: Concerto del pianista Glauco Del Basso;

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.45: Musei d'Italia; 21: Fiamme alla costa dei barbari, film; 22.30: Una risposta per voi; 22.45: Fiesta a Valencia.

LE ORE DELLA CITTA'

A Napoléonette

Nell'ultima edizione di «Lascia o raddoppia», giovedì scorso, la simpatica «Napoléonette» — la torinese che sapeva tutto del generale e imperatore — è giunta al traguardo del cinque milioni accompagnata dal singolare augurio inviatole da un pittore triestino. Questi le aveva fatto omaggio di un quadro di Napoleone, omaggio di cui si era fatto latore il concittadino Valdemarin, pure concorrente al giuoco del telequiz. Il popolare Mike non ha detto il nome del pittore triestino e la lacuna la colmiamo noi: si tratta di Eugenio Vossini, un mutilato che ha trovato nella pittura conforto e notevole capacità di espressione. Nella foto riproduciamo un particolare del quadro offerto a «Napoléonette».

Operazione lana

«L'operazione lana» è entrata benefica nelle case di San Giovanni. Le signore che si sono fatte promotrici della nobile iniziativa hanno infatti visitato numerose famiglie abitanti in quel rione lasciando, in quelle più bisognose, dei doni utili per i più piccoli. Facendosi interprete dei sentimenti di gratitudine di tutte le famiglie visitate, un gruppo di mamme dei bambini che frequentano la scuola materna del rione hanno voluto esprimere con questo mezzo il loro plauso alla bella opera.

Sponza a Udine

Il pittore concittadino Nicola Sponza ha inaugurato in questi giorni una Mostra personale alla Galleria del Girasole a Udine. Egli espone una trentina di opere di soggetto veneziano e triestino.

I chiodi

Individui sconsiderati hanno seminato, su diverse strade, speciali chiodi a quattro punte, che rappresentano un autentico pericolo per automobili e motocicli. Date le zone in cui i robustissimi chiodi sono stati rinvenuti, si deve dedurre che quella semina è stata fatta per intralciare i servizi di emergenza istituiti per ovviare agli inconvenienti dello sciopero tranviario ancora in atto. I pneumatici delle corriere resistono però ottimamente all'insidia, che potrebbe essere invece fatale ai mezzi di piccola cilindrata.

Laurea

Il signor Roberto Lasperanza si è laureato presso l'Università di Modena in medicina e chirurgia discutendo con il chiarissimo prof. Ambrosioni una tesi sull'epidemiologia da alimenti. Rallegramenti e auguri.

Canzoni a Grado

Con una gioiosa manifestazione si è concluso, lunedì sera, il Festival della canzone gradese nella sua undicesima edizione. La simpatica occasione musicale e mondana della cittadina si è elevata quest'anno su un piano di interesse regionale ed ha avuto un concorso di cantanti e di pubblico che la avvia verso mete che il tradizionale Festival, organizzato e vissuto in un caratteristico ambiente tratto dal folclore locale, non aveva forse nemmeno previsto. Al Festival, che si è svolto nel nuovo salone delle feste dell'Azienda autonoma, hanno partecipato i cantanti triestini Hilde Manzi, Nerina Santi, Franco de Faccio e Franco Rovi. Il complesso orchestrale era guidato da Franco Russo; presentatori Riccardo d'Ambra e Salvi Roli. Dieci sono state le canzoni presentate alla prova finale di lunedì; i suffragi del pubblico hanno eletto vincenti «Voi che 'na mamola», in dialetto gradese, di Marchesan per la musica, di Onorio e Gary Dissette per le parole; e «Il canto dei pescatori», in lingua, degli udinesi Savoia e Fagiloni. «Voi che 'na mamola» trae lo spunto da una antica leggenda gradese. Nei secoli lontani, una graziosa fanciulla gradese era stata trasformata da un mago geloso, in un grosso masso pietroso. Perchè quella pietra possa ritornare a rianimarsi, bisognerebbe che una «mamola» passeggiando per tre sere sulla lunga scogliera non si facesse mai baciare. Ma visto che nessuna fanciulla, nell'incanto di questo suggestivo ambiente lagunare, ha mai saputo resistere alla tentazione amorosa, quella pietra resta sempre là, vittima di una ineluttabile condanna. L'altra canzone è un inno alla vita del giovane pescatore. Alla manifestazione di lunedì hanno partecipato molte personalità tra le quali il direttore di Radio Trieste, ing. Chiandussi.

EMANATO IL REGOLAMENTO PER L'APPRENDISTATO

L'insegnamento complementare per la qualificazione professionale

Visita sanitaria ed esame psicofisiologico preventivi
Organizzazione di corsi nelle aziende nell'orario di lavoro

Sono state finalmente promulgate le norme di attuazione della legge sull'apprendistato, con l'emanazione del regolamento che da due anni ormai era atteso per la completa esecuzione della nuova disciplina. Il provvedimento consta di 43 articoli ed è stato pubblicato sabato scorso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con piena efficacia legislativa. Sono note le importanti innovazioni che la riforma si propone per assicurare ai giovani lavoratori una confacente preparazione professionale e maggiori possibilità di impiego e desteranno certamente interesse i criteri che presiederanno alla pratica applicazione della legge.

In primo luogo si ha la precisazione che qualunque datore di lavoro può assumere apprendisti che intendano conseguire una qualificazione per la quale occorra un addestramento pratico e un insegnamento tecnico-professionale, comprese le categorie impiegatizie.

L'iscrizione degli apprendisti all'Ufficio di collocamento è stabilito con la seguente classificazione: 1) apprendisti disoccupati per la cessazione di un precedente rapporto di lavoro; 2) giovani che aspirino di essere avviati al primo impiego in qualità di apprendisti; 3) giovani lavoratori non qualificati, e apprendisti che, essendo occupati, aspirino a essere assunti in altra azienda come apprendisti. Nelle assunzioni le imprese con più di dieci dipendenti possono fare richiesta nominativa solo per un quarto degli apprendisti che intendono impiegare.

Per gli aspiranti apprendisti è previsto l'accertamento dell'idoneità fisica, attraverso una visita sanitaria, nonchè un esame psicofisiologico per l'accertamento delle sue attitudini professionali. Il rapporto di apprendistato, per i giovani avviati al lavoro, si estingue con il superamento delle prove di idoneità, oppure con la scadenza del termine stabilito dai contratti di lavoro e comunque con il compimento di un quinquennio di apprendistato. Per quanto concerne le prove, il regolamento stabilisce che gli apprendisti ai quali non sia stata attribuita la qualifica professionale del datore di lavoro, possono chiedere di essere ammessi alle prove finali di idoneità. Queste vengono indette dall'Ufficio provinciale del lavoro e dirette da una commissione giudicatrice composta da due esperti designati dalla Commissione per il collocamento e da uno designato dall'autorità scolastica.

La nuova disciplina prevede la istituzione di appositi corsi per lo insegnamento complementare, dai quali potranno tuttavia essere esonerati i giovani in possesso di una licenza di istituto professionale o scuola tecnica del ramo prescelto per l'impiego. La frequentazione dei corsi, gratuita, verrà conteggiata nell'orario complessivo settimanale di lavoro dell'apprendista e i corsi stessi saranno organizzati tenendo conto delle proposte ed esigenze delle aziende che impiegano gli allievi. Agli apprendisti viene fatto obbligo di frequentare con assiduità e diligenza questi corsi d'insegnamento complementare e gli istruttori devono darne conto due volte al mese ai datori di lavoro.

E' interessante notare che l'insegnamento complementare potrà svolgersi direttamente nell'ambito delle aziende, ovviamente quelle maggiori e medie, mentre per le imprese minori, comprese quelle artigiane, è data facoltà ai datori di lavoro di consorziarsi allo scopo di promuovere l'istituzione di corsi comuni per gli apprendisti delle varie categorie alle proprie dipendenze. Provvedono altrimenti gli Uffici del Lavoro, con la collaborazione delle autorità scolastiche e degli enti istituzionalmente preposti alla formazione professionale dei lavoratori.

In sostanza quindi si avrà da un lato la preventiva indagine per accertare l'idoneità fisica e l'attitudine professionale dei giovani e poi, durante l'apprendistato, l'insegnamento complementare che avrà anche carattere di prestazione nell'azienda, in quanto le ore di lezione saranno considerate come ore di lavoro effettivo.

Trieste e il Mercato comune in un dibattito al P.S.D.I.

Il Movimento socialista democratico per gli Stati Uniti d'Europa comunica: «Il costante successo ed il vivo interessamento suscitato dai nostri dibattiti settimanali sull'integrazione europea ci incoraggiano a perseverare ed estendere lo studio anche agli effetti di carattere locale dell'applicazione di questo primo esperimento di integrazione economica. Pertanto, mentre è allo studio un più vasto programma di volgarizzazione e di propaganda, oggi mercoledì alle 19, nella sala maggiore del PSDI, in via San Francesco 4, avrà luogo il settimo dibattito sul tema: «Possibilità di sviluppo dell'economia di Trieste nel quadro del trattato per il mercato europeo».

L'argomento sarà introdotto dalla cons. com. dott. Aurelia Gruber. Sono invitati a partecipare gli esponenti dei partiti e movimenti democratici e tutti coloro che si interessano a questo importante ed attuale argomento.

Un concorso per il restauro di un antico locale di Pisa

L'Ente provinciale per il Turismo di Pisa, allo scopo di conservare alla città l'«antico Caffè Bazzell», posto nella centrale piazza Garibaldi, ne ha acquistato la proprietà e ha bandito un concorso fra tutti coloro che, particolarmente idonei alle prestazioni richieste per riconosciute capacità tecniche e finanziarie, desiderino assumere la gestione di detto Caffè con eventuale servizio di buffet, tavola calda, previo restauro e conveniente sistemazione, alle condizioni che in appresso: I locali verranno concessi in locazione per un periodo di 9 anni e per il canone annuo di affitto che risulterà dal presente concorso, partendo dal canone annuo base di L. 1.200.000. L'affittuario dovrà impegnarsi a eseguire a sue spese tutti i lavori di restauro e sistemazione dei locali e provvedere all'arredamento. I progetti, corredati di piante, disegni e relazione illustrativa, nonchè l'offerta del canone di affitto dovranno pervenire all'Ente Provinciale per il Turismo di Pisa, con plico raccomandato e sigillato, con sopra scritto «Appalto concorso per la sistemazione e gestione dell'antico ex Caffè Bazzeli in Pisa» entro le 12 del 15 aprile 1957. Gli interessati potranno richiedere chiarimenti e informazioni alla Direzione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Pisa.

Intossicato dall'alcool urla come un ossesso

Ieri, nelle prime ore della mattina l'infermiere Marco Zambon di 34 anni, è stato colto da un violento accesso nervoso: urlando come un ossesso minacciava presunti ma invisibili aggressori e se la prendeva con tutti. I sanitari della CRI accorsi al Silos di piazza Libertà, dov'egli si trovava, hanno dovuto faticare parecchio per riuscire a calmare l'uomo e a trasportarlo all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto osservazione. Gli è stato riscontrato un acuto stato di intossicazione da alcool.

Agenti del Commissariato di via Caprin hanno tratto in arresto per ubriachezza Anna Mogorovic di 47 anni, alloggiata in via Bramante. La donna era stata sorpresa sulla pubblica via mentre molestava i passanti, in preda ai fumi del vino.

Agenti del Commissariato di via Caprin hanno tratto in arresto per ubriachezza Anna Mogorovich di 47 anni, alloggiata in via Bramante 8.

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI E COLONIE
PER REGALI
da
CILLIA
VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informazioni, preventivi a richiesta
SPI Società per la Pubblicità in Italia
A TRIESTE: UPI - Via S. Pellico 4
Telefono 55255 e 55955

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

IL SACRIFICIO NELL'ADEMPIMENTO PIÙ NOBILE DELLA VITA

Celebrata ieri la giornata dei mutilati e invalidi del lavoro

Brevetti e distintivi d'onore sono stati consegnati nel corso della cerimonia alla Stazione marittima - Una Messa di suffragio

Con riti religiosi e cerimonie commemorative è stata celebrata ieri anche nella nostra città la settima Giornata nazionale del mutilato del lavoro, promossa dall'Associazione nazionale mutilati del lavoro e dall'Istituto nazionale degli infortuni sul lavoro.

Alle 10, con l'intervento di autorità cittadine, una delegazione di lavoratori, dirigenti dell'Inail con il direttore Benussi-Gambel e dell'Associazione dei mutilati con il presidente comm. Zocco, ha deposto corone di alloro al cimitero di Sant'Anna e sulla lapide agli stabilimenti della Esso Standard, a ricordo dei lavoratori caduti nell'adempimento del più sacro dei doveri. Alle 11, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, il Vescovo ha officiato una Messa in suffragio dei caduti sul lavoro. Il Presule ha ricordato con commosse parole il sacrificio di quanti hanno perduto la vita nel loro adempimento più nobile, e ha invitato i lavoratori ad attestare la loro solidarietà ai compagni invalidi e mutilati affinchè non venga loro meno quell'assistenza sociale e morale che è doveroso tributare a chi più degli altri ha sofferto e porta ancora nel corpo le conseguenze delle sciagure sul lavoro.

(«Giornalfoto»)
Parla il comm. Zocco presidente dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro

Cerimonia centrale della giornata celebrativa la consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore ai nuovi grandi invalidi, avvenuta a mezzogiorno nella sala della Stazione marittima, presenti fra gli altri il Viceprefetto dott. Capon in rappresentanza del Commissario Palamara, il presidente dell'Associazione degli industriali dott. Doria, il direttore dell'Ufficio del Lavoro avv. Angelli, il dott. Porto dell'Inail.

Illustrando il significato della Giornata, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati sul lavoro comm. Zocco ha ricordato il sacrificio di tutti i lavoratori che, il 19 marzo, si sentono riuniti attorno a un ideale fra i più nobili e avvertono nella solidarietà della popolazione che li circonda la più bella attestazione di solidarietà. «Il grande e silenzioso sacrificio — ha detto — sia di monito a coloro che oggi vengono ad alimentare la nostra famiglia, purtroppo già tanto numerosa, e ai quali, porgendo il nostro abbraccio, diremo di scrutare con fiducia nella nebbia dell'avvenire perchè soltanto così potrà nascere in loro quella nuova personalità nella scala dei valori umani». Il comm. Zocco ha concluso con l'augurio che anche a Trieste possa sorgere quanto prima un monumento che perpetui il sacrificio dei caduti sul lavoro, e ha presentato alle autorità un bozzetto realizzato dallo scultore Mario Ametici; raffigura la madre comune, la Patria, nell'atto di sorreggere il figlio colpito, e in un bassorilievo sono ricordate tutte le specializzazioni del lavoro.

Il direttore dell'Inail ha quindi rilevato i progressi che si sono compiuti nel campo sociale e assistenziale in favore degli invalidi e dei mutilati del lavoro, ricordando soprattutto il contributo che l'Inail ha dato per queste migliorie fondamentali, e in primo luogo per risolvere il problema dei sussidi permanenti ai nuclei familiari con reddito mensile inferiore alle 40 mila lire. Il dott. Benussi-Gambel ha quindi prospettato le nuove mete cui la assistenza previdenziale e assistenziale giungerà con l'approvazione del nuovo riassetto già allo studio del Parlamento e che eleverà il reddito infortunistico. Ed è soprattutto in questa nuova concezione della vita umana e sociale, ha concluso il dott. Benussi-Gambel, che oggi ci stringiamo attorno agli invalidi e ai mutilati del lavoro.

E' seguita la consegna delle insegne di cavaliere al merito della Repubblica alla signora Ersilia Adami, madre di tre grandi invalidi, al signor Giuseppe Bastiani e alla signora Anita Marchetti, assistente sociale dell'Inail. Quindi il Viceprefetto dott. Capon ha distribuito otto brevetti, distintivi d'onore e un libretto a risparmio di 10 mila lire ai grandi invalidi del lavoro Angelo Dijust, Oreste Saletù, Mario Missaglia, Giovanni Zivic, Federico Pettirosso, Giovanni Coretti, Giuseppe Avian e Giuseppe Smerdù. Infine brevetti, distintivi d'onore e libretti a risparmio per 5 mila lire sono stati consegnati a 21 mutilati del lavoro: Antonio Girotto, Matteo Pregel, Arturo Prizzon, Giuseppe Razza, Vittorio Suicich, Erminio Zubin, Francesco Marchi, Antonio Petruzzi, Angelo Pez, Angelo Jercog, Luigi Rusich, Luigi Cifarelli, Galliano Valerio, Santo Pozar, Giovanni Segalla, Giuditta Zanon, Oscar del Monaco, Erminio Sirolla, Giordano Cermel, Luigi Giorgi e Stanislao Stepancic.

Le cerimonie celebrative si sono concluse con l'omaggio ai lavoratori del mare. Rappresentanze di invalidi, mutilati e lavoratori, a bordo del rimorchiatore «Audax», si sono portati al largo nel golfo, ed è stata lanciata in mare una corona di alloro.

A una paralisi cardiaca è soggiaciuta iersera Maria Busan ved. Bacci, di 71 anni, alloggiata in via Campo Marzio 3. La salma della povera signora è stata più tardi pietosamente composta alla Cappella mortuaria.

I rastrellatori hanno rimosso un proiettile nei pressi di viale Miramare, sette proiettili e quattro spolette nelle vicinanze della cava dell'Italcementi a San Giuseppe della Chiusa, e sette proiettili e una spoletta a San Rocco di Muggia.

Il corso alberghiero a Grado

(«Giornalfoto»)
I giovani allievi del corso alberghiero promosso dall'ENALC durante una lezione pratica

La necessità di alleviare la grave disoccupazione, ha moltiplicato in questo dopoguerra le iniziative nel campo della preparazione professionale, specie dei giovani, allo scopo di facilitare ai lavoratori le occasioni d'impiego attraverso la specializzazione. Purtroppo non tutte queste iniziative seguono rigorosamente criteri di formazione tecnica degli allievi, trattandosi spesso di corsi di qualificazione aventi prevalente carattere assistenziale, promossi cioè più per assicurare una temporanea occupazione ai disoccupati.

Per contro però si vanno ormai consolidando talune organizzazioni che veramente agiscono in profondità nell'addestramento professionale dei giovani, con programmi che sono garanzia di serietà d'intenti e lungimiranti finalità. Un esempio a noi vicino è dato dal corso per personale alberghiero che si sta svolgendo a Grado, organizzato dalla sede triestina dell'ENALC, l'istituzione che opera nel campo dell'istruzione tecnica per i più disparati impieghi nelle attività commerciali. Già da parecchi mesi gli allievi, provenienti dalle diverse regioni italiane, sono riuniti presso tre alberghi gradesi, praticamente trasformati in convitto-scuola. I giovani (26 anni è il limite massimo di età per l'ammissione al corso) sono infatti protagonisti di un eccezionale esperimento, la cui riuscita è fuori di ogni dubbio, come lo dimostrano i risultati fin qui raggiunti. Divisi in tre turni, nei rispettivi alberghi, gli allievi quotidianamente sono impegnati nelle lezioni teoriche (e sono ben 48 ore settimanali di lezione), in quelle pratiche e nei servizi per la piccola comunità, che è quindi autosufficiente nell'organizzazione convittuale della scuola.

Caratteristica del programma che l'ENALC persegue è l'azione in profondità, che si traduce in una preparazione dei giovani accurata e prolungata fino a che veramente acquisiscono la capacità professionale. Così gli allievi ora ospiti a Grado saranno avviati al lavoro durante la stagione estiva, ma torneranno poi alla scuola-convitto durante l'inverno, a cercare il perfezionamento sotto la guida degli insegnanti, nel secondo ed ancora così nei successivi corsi di addestramento.

SAN GIUSEPPE, ANTICAMERA DELLA PRIMAVERA

Festose scampagnate tra i mandorli in fiore

Migliaia di cittadini hanno trascorso la giornata all'aria aperta nelle ridenti zone tra le colline e il mare

Il sole non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento di San Giuseppe, che segna in pratica l'inizio della primavera, con due giorni di anticipo sulla scadenza astronomica. E' stato per migliaia di cittadini un lieto incontro con i mandorli in fiore che inghirlandano le campagne e i giardini dell'altipiano, in un'atmosfera di allegria strapaesana, inquadrata appunto nella vivace e ormai tradizionale sagra di San Giuseppe.

I triestini hanno raccolto anche quest'anno l'invito e quando ancora nella mattinata, veli di nubi attenuavano il dolce tepore del sole primaverile, a gruppi hanno incominciato a sciamare sulle doline del Carso e sui declivi della zona di Mocò e di San Giuseppe, traguardo di questa prima scampagnata festiva. Gruppi di giovani, nel caratteristico equipaggiamento turistico di mezza stagione (calzoni di velluto e camicie scozzesi o sgargianti maglioni) si sono frammisti alle comitive familiari nel pellegrinaggio verso San Giuseppe o verso Villa Opicina, per poi diramarsi per infinite altre strade.

La tranvia di Villa Opicina è stata presa d'assalto da centinaia e centinaia di persone, tanto che è stato necessario predisporre un servizio di polizia per regolare lo afflusso; e così le autocorriere che collegavano la città con i dintorni hanno segnato un «completo» ad ogni viaggio. Così la città è andata vuotandosi, e alle comitive degli escursionisti si sono aggiunti i veicoli di ogni tipo e cilindrata, dalla bicicletta alla fuoriserie; una teoria quasi senza soluzione di continuità di rombanti quattroruote si diramava dalla città verso l'altipiano, il Muggesano, la Valle Rosandra e la litoranea.

Le opportune disposizioni che regolavano il traffico veicolare sulle strade di accesso alla vallata hanno costretto anche i più... sedentari a fare quattro passi giù per la scoscesa discesa, fra i mandorli in fiore, per raggiungere lo abitato che appariva in gaudiosa festa. Ma certo nessuno si è lamentato per la passeggiata cui è stato costretto da norme cautelative, che si sono rivelate indispensabili per evitare incidenti e ingorghi stradali; l'intenso e difficile compito di disciplinare il traffico è stato assolto dai solerti e bravi vigili urbani e dagli agenti del traffico.

Ma se a San Giuseppe, per tutta la giornata, migliaia di triestini hanno recato una vivacissima nota, tanto che ancora a notte la vallata echeggiava di canti e musiche popolari, un'insolita animazione ha regnato per tutta la giornata a Basovizza e a Villa Opicina, a Sistiana e a Muggia. Altre migliaia di cittadini hanno voluto cogliere l'occasione per spingersi più lontano, nella ridente zona del Collio o nel Friuli, per godersi appieno la giornata festiva e rendere omaggio alla primavera ormai alle porte. Domani è San Benedetto, che porta — come dice l'antica saggezza — la rondine sotto il tetto.

Premiazione degli alunni all'Istituto «Duca d'Aosta»

In una suggestiva cerimonia, svoltasi all'Istituto Magistrale Duca d'Aosta, alla presenza di numerose autorità cittadine e del corpo insegnante al completo, è stato rievocato il sacrificio di Amedeo di Savoia.

La prof. Adia Chatilà, che ha tenuto la commemorazione ufficiale, ha delineato con vibrate parole la figura dell'Eroe, ed il preside prof. Arturo Gregoretti, prima di passare alla premiazione degli alunni, ha voluto fissare i meriti del Duca, fulgido esempio per tutti gli italiani, specie per i giovani.

La solenne cerimonia, iniziatasi con l'inno dell'Istituto e con la canzone del Milite Ignoto, si è chiusa con l'inno alla Patria di Giordano, cantati dal coro diretto dalla prof. Anita Toneatti. E' seguita, nel pensiero di onorare la memoria del Duca Amedeo di Savoia, la consegna dei premi ai seguenti allievi migliori:

Premi di primo grado: Toneatti Maria, Rossi Adriana, Zanfabro Bruna, Lizzul Marinella, Del Col Elsa, Zanghì Astrid e Duco Edda.

Premi di secondo grado: Santini Maria Pia, Massalin Ardea, Fogolini Estella, Gentili Maria, Facchini Sergio, Dandri M. Rosaria, Castellan Maria Pia; Cuzzot Claudia, Del Piccolo Graziana, Dragovina Clara, Giabbai Milvia, Gustini Livia, Hillebrand Maria, Menegon Gianna, Salvadei Marisa, Dei Daniela, Mezzavilla Lily, Obersnel Maria Cristina, Paggiaro Luciana, Paoletti Bruna, Pilat Silvia, Potocco Gianna, Umer Loredana, Zanier Clara, Giamperiati Lucia, Palmisano Grazia, Rossi Lucia, Cruici Elpidio, Cavalieri Lucia, Dapas Luciana, Desideri Liliana, Nalin Maria, Nicosia Pierina, Preden Antonia, Zaccaria Flavia, Richetti Silvia, Ventura Emanuela, Filippi Renato, Tull Gianfranco, Caneva Astrid, Faraguna Fulvia, Fizko Daria, Prezzi Renata, Riaviz Maria Grazia, Arsenio Maria Luisa, Izzo Emilia, Nisi Angela, Petri Emilia, Rebez Giuliana, Zennaro Annamaria, Ambroset Laura, Russo Fulvio, Palombaro Maria Grazia, Cibeu Marisa.

AFFRONTANDO UNA CURVA A VELOCITA' ECCESSIVA

Perde il controllo dell'auto investe e uccide un vecchietto

La disgrazia è avvenuta nel pomeriggio al principio della salita di Gretta - Numerosi altri incidenti stradali

Una persona uccisa e due leggermente ferite sono il tragico bilancio della sciagura della strada accaduta ieri pomeriggio. Erano all'incirca le 14.30 quando, al volante della propria macchina, il barista Sergio Marcolin di 27 anni, abitante in via del Molino a vapore 7, lasciava la città per recarsi a fare una gita assieme a tre suoi giovani amici, il tubista Claudio Leban di 24 anni, abitante in via Corridoni 5; il fattorino Umberto Uva di 24 anni, abitante in via Meucci 6; e la barista Maria Cociancig di 17 anni, occupata in un locale di piazza Garibaldi. Poco dopo, ad andatura sostenuta, il Marcolin superava la via Udine e s'accingeva ad abbordare la salita di Gretta quando, proprio alla leggera curva che ne segna l'inizio, perdeva il controllo della guida. Abbandonato a se stesso, il veicolo sbandava completamente sulla sinistra e, dopo avere scavalcato la cordonata del marciapiede, vi saliva sopra e andava a sbattere, con paurosa violenza, contro il muricciolo che costituisce una specie di parapetto sulla sottostante via di Tor San Piero.

Un tragico destino ha voluto che, sul muretto, si trovasse in quel momento una persona, il calzolaio Antonio Pastrovicchio di 73 anni, abitante in via del Cisternone 23, che vi stava seduto a godere il sole. Urtato in pieno, lo sventurato è stato sbalzato in aria e, di rimbalzo, scaraventato sulla strada, dove è stramazzato gravemente ferito. Per la violenza della spinta, tre metri circa del muretto sono stati abbattuti e le pesanti macerie si sono riversate sulla scaletta che unisce la salita di Gretta alla via di Tor San Piero, ostruendo pressochè completamente i gradini.

Alcune persone sono subito accorse sul posto della sciagura e da un vicino telefono è stato richiesto l'intervento dei carabinieri del servizio d'emergenza e della CRI. Una macchina della Stazione di via Cologna è accorsa sul posto contemporaneamente a un'autolettiga. All'arrivo dei sanitari, il Pastrovicchio, che versava in disperate condizioni, era già stato trasferito all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al ferito la frattura esposta della gamba destra, ematomi escoriati al sopracciglio destro e stato commozionale, lo ha fatto ricoverare d'urgenza, con prognosi riservata, nel reparto ortopedico. Per il Pastrovicchio, purtroppo, era ormai la fine: alle 17.20, senza riprendere conoscenza, l'infelice è spirato.

Nella sciagura, due passeggeri della fatale automobile, il Leban e l'Uva, sono rimasti leggermente feriti; raggiunta più tardi la CRI, essi sono stati trasferiti all'ospedale con un'autolettiga. Al Leban sono state medicate ferite di taglio multiple alle regioni temporale e frontale sinistra, alle guance e alla palpebra superiore sinistra, guaribili in sei giorni; all'Uva, contusioni escoriate al vertice del capo e contusioni alla coscia destra, guaribili in quattro giorni. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare. Il Marcolin e la signorina Cociancig, rimasti miracolosamente illesi, sono rimasti sul posto sino alla fine del lavoro dei militi. Esaurita la assunzione dei rilievi, i carabinieri hanno segnalato al Comune lo ingombro verificatosi sulla scaletta di via Tor San Piero.

Proprio alla stessa ora, un altro incidente, fortunatamente di non grave portata, è accaduto sull'altipiano carsico. In sella a una motoretta, Ettore Bonin di 38 anni, alloggiato al campo di Prosecco, si dirigeva verso Villa Opicina. Sul sellino posteriore del veicolo era in arcione il figlio del Bonin, Attilio di 12 anni. La motoleggera aveva percorso appena un brevissimo tratto quando, per ragioni imprecisate, andava a finire contro una grossa pietra e, in seguito al sobbalzo, il ragazzo urtava violentemente contro la pedana e si produceva una vasta ferita lacero-contusa alla gamba destra. Il Bonin riportava il figlio al campo e di là chiamava la CRI. L'Attilio è stato trasportato all'ospedale e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

In piazza Oberdan, nei pressi dell'inizio di via Beccaria, la motoleggera di Mario Covacich di 22 anni, abitante in via Beato Angelico 23, è venuta a collisione, alle 13.30, con una macchina. Il giovane è stato sbalzato di sella e, nella caduta, si è prodotto la sospetta frattura del polso destro. Presentatosi poco dopo all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Di un duplice incidente è rimasto vittima il macellaio Giuliano Hobian di 15 anni, abitante al n. 39 del viale dei Campi Elisi. Intorno alle 18, in sella alla propria bicicletta, egli percorreva il viale Miramare accodato ad alcuni ciclisti amici. Giunto nella vicinanza del cavalcavia, l'Hobian tentava di superare il ciclo che lo precedeva ma, nell'effettuare la manovra, perdeva il controllo della bicicletta e stramazzava in mezzo alla strada. Purtroppo, alle sue spalle, stava avanzando in motocicletta Fulvio Grassi di 38 anni, abitante in via Rittmeyer 20, che, data la brevissima distanza, non ha potuto evitarlo, e l'ha urtato in pieno. L'Hobian è stato raccolto da un automobilista di passaggio e trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e allo zigomo destro nonchè escoriazioni alla mano destra.

Nel salire, intorno alle 19.50, su un autobus della linea «20», ad Aquilinia, il manovale Benedetto Secoli di 64 anni, abitante al n. 23 di Passeggio Sant'Andrea, è rimasto con il pollice destro imprigionato tra i battenti della portiera che gli hanno prodotto la frattura esposta del dito. Avviato all'ospedale con una macchina di passaggio, il Secoli è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

I carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria sono intervenuti, intorno alle 9.15, in Campo San Giacomo dove, all'altezza della via del Rivo, l'utilitaria del rappresentante Bruno Abrescia di 36 anni, abitante in viale Miramare 149, s'era scontrata con la motoretta di Achille Ubaldini di 38 anni, abitante in Strada di Fiume 57.

I militi dell'Emergenza di via Cologna sono accorsi, invece, a mezzogiorno, in via Giulia, dove, all'altezza della via Kandler una autocorriera guidata da Bruno Rossi di 26 anni, abitante in viale XX Settembre 71, s'era scontrata con lo scooter di Salvatore Caruso di 28 anni, abitante in via Milano 38.

Intorno alle 22, mentre stava camminando lungo la via del Molino a vento, diretto verso la sua abitazione, al n. 12 di quella strada, il pensionato Giovanni Micheli di 67 anni, è incespicato e caduto, producendosi una vasta ferita lacero-contusa alla nuoca e abrasioni alle labbra. Accompagnato all'ospedale, il Micheli è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

OGNI MEDAGLIA HA IL SUO ROVESCIO

Qualche bicchiere di troppo e altri infortuni alla festa

Un manovale è stato atterrato a Bagnoli da una vettura sconosciuta

San Giuseppe non ha voluto significare proprio gioia per tutti; qualche «Pepi» è finito all'ospedale, dove è stato raggiunto da qualche altro che s'era dato da fare per creare la cornice della festa. Sebbene povero in canna, Giuseppe Pertot di 62 anni, senza fissa dimora, ha voluto festeggiare il suo protettore e, senza badare a spese, ha dato il fondo a parecchi bicchieri di vino. Alle 16.30, ha dovuto essere raccolto dalla CRI in via Giulia, dove sonnecchiava nei pressi dello stabile n. 16.

Intorno alle 18.30, mentre aiutava un amico, titolare di un chiosco al bivio di San Giuseppe, ad affettare del prosciutto, Giuseppe Svara di 47 anni, abitante al n. 30 del villaggio, si è prodotto con il coltello una vasta ferita di taglio alla mano destra.

Piuttosto allegro, il manovale Giuseppe Volcich di 50 anni, abitante al n. 12 di Bagnoli della Rosandra, stava attraversando, intorno alle 19.15, la strada del villaggio. Ad un tratto, il galo «Pepi» si è trovato, ferito, al suolo, dove è stato raccolto da alcuni passanti. Il Volcich, che lamenta contusioni alla fronte, al naso, alle labbra, al mento e alle mani, ha narrato confusamente d'essere rimasto investito da un'auto sconosciuta in corsa verso Trieste. Egli è stato accompagnato allo ospedale, e colà medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Del fatto si stanno occupando i carabinieri di San Dorligo della Valle.

Anche un detenuto del Coroneo, Mario Viezzoli di 23 anni, è rimasto vittima di un'accidentale caduta. Intorno a mezzogiorno, mentre si recava a prelevare il rancio, il Viezzoli è scivolato su un gradino e, cadendo, si è fratturato la clavicola sinistra. Poco dopo, scortato da due carabinieri, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Rincasando lunedì sera, il pensionato Giovanni Mitri di 72 anni, abitante in via Media 7, è scivolato ed è caduto, fratturandosi la spalla sinistra. Soltanto iersera, egli si è deciso a ricorrere alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venticinque giorni.

Processi riesaminati alla Corte d'Appello

La Corte d'Appello di Trieste ha confermato la condanna a due mesi e venti giorni nonchè alle spese del procedimento, inflitta il 4 marzo '55 dal Tribunale di Udine al signor Nicodemo Biasone di 59 anni, abitante nel capoluogo friulano in via San Rocco 26. Il Biasone era stato accusato di omicidio colposo per aver investito e travolto un motociclista, certo Giovanni Creatti, con la propria utilitaria. L'incidente avvenne a Udine, a un incrocio stradale, il 20 agosto '54. Ha difeso l'avv. Annoscia.

La stessa Corte ha condannato a sei mesi di reclusione con tutti i benefici il quarantaduenne Attilio Gabrielli residente a Marghera, il quale il 14 febbraio 1955 era stato assolto con formula piena dall'accusa di omicidio colposo dal Tribunale di Pordenone. Contro tale sentenza il P. M. aveva interposto appello. Transitando per la periferia di Pordenone con la propria utilitaria, il Gabrielli — il 15 febbraio 1953 — aveva investito e ucciso un caporalmaggiore dei carristi, Nicola Caponero, che viaggiava su un motoscooter. Ha difeso l'avv. Comis di Pordenone.

Presidente Miele, P. M. Colotti, consigliere D'Andri.

Un corso Montessori prossimamente a Londra

Per iniziativa dell'A.M.I. si terrà a Londra dal giugno 1957 al luglio 1958 il trentasettesimo Corso internazionale Montessori di tirocinio. Le lezioni si svolgeranno alla «Maria Montessori Training organization» 1, Park Crescent, London W. I. Il relatore principale sarà Mario M. Montessori, che ebbe l'onore di dividere le vicissitudini della vita di Maria Montessori e di diventare il suo più valido collaboratore.

Il corso sarà diviso in due parti: Parte A (giugno-settembre 1957): Corso preparatorio per l'educazione dei bambini fino ai sette anni. E' aperto a tutti coloro che sono interessati alla teoria e alla pratica del Metodo Montessori. Gli studenti che mostreranno particolari attitudini riceveranno il Diploma internazionale Montessori. Parte B: Corso avanzato, per l'educazione dei bambini dai sette ai dodici anni. Questo corso è aperto a tutti coloro che posseggono un diploma Montessori riconosciuto, o che sono in grado di dimostrare di possedere una diffusa conoscenza dei principi e dei metodi d'insegnamento enunciati e sviluppati dalla dottoressa Maria Montessori nei seguenti libri: «La mente assorbente», «Il segreto dell'infanzia», «La scoperta del bambino».

Le lezioni si effettueranno principalmente di sera. Alla fine del corso verrà rilasciato un diploma.

SPETTACOLI

La Compagnia Adani-Ninchi questa sera al Teatro Verdi

Questa sera alle 21 debutto della Compagnia di prosa Laura Adani - Carlo Ninchi con Dina Sassoli, Giulio Oppi e Armando Francioli, con la novità di Aldo De Benedetti «Buonanotte Patrizia!». La commedia verrà replicata domani. Continua alle casse del teatro la vendita dei biglietti.

Il «Cinema dei ragazzi»

«Il Cinema dei Ragazzi» che vuole offrire ai suoi frequentatori pellicole interessanti e moralmani nella sala dell'Auditorium, alle ore 14.45 in via del Teatro Romano il film «Capitani coraggiosi», diretto da Victor Fleming e interpretato da Spencer Tracy e Freddie Bartholomew.

Un concerto a Gorizia della pianista Del Piccolo

Un vivo successo personale ha ottenuto domenica scorsa a Gorizia la pianista Lida Del Piccolo, che nel Circolo di lettura di Gorizia ha eseguito un impegnativo programma comprendente le sonate in do maggiore e si minore di Scarlatti; l'improvviso op. 90 n. 3 in sol maggiore di Schubert; numerose composizioni di Brahms; la sonata op. 13 n. 8 in do minore di Beethoven; alcuni brani di Chopin e di Debussy. La Del Piccolo ha completato i suoi studi sotto la guida del prof. Costantinides e a Milano col m.o E. Galace e quello che ha sostenuto a Gorizia è, si può dire, il suo battesimo con la attività concertistica. Questa sua prima esibizione è stata vivamente apprezzata dal folto pubblico che della giovane concertista ha ammirato soprattutto l'interpretazione ricca di sensibilità, dal tocco incisivo e sicuro.

Primo applauso al Venezian

Come annunciato nello spettacolo di domenica scorsa, e volendo aderire alle numerose richieste fatte durante lo spettacolo stesso, il Circolo «F. Venezian» indice un «Primo applauso per bambini». Il primo spettacolo selettivo che verrà presentato da «Genio», il cane sapiente, avrà luogo, sempre nella sede del Circolo, domenica prossima. Alla selezione possono prendere parte i figli dei soci e i loro piccoli amici. Le iscrizioni e le prove si svolgeranno in sede tutte le sere dalle ore 18 alle 19.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Adani - Ninchi - Francioli. Ore 21: «Buonanotte Patrizia» di A. De Benedetti. Novità.

EXCELSIOR. 15.30: «Il leone africano». Uno spettacolo incredibile e sorprendente nel cuore del continente nero, presentato da Walt Disney. Technicolor.
FENICE. 16: «Bandido!» con Robert Mitchum, Ursula Thiess e Gilbert Roland. Cinemascope. Un film esplosivo, eccitante, interessante.
NAZIONALE. 15.30, 17.35, 20, 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.
ARCOBALENO. 16: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 15.30: «Notre Dame de Paris». Insuperabile capolavoro tratto dal romanzo di Victor Hugo. La più recente e superba interpretazione di Gina Lollobrigida (Esmeralda) e Anthony Quinn (Quasimodo). Cinemascope in technicolor. Sono vietate tutte le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 16: «L'avventuriero di Siviglia», in technicolor. Una gaia e brillante avventura, con Luis Mariano e Lolita Sevilla.
GRATTACIELO. 15.30: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. NB: Sospese le tessere e riduzioni.
CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope Metro: «Sangue misto».
CRISTALLO. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.
ASTRA ROIANO. 16: «Ragazze di oggi» con Marisa Allasio e Mike Bongiorno. Meraviglioso cinemascope a colori Minerva.

ALABARDA. 15.30: «Incantesimo». Il più affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia.

ARISTON. 16: «I corsari del grande fiume». Lungo l'ampio Missouri, un'epoca turbolenta e pittoresca, nello spettacolare technicolor, magistralmente interpretato da Tony Curtis, Colleen Miller, A. Kennedy. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Ultima sfida». Technicolor. R. Scott e D. Brian. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16.30: «Bulli e pupe» con M. Brando, J. Simmons e F. Sinatra. Uno spettacolo unico e divertentissimo, uno straordinario cinemascope in technicolor M. G. M. Grande successo. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «Sangue di Caino», a colori, con John Payne e A. Dahl.
IMPERO. 16: «Il tetto», il capolavoro di Vittorio De Sica, con G. Pallotti e il triestino G. Listuzzi. Grande successo Titanus.
ITALIA. 15.30: Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March, ne «L'uomo dal vestito grigio». Autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, in cinemascope e colore De Luxe. (Fox).
MARE. 16: «Femmina del porto». Drammatico e di grande successo, con Angelica Hauff e Walter Richter. Prima assoluta per Trieste. Segue un recentissimo giornale di attualità. Grande successo.
MODERNO. 16: Il film che ha scandalizzato l'America: «Femmina ribelle» con Jane Russell e R. Egan. Un cinemascope Fox in technicolor.
S. MARCO. 16: «La contessa scalza» con Humphrey Bogart e Ava Gardner. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «La maschera di porpora». Una storia di audacia in technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.
VIALE. 16: «Sette mogli per un marito» con Rex Harrison e M. Leighton. Il film più brillante e spassoso della stagione in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «Sogno d'amore». La più appassionata interpretazione del grande pianista Liberace assieme a Joanne Dru e Dorothy Malone. Technicolor Warner Bros.

AZZURRO. 16: «Il covo dei contrabbandieri». Spettacolare technicolor Metro, in cinemascope, con S. Granger, G. Sanders e V. Lindfors.
BELVEDERE. 15.30: «Cento anni d'amore». V. De Sica e A. Fabrizi.
LUMIERE. 17: «Noi cannibali». Ferraniacolor, con Silvana Pampanini e Folco Lulli. Viet. ai minori.
MARCONI. 15: «Il ricatto più vile». Metroscope, con Glenn Ford e Donna Reed. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Web il coraggioso». Cinemascope RKO in technicolor, con Dorothy Malone e Richard Egan. La temeraria drammatica avventura di un uomo in lotta contro l'omertà e il delitto.
NOVO CINE. 16: «Uomini alla ventura» con James Cagney e Corinne Calvet. Technicolor.
ODEON. 16: Diana Dors, ragazza squillo, in «Penitenziario: braccio femminile». Una vicenda drammatica di attualità.
RADIO. 16: «I gangsters del ring». Drammatico, con Audie Murphy e B. Rush. Film interessante.

CABILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Concorso per allievi graduati nell'Aeronautica militare

Il Ministero Difesa-Aeronautica, ha indetto un concorso per l'arruolamento volontario di 1500 allievi allievi graduati del ruolo servizi, del ruolo specialisti e del ruolo assistenti tecnici dell'Aeronautica militare, con ferma iniziale di trenta mesi per l'ammissione alla carriera di sottufficiale dell'A.M., suddivisi nei sottonotati ruoli, categorie e specializzazioni:

Ruolo servizi - categoria governo: assistenti contabili, operatori fonia, servizio rifornimenti, assistenti controllo D.A.T., servizi vari;

Ruolo specialisti: motoristi, elettromeccanici di bordo, montatori, marconisti, armieri, elettricisti, fotografi, automobilisti, aiutanti di sanità;

Ruolo assistenti tecnici: cartografi-aerologisti, assistenti edili.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che, oltre a possedere la necessaria attitudine psicofisiologica, si trovino nelle seguenti condizioni:

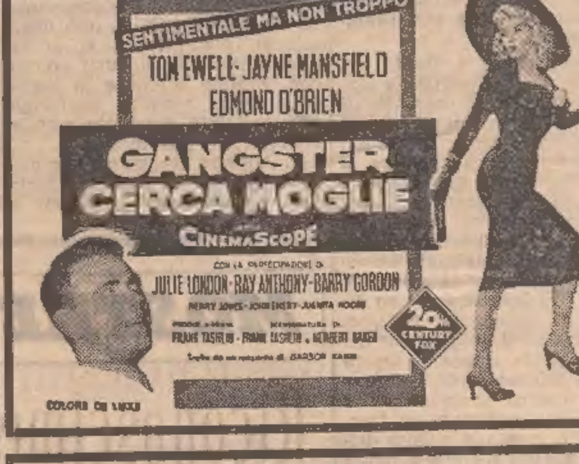
a) siano nati in uno degli anni 1936, 1937, 1938, 1939 e 1940; b) siano in possesso della licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale o di altri titoli di studi equipollenti.

Gli aspiranti che risiedono nelle province di Ancona, Belluno, Bologna, Bolzano, Brescia, Ferrara, Forlì, Gorizia, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Pesaro, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Trieste, dovranno far pervenire, al più presto possibile, ma comunque non oltre il 15 aprile 1957 la domanda formulata come stabilito dal bando di concorso, al Comando della II Zona aerea territoriale, Ufficio reclutamento, Padova.

Imminente all'Excelsior

Al Commissariato centrale, Umberto Semolini di 35 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1246, ha denunciato il furto della propria motocicletta, targata TS 12170, sparitagli l'altra notte, tra le 21.30 e la mezzanotte, nei pressi del cinema del Mare dove l'aveva parcheggiata. Il derubato lamenta un danno di ottantamila lire.

DOMANI AL FENICE



Il
CINEMA DEL RAGAZZO
PRESENTERA' OGGI
ALL'AUDITORIUM
via del Teatro Romano
CAPITANI CORAGGIOSI

UN PROFUGO JUGOSLAVO ACCUSATO DI FURTO

Salvato dalla condanna per la testimonianza di amici

Erano all'incirca le 21.30 del 13 dicembre 1954 quando la signorina Anita Slocovich di 26 anni, custode della scuola slovena di Valmaura, si recò nel sottoscala dell'edificio a prelevare della legna per il fuoco. Sarebbe potuto andarci un po' prima o un po' dopo: ma il caso volle che proprio mentre la giovane donna stava scendendo le scale, qualcun altro — e non certo animato da buone intenzioni — tentasse, dall'esterno, di forzare la porta posteriore dell'edificio, dal cortile esterno. Dapprima, nel sentire i rumori misteriosi, la giovane si impressionò; ma subito dopo, resasi conto di quel che stava succedendo, si precipitò al primo piano, dove c'è il telefono, e chiamò la polizia. Non senza notare però quasi contemporaneamente, dalla finestra, una figura umana che si allontanava. Era, evidentemente, l'aspirante ladruncolo, che aveva sentito la Slocovich armeggiare dall'altra parte della porta, come la Slocovich aveva sentito lui tentare di forzarla. E che si trattasse proprio di un tentativo di questo genere, lo accertarono gli agenti appena giunti sul posto: a terra infatti, nel cortile, rinvennero alcuni arnesi tipicamente da scasso pur senza riuscire a trovar traccia del tizio nonostante una rapida battuta nei paraggi.

Non era però finita. Dalla finestra, l'abbiam detto, la Slocovich aveva non solo visto qualcuno: ma quel qualcuno lo aveva anche riconosciuto. Si trattava — spiegò — di un giovane profugo jugoslavo del campo di San Sabba, che qualche tempo prima l'aveva aiutata a stivare la legna nel sottoscala proprio passando attraverso la porta posteriore. Una rapida ispezione ai cartellini con fotografia di tutti gli ospiti del campo, permise la identificazione nella persona del venticinquenne Rudolf Stemberger. Di fronte alle contestazioni, il giovane però non si perse d'animo: e mentre la donna continuava ad accusarlo, presentò dal canto suo un alibi consistentissimo. All'ora del furto — disse — si trovava in un locale di Servola, in compagnia di alcuni amici i quali, interrogati, confermarono tale versione.

I giudici del Tribunale di fronte al quale lo Stemberger — nel frattempo emigrato — sarebbe dovuto comparire, hanno comunque ritenuto che non sono sufficienti le testimonianze di alcuni amici per scagionare completamente un imputato; ed hanno pertanto assolto il giovane jugoslavo, ma con formula dubitativa.

Pres. Fabrio, P. M. Tavella; difesa Nimira.

Due marittimi infortunati in corso di navigazione

Un infortunio in alto mare è capitato, ancora venerdì scorso, a due marittimi uruguaiani, imbarcati sul piroscafo «Chico». Durante la mattinata di quel giorno, mentre stavano lavorando attorno a una caldaia alimentata a nafta, il macchinista Domingo Melagno di 58 anni, e il fuochista Juan Soldane di 53 anni, sono rimasti investiti da una fiammata sprigionatasi all'improvviso. Il macchinista ha riportato ustioni di secondo grado alla mano, al polso e al piede destro, e il fuochista ha riportato ustioni di secondo grado al piede destro. Il «Chico» era in navigazione, e i due feriti sono stati soccorsi dal medico di bordo in attesa di essere avviati all'ospedale durante lo scalo a Trieste. Ieri il piroscafo è attraccato all'Arsenale triestino e, con una auto privata, i due sono stati trasferiti all'ospedale e colà ricoverati nel reparto dermatologico, entrambi con prognosi di venti giorni.

Domani all'Arcobaleno

I frigoriferi FIAT
sono in vendita presso
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI, 4

I PROFUGHI ISTRIANI A DIECI ANNI DALLA TRAGEDIA DI POLA

Una politica concreta e costruttiva attuata dall'Opera giuliani e dalmati

Case nel territorio per coloro che vi hanno trovato lavoro e prospettive di sfollamento per gli altri - L'insostituibile funzione dell'assistenza all'infanzia

L'Italia non è il paese delle soluzioni rapide, drastiche, definitive. Per chiudere il capitolo dei profughi istriani occorrerebbe la disponibilità immediata di molti miliardi e, soprattutto, una ben precisa e uniforme politica per i profughi, i primi essendo vanamente gettati senza il sostegno della seconda, e questa rimanendo impotente se non appoggiata su quelli.

Quanto ai miliardi, ne sono stati concessi a varie riprese, da varie fonti, a diversi titoli. A seconda della propria sensibilità e delle proprie disponibilità vi ha provveduto questo o quel Dicastero, vi hanno provveduto i bilanci di zona, sono stati accesi mutui. Se ne son fatte case di alloggio definitivo, baracche, alloggiamenti di fortuna più o meno funzionali, più o meno giustificati. Altri denari sono stati spesi per l'assistenza e così continuano a essere spesi; soltanto il giorno in cui questo brutto capitolo della vita italiana contemporanea sarà stato chiuso si potrà, forse, fare un consuntivo. — e ci sarà qualcuno che avrà il coraggio di farlo — ed esprimere un giudizio documentato sulla bontà dei criteri seguiti.

Quanto a una politica unitaria, la sua mancanza risulta già dal modo in cui sono stati ottenuti e distribuiti i finanziamenti. Creare una politica unitaria per la sistemazione dei profughi vorrebbe dire fare una analisi delle capacità recettive delle regioni o province italiane, distribuire le assegnazioni in base alle singole specializzazioni o capacità lavorative, determinare gli strumenti legislativi atti a dare immediato inizio alla costruzione di alloggi esclusivamente per i profughi e quelli necessari per assicurare la loro assunzione al lavoro e il reimpianto delle loro attività artigiane.

Tutto questo avrebbe dovuto essere fatto subito, non appena si venivano delineando le proporzioni numeriche dell'esodo; già oggi un programma del genere dovrebbe fare ricorso a sistemi coercitivi nei confronti degli interessati. Come risulta dai primi risultati dell'inchiesta dell'Opera giuliani e dalmati, cui abbiamo fatto riferimento nell'articolo di ieri, già oggi troppi esuli non vogliono saperne di lasciare Trieste, pur vivendo a carico dell'assistenza pubblica; nè esercita su di loro alcuna attrazione la liquidazione cui hanno diritto al momento di levare allo Stato l'onere della loro sussistenza.

In una parola, dunque, creare una politica unitaria per i profughi vorrebbe dire operare secondo criteri e mentalità che non sono conformi allo «habitus» italiano.

Eppure, entro i limiti del possibile, una tal politica è stata concepita e attuata. Se il problema dei profughi oggi si trascina verso un futuro di cui non si conosce il termine, è perchè l'appoggio finanziario a questa politica è stato incostante, frammentario, dispersivo. L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati agisce da dieci anni sotto la spinta di una precisa ispirazione e su direttrici di fondo che testimoniano una sana valutazione del problema. Ma quando l'Opera procede dal momento ispiratore a quello programmatico quando deve precisare nel tempo e nello spazio la misura della sua attività, si trova a dover sottostare alla fluidità degli stanziamenti o a ricercare altre forme di entrata, quale l'accensione di mutui o il ricorso alla beneficenza pubblica. A tutto il 1956 le somme pervenute alla Opera da enti o da privati ammontavano a quasi 400 milioni, e sono state destinate pressochè esclusivamente ai programmi di assistenza all'infanzia.

Quali sono i criteri dettagliati cui si uniforma l'azione dell'Opera? Uno dei criteri di fondamentale importanza è probabilmente il rispetto delle situazioni lavorative di fatto esistenti: l'Opera si propone di dare alloggio definitivo nel nostro territorio a tutti quei profughi che qui abbiano trovato occupazione stabile, tale da assicurare loro l'indipendenza economica; mentre promuove ogni iniziativa atta allo sfollamento dei profughi non occupati o saltuariamente occupati a Trieste, cercando di offrire loro accettabili condizioni in altre province.

Una politica articolata su questo duplice principio è presumibilmente quanto di meglio oggi si possa attuare per i profughi; purtroppo, come s'è detto, la grandiosità delle opere già compiute o di quelle programmate può essere solo lenimento all'immane tragedia collettiva: i sette miliardi finora spesi o impegnati per la costruzione di quasi 2800 alloggi sono largamente insufficienti a dare un ritmo radicalmente risolutivo al problema della casa.

Eppure, per arrivare a questi risultati, l'Opera ha dovuto attuare una vera e propria costruzione a mosaico; le case sono state costruite tramite tutte le vigenti disposizioni in materia edilizia, con dieci leggi e sistemi differenti. Dovunque vi fossero delle possibilità la l'Opera ha tentato; lo Stato, enti e privati hanno tutti contribuito al raggiungimento di questo consuntivo.

E' naturale che, ispirandosi ai concetti summenzionati, la massima densità delle realizzazioni dell'Opera si abbia a Trieste e nel territorio. Un miliardo concesso con apposita legge dello Stato, denari attinti dai bilanci di zona e da alcuni importanti mutui: sono complessivamente 3500 milioni che la Opera ha investito o deciso di investire per alloggi nel territorio. Ne sono stati assegnati 617: ne sono in costruzione 64 a Chiarbola, 32 al Cacciatore, 26 a Sistiana e altri 40 al Cacciatore che saranno pronti entro l'anno; ne sono finanziati 16 a Muggia, 112 a Servola, 116 a Chiarbola; in programma, infine, 80 nel Borgo S. Sergio e altri 250 a Chiarbola. In totale quasi 1400, per un costo medio di 2 milioni e mezzo per alloggio.

Questi appartamenti vengono assegnati ai profughi, secondo le graduatorie di punteggio, in ragione di un terzo per quelli che si trovano nei campi e due terzi per quelli negli alloggi di emergenza, la cui anzianità è maggiore. Condizione necessaria per poter concorrere all'assegnazione è la garanzia di una occupazione sicura in città. I canoni d'affitto sono sulle 4-5 mila lire; stabiliti, ovviamente ed evidentemente, senza alcuna prospettiva d'ordine commerciale.

Qui a Trieste, siamo dunque in presenza dell'opera di più vasta portata e più organicamente realizzata, a favore dei profughi. Questo grande sforzo costruttivo dell'Opera giuliani e dalmati verrà celebrato in modo particolarmente significativo il prossimo 5 maggio: per quel giorno è fissata l'inaugurazione ufficiale del borgo San Nazario, a Prosecco, dove sono già occupati 82 alloggi e sono in costruzione alcuni negozi e una trattoria; e del borgo San Mauro, a Sistiana, con 100 alloggi occupati, 26 in costruzione, altri preventivati per giungere fino a 180. Anche a Sistiana ai profughi sarà affidata la conduzione di alcuni negozi ed esercizi pubblici, infine vi dovrà sorgere una Casa del bambino.

L'assistenza all'infanzia è infatti uno degli altri fondamentali obiettivi perseguiti dalla Opera. Istituzioni permanenti sono sorte a Sappada, a Gorizia, a Trieste, a Roma, a Biella. A queste si aggiungono le colonie estive; talchè, in totale, nel solo anno 1956 oltre 3600 bambini profughi sono stati assistiti nelle varie istituzioni dell'Opera. In tutti questi anni si calcola che non meno di 20 mila giovani giuliani siano passati attraverso le istituzioni culturali e assistenziali dell'Opera.

In questo settore, accanto alle provvidenze dello Stato, è stata sensibile in modo particolare la necessità del contributo privato. Ogni anno il Consiglio d'amministrazione dell'Opera deve reperire 50 milioni per fare fronte ai suoi programmi assistenziali. La realizzazione cui l'Opera si sta attualmente impegnando è la Casa del bambino per il villaggio San Mauro di Sistiana. Già adesso vi sono più di cento bambini sul posto; trovano l'asilo e il doposcuola in via provvisoria in uno degli alloggi, ma l'Opera si affida alla sensibilità di tutti coloro che, avendo a cuore la sorte delle genti esodate, potranno offrire il loro appoggio morale e materiale alla iniziativa.

E' appena necessario aggiungere che nel nostro territorio l'azione dell'Opera giuliani e dalmati acquista un significato nazionale particolarmente preciso; e in questo senso non soltanto l'assegnazione degli alloggi ma anche le attività culturali e assistenziali per l'infanzia si rivestono di coloriture più complesse e non trascurabili nemmeno sul terreno di una ben intesa e lungimirante azione politica.

Il programma di inserimento dei profughi in altre province è invece quello che incontra le massime difficoltà. Fuorchè la prima realizzazione del genere, sulla via Laurentina a Roma, gli alloggi offerti ai profughi in Italia non possono ispirarsi ai medesimi concetti che vengono realizzati nel territorio: la creazione cioè, di borgate dotate di larga autosufficienza con caratteri urbanistici e architettonici ben precisi e particolarmente studiati. Il reperimento dei fondi ha origini troppo frammentarie per dare luogo a programmi del genere. Se a questo si aggiunge la già nota refrattarietà dei profughi ad accettare le condizioni a cui la legislazione attuale permette di offrire le sistemazioni in Italia, le difficoltà sono evidenti. Tuttavia, 1700 unità sono finora state trasferite in Italia e oltre 500 sono state collocate al lavoro; più di una persona per famiglia.

Un decisivo incremento in questo settore, in cui peraltro riposa l'unica vera soluzione ragionevole per i profughi disoccupati, non si potrà avere che con la promulgazione delle leggi che attendono di iniziare o completare l'iter parlamentare. L'ammirevole abnegazione dell'Opera, dei suoi dirigenti e funzionari, non può trovare soluzione a problemi che competono al Governo e al Parlamento. Quel che è stato fatto nelle condizioni attuali costituisce un risultato che deve dare la misura di quel che si sarebbe potuto fare — di quel che si può e si deve fare — se la volontà e il coraggio di farlo fossero stati unanimi, tra i responsabili del nostro paese.

Un raduno a Trieste dei mutilati di guerra

Nella ricorrenza del XXIV Maggio, data dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale, la Associazione mutilati e invalidi di guerra organizzerà un grande raduno-pellegrinaggio alla volta della nostra città, di Redipuglia e delle zone del Carso che furono teatro di tante battaglie nel corso della prima guerra nazionale. Il raduno degli invalidi e mutilati di guerra avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 maggio.

In occasione invece della festa della Liberazione, ossia del 25 al 28 aprile, i dipendenti delle grandi industrie RIV-FIAT effettueranno un pellegrinaggio alla volta della nostra città.

La nostra città ospiterà infine un altro convegno nazionale: si tratta dell'assise dell'Associazione italiana centri trasfusionali, che avrà luogo dal 26 al 29 giugno.

Intenso anche in febbraio il traffico tra le due Zone

Anche durante lo scorso mese di febbraio, intenso è stato il movimento di persone fra le due Zone. Hanno varcato la linea di demarcazione con la limitrofa zona 35 mila 574 persone, delle quali 20 mila 636 hanno viaggiato via terra, mentre le restanti 14 mila 938 hanno effettuato il viaggio servendosi dei piroscafi di linea. Le autolinee gestite da Società italiane hanno trasportato 8 mila 759 persone, quelle jugoslave 11 mila 877. Per i servizi marittimi, invece, si sono avuti i seguenti dati: viaggiatori sui piroscafi italiani 3 mila 987, sui piroscafi jugoslavi 10 mila 951.

ALCUNE PROSPETTIVE ECONOMICHE DEL MERCATO COMUNE

Il regime fiscale italiano dovrà subire un alleggerimento

Per ottenere un effettivo regime di libera concorrenza si dovrà promuovere l'unificazione dei costi di fabbricazione e della mano d'opera

Ancora poche settimane fa da parte di molti italiani si parlava dell'unità europea come di una splendida utopia, come del sogno di idealisti illusi: ora non più. Il Trattato per il Mercato comune, che si firmerà il 25 marzo, sta per diventare una realtà e costituirà certamente la prima pietra miliare sul cammino della più completa integrazione europea. Su di esso si medita e si discute ogni giorno di più. Ci si è resi finalmente conto che — per esso — i redditi nominali e reali di tutti noi saranno più o meno variati ed è fuor di dubbio ormai che tutti i settori economici, dall'agricoltura all'industria, al commercio, alla finanza, al turismo dovranno subire un radicale ridimensionamento.

La scorsa settimana l'argomento ha formato oggetto di ampia disamina da parte dell'Assemblea generale della Confederazione degli Industriali, riunita in Roma. Il dibattito ha messo in luce quanto prema all'industria nazionale di non perdere quota rispetto a quella della Comunità e come essa abbia iniziato prontamente quell'opera di preparazione che si rivela indispensabile ed improbabile in vista del Mercato comune.

Da parte di alcuni esponenti non sono mancate perplessità su uno dei più grossi problemi che il nuovo assetto economico ci porterà ad affrontare e che riguarda da vicino l'industria nazionale e — di conseguenza — quella della nostra città. Trattasi dell'unificazione dei costi di fabbricazione, di estrazione e di produzione, necessaria per poter ottenere un effettivo regime di libera concorrenza, in cui emergano i prodotti migliori al prezzo più basso.

Non basta che — mediante l'abolizione delle barriere doganali — le materie prime possano circolare liberamente nei sei Paesi della Comunità ed abbiano costo uguale per i produttori di tutti e sei i Paesi associati. Quello della materia prima non è che uno degli elementi essenziali costituenti il costo di fabbricazione.

Dell'argomento si è occupato il Trattato per il Mercato comune, in quanto tali disparità sono suscettibili di incidere gravemente sulle capacità concorrenziali delle imprese, particolarmente per quelle francesi nei confronti di quelle tedesche, i cui carichi sociali sono assai più tenui di quelli della Francia e dei nostri.

Ma si dovranno livellare pure le spese di fabbricazione, estrazione e produzione, includenti in prima linea il costo dell'energia elettrica, dei capitali e dei carichi fiscali diretti ed indiretti. Ed a tale proposito gioverà ricordare come il nostro Paese, sia, assieme alla Francia, il campione della pressione fiscale e come non possa che avviarsi verso un alleggerimento.

Non occorre sottolineare come l'incidenza dei sopraccennati fattori sul costo di produzione non possa non provocare una grande sperequazione tra gli operatori di due Paesi diversi, tra loro concorrenti e come questa possa favorire o danneggiare uno dei due mediante un elemento assolutamente artificiale al gioco delle forze economiche.

All'eliminazione di tali inconvenienti tende un complesso di clausole del Trattato, prevenendo la graduale armonizzazione tra le legislazioni dei Paesi aderenti e l'eliminazione delle disparità che possano dare luogo ad artificiali storture della concorrenza tra i vari operatori del Mercato comune.

Nè dovranno mancare, in previsione della futura libera circolazione dei capitali, disposizioni valutarie più elastiche e più tempestive, atte a non ostacolare con esosa mentalità burocratica, bensì a sveltire lo intercambio tra i Paesi della Comunità e tra questi e i terzi. A conclusione di quanto affermato e soprattutto ad allontanare dubbi di operatori economici sul futuro della nostra economia nel quadro di un Mercato di 168 milioni di consumatori, gioverà rammentare come molti rami della nostra produzione tradizionalmente esportatrice non potranno che mantenere o migliorare le proprie posizioni già favorevoli. E' il caso degli ortofrutticoli, degli agrumi, dei vini, dell'olio e di diversi altri, che non si limitano al solo settore alimentare, ma comprendono quello delle calzature, del marmo, dell'abbigliamento, delle fibre tessili, delle macchine da cucire e da ufficio.

Quanto affermato per le industrie nazionali vale anche per la nostra città. Ma per Trieste, favorita dalla sua posizione di emporio marittimo posto sul lembo centrorientale della Comunità della Piccola Europa, si profilano pure le possibilità di un nuovo proficuo orientamento nell'utilizzazione industriale delle risorse che dai territori d'oltremare, ormai comuni a tutta la Comunità, potranno affluire al nostro porto.

Adla Chatila

MOSTRE D'ARTE

Riconoscimenti a Brema per una personale di Ugo Carà

Il critico d'arte K. Albrecht della «Bremer Zeitung» scrive, sotto il titolo «Misura e movimento di uno scultore italiano» il seguente giudizio: «Il Gabinetto grafico ha fatto una scelta particolarmente bene riuscita, quando ha riunito in una mostra bella e qualitativamente d'importanza internazionale le sculture e i disegni dello scultore triestino Ugo Carà. Due segni contraddistinguono le opere dell'artista: proporzione e movimento. Nel punto di mezzo della sua arte sta la figura umana. Ugo Carà sviluppa le sue figure partendo dalle origini di una antica tradizione, però operando sotto la norma artistica dell'epoca presente. La consistenza delle sue statue resta preservata. Le formulazioni sono acute, stringenti e precise, nessun rammollimento della forma vi è tollerato. Se cercassimo un posto nella storia dell'arte moderna dove si possa collocare la scultura del Carà, noi lo potremmo trovare fra il Manzù e Gerhard Marcks. Corpo e membra dell'uomo, tutta la ricca animata respirante corporeità, diventano in Carà portatori di forze vitali. La sua predilezione scultoria va alla figura muliebre. Danzatrici e bagnanti, in molle elastico gioco di rattenute e arditamente aggressive movenze, lo hanno sempre attratto. Ma anche la più severa statuaria non gli vien meno. Questo artista ama sempre forme puntute, angolose e acute. Uno dei suoi lavori più recenti (1956) è la sua, liberamente trasfigurata, «Pescatrice». Con la sua originale impostatura essa appartiene, in una raffigurazione simbolica che sa delle sue spiagge e che sta di mezzo fra l'uomo e il pesce, alle opere più individuali e che meglio s'affidano al futuro, d'uno scultore che già si affermò in molte e importanti esposizioni internazionali.

E sul «Weser Kurier» giornale di Brema, sotto il titolo «Opere dall'Italia esposte al «Gabinetto grafico», il critico U. A. dice fra l'altro: «In Ugo Carà (Trieste) si possono in questa mostra riconoscere le stazioni di provenienza: lo scultore e disegnatore si è orientato partendo da grandi maestri classici (vedi «Uomo con drappo»), però sviluppò già da lungo una propria personalità. Egli conferisce alle sue statue un movimento di danza molto elegante. Vien preso dalla gracile bellezza di smagrite e ben formate figure femminili, che egli rappresenta volentieri in impetuoso movimento e più di raro in un atteggiamento quieto. I bronzi dell'italiano acquistano espressione vitale qua e là anche con la pantomima dei gesti, e Carà a volte fa giochi di destrezza occasionalmente financo nella sua plastica più severa. Spesso piccoli dettagli, che gli servono di spunto, danno sapore a tutta una sua opera: così una copertura di capo, o un vestimento decorativamente panneggiato, oppure una acconciatura. Per altro qui si vede che lo scultore vi mette una punta d'umorismo. Nell'espressione le sculture di Carà, oltre tutta la loro eleganza e il loro slancio, talvolta all'apparenza si danno il liscio di una polita levigatezza, che riflette la schietta precisione del suo stile. Questo suo mondo artistico però non concede apertamente posto a sgraziate creazioni.

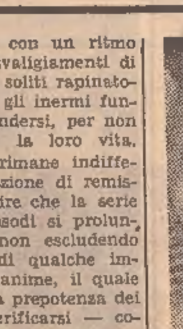
Ciò che il Carà produce deve essere ornamento, deve allietare l'occhio, nè intende mai ridursi a problematiche ricerche. Carà era fin dal 1935 presente a molte impegnative esposizioni: alle Biennali venete, in Gallerie di Roma e di Torino, in vari paesi d'Europa e in America. L'attuale mostra fu prima presentata da Gurlitt a Monaco e poi al museo di Würtzburg.

"Cantiere San Marco,, di Cernigoi

Il pittore Augusto Cernigoi ha inaugurato alla Sala d'arte comunale una sua personale. Riproduciamo un dipinto a olio dell'artista concittadino intitolato «Cantiere San Marco»

SEGNALAZIONI

«Continuano con un ritmo impressionante gli svaligiamenti di banche da parte dei soliti rapinatori «ignoti», ai quali gli inermi funzionari devono arrendersi, per non esporre inutilmente la loro vita, mentre la stampa rimane indifferente. In tale situazione di remissività, è facile intuire che la serie dei briganteschi episodi si prolungherà all'infinito, non escludendo che per l'energia di qualche impiegato meno pusillanime, il quale faccia resistenza alla prepotenza dei banditi, possano verificarsi — come già avvenuto — altri deprecabili, sanguinosi fatti. Così esordisce la lettera del signor Ugo Vigni, il quale avverte quindi: «Saranno però risparmiati a qualche tremebondo cliente quei brividi di freddo che, secondo il parere da voi espresso in precedenza, potrebbe provare entrando in un ufficio bancario, ove sappia trovarsi un guardiano che, convenientemente protetto, sia in grado di difendere la proprietà ed eventualmente di mettere in fuga i malandrini». Sicchè, per evitare che una risposta dettata esclusivamente dal buon senso possa essere interpretata quale connivenza con gli svaligiatori di banche, ben venga dunque questo omaccione forzuto, armato fino ai denti, che osservi il via vai dei clienti da una apposita feritoia. Purchè, nell'attesa perenne di una incursione ladresca, il nostro «guardiano blindato» non abbia eventualmente a trovarsi addormentato proprio al momento del bisogno. Poichè però effettivamente i colpi nelle banche si sono succeduti in questi ultimi tempi con una frequenza inconsueta e preoccupante, ci farebbe piacere conoscere l'opinione di tecnici e di responsabili di istituti bancari sul problema di una migliore protezione dei valori ivi depositati, di quella attualmente applicata.



Può capitare di restar senza sigarette, e per un fumatore questo è un guaio abbastanza serio, quando sia oltre tutto nella impossibilità di procurarsene. Un inconveniente invece del tutto trascurabile quando ci si trovi, ad esempio, in un locale pubblico, in un caffè. Basta ricorrere alla gentilezza di un cameriere, il quale ad ogni buon conto tiene sempre qualche sigaretta in più, nell'evenienza che un cliente ne resti appunto privo. Ma, a quanto rileva il signor Francesco B., tale opportunità non è scevra di inconvenienti, se egli ci invia una lettera di indignata protesta contro i camerieri, ed in particolare contro un cameriere di un noto caffè cittadino: «Trovatomi a dover rinunciare al piacere del fumo, se non ricorrevo ai compiacenti servigi di un cameriere, chiesi gentilmente ad uno di essi se sarebbe stato così gentile da vendermi qualche sigaretta. Quante poteva darmi? Facessi lo. Gliele chiesi addirittura dieci. Quando gli ebbi chiesto il conto, ho avuto la sorpresa di apprendere che le dieci «nazionali» mi venivano a costare 100 lire! Da quel giorno cerco sempre di evitare, per l'esperienza toccatami, di rimanere col pacchetto vuoto». Effettivamente il caso segnalatoci è piuttosto delicato. Per prima cosa non ci sembra che sia permessa la vendita di generi di Monopolio nei locali che non siano provvisti della licenza. Neppure che vi si tragga un guadagno. Resta poi il fatto di costume; non è la prima volta che apprendiamo casi del genere e — anche se il cliente sia favorevolmente disposto a pagare qualche lira in più pur di soddisfare, con l'aiuto provvidenziale del cameriere, il suo piccolo vizio — ci sembra in ogni caso che quest'ultimo sia talvolta indotto a sfruttare la situazione. Ma ci sembra, semmai, che spetti al cliente stesso giudicare la gentilezza del gesto, col rimunerare il cameriere di una opportuna mancia.

La signora I. S. intende illustrare quale sia stata la causa che ha portato al suicidio di un artigiano, del cui caso ci siamo occupati in sede di cronaca. La nostra gentile lettrice vorrà certamente scusarci se non possiamo pubblicare integralmente la sua lettera: certamente comprenderà che si tratta di un argomento molto delicato. Nella lettera si asserisce infatti che l'artigiano abbia attuato l'insano proposito in seguito all'opposizione degli inquilini a che nel loro stabile funzionassero delle macchine, giudicate «eccessivamente rumorose», installate nel laboratorio che il pover'uomo aveva allestito con tanti sacrifici. Questa sarebbe, secondo la signora I. S., la tragedia che ha colpito l'artigiano e che l'ha gettato in un comprensibile stato di prostrazione, da cui non ha saputo più sollevarsi. (I «rumori» di tale macchine peraltro non andavano oltre i limiti prescritti per ammissione degli esperti, si da indurre la Prefettura a concedergli la licenza. «Troppo tardi però...», aggiunge la nostra corrispondente). Noi siamo della opinione, e ci sembra di esserci già espressi altre volte in questi termini, che il motivo che può indurre un individuo a rinunciare alla vita non è mai unico; concorrono bensì anche altre circostanze la cui individuazione non è sempre facile. Crediamo perciò di non poter accettare in pieno la tesi della nostra lettrice dal momento che in questi casi il movente immediato di un gesto così grave è determinato solamente nel caso — ci sembra — in cui vi sia già in fondo all'animo del suicida la determinazione di finirla con la vita, determinazione quasi sempre dovuta ad un particolare stato psicologico in cui egli versa per motivi del tutto indipendenti da quella che troppo facilmente può essere interpretata come causa principale. La tragedia che ha colpito l'artigiano gli ha offerto con tutta probabilità soltanto l'occasione per compiere quel gesto che egli andava forse da lungo tempo meditando nel fondo della sua coscienza, senza neppure rendersi conto del perchè.

Un nostro anziano lettore ci racconta che in un negozio di commestibili sito in via Ginnastica «una scatola di sgombretti sotto olio viene a costare 110 lire, mentre dappertutto può venir acquistata al prezzo di lire 95. Mi sono servito presso un altro negozio. Perchè quel negozio pratica un prezzo così alto?». Forse per veder diradare la clientela!

Il signor A. D., il quale da anni si dedica al problema degli alloggi e segue attentamente tutto ciò che viene riportato dalla stampa sull'argomento, rileva che nella nostra rubrica si sarebbe risposto in maniera errata alla lettrice subinquilina che chiedeva quale sorte le sarebbe spettata qualora l'inquilino lasciasse l'appartamento. «Non è vero — osserva il nostro lettore — che in ogni caso il subinquilino, quando il conduttore dell'appartamento abbandoni l'alloggio per trasferimento o decesso, rimanga senza titolo alcuno e quindi debba abbandonare l'appartamento a facoltà del locatore, come da voi asserito. Vi sono precisamente due sostanziali motivi che derogano da tale principio: a) Quando il conduttore, in caso di sua morte, abbia fatto testamento di lasciare in eredità al subinquilino la conduzione dell'alloggio, quest'ultimo è considerato legalmente erede e ha diritto a subentrare nella locazione (Ord. 175 - 1950, art. I, comma IV); b) Se il conduttore abbia sublocato parzialmente o totalmente l'immobile e non l'occupi almeno in parte con continuità, semprechè la sublocazione abbia inizio anteriormente al 30 aprile 1949, il subconduttore ha diritto a sostituirsi al conduttore nel rapporto (Ord. 175 - 1950, art. III, num. 3)». Questa è pignoleria bella e buona. A parte il fatto che la nostra risposta era opportunamente generica, come del resto la domanda, e non teneva conto di questi casi piuttosto rari, dobbiamo tuttavia osservare che anche le eccezioni sollevate dal nostro lettore hanno un valore relativo, in quanto le disposizioni citate hanno vigore relativamente a quei sublocati i quali possano considerarsi «eredi conviventi». E anche per questa eventualità, abbiamo da osservare che in Tribunale, a cui hanno fatto ricorso proprietari di stabili, non sempre i subinquilini «eredi conviventi» (la legge non parla di «parenti» e include questi ultimi tra i «conviventi») hanno vinto la causa. Ci sono state infatti delle sentenze discordi. La nostra risposta, semplice e obiettiva, aveva perciò il fine di non confondere le idee; e confermiamo la validità del principio generale secondo cui il subinquilino, quando il locatore abbia a lasciare l'alloggio, non gode di alcun diritto. Per i casi, particolari, del tipo di quelli citati, è ovvia la esclusiva competenza dell'avvocato.

«Ho appreso dal giornale che è attualmente allo studio un progetto che prevede una serie di provvedimenti al fine di abbellire e di ingentilire la nostra riviera, mediante piantagioni di fiori sulla statale. Senonchè — osserva il signor Giorgio C. — prima di accingersi a tali impegnativi lavori, bisognerebbe prima di tutto togliere dalla circolazione certe brutture, dal momento che non si è avuta l'accortezza di evitare a suo tempo la collocazione degli «orologi pubblicitari» nei punti centrali della città. In viale XX Settembre, per esempio, le armature di sostegno di tali orologi sono servite unicamente per deturpare l'estetica. Faccio osservare il modo alquanto spiccio usato per togliere la pubblicità di una marca di «yogurth» dai vetri dell'armatura, quando la ditta non ha più ritenuto di prorogare il contratto: due strisce nere incollate alla meglio e tutto è a posto». Tutto tranne l'estetica, d'accordo. I rilievi sono giustissimi, ma non ci pare che debbano essere messi in relazione ai programmi di abbellimento della costiera, che si giustificano da sè e sono comunque il frutto di una lodevole iniziativa.

LE CONFERENZE

Dino Menichini al CCA: «Dall'ermetismo al realismo» «Pinocchio e il suo scrittore» alla Dante - Devescovi all'USIS

Nel decorso che portò la nostra poesia dalle forme estreme dell'ermetismo a quelle esattamente inverse del realismo documentario, è tutto il travaglio espressivo della odierna lirica italiana. Come annunciato, l'importante argomento, nei suoi molteplici aspetti e riflessi, sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti da un dotto esperto della materia: lo scrittore friulano Dino Menichini. Poeta di singolare estro e di vivido temperamento, Dino Menichini, ha al suo attivo una decina di pubblicazioni ch'ebbero in campo nazionale riconoscimenti e consensi autorevoli. Da vari anni critico letterario del «Messaggero Veneto», oltre che su quella terza pagina, la sua opera saggistica è sparsa un po' dovunque su giornali e rassegne di ogni parte d'Italia. Alla conferenza «Dall'ermetismo al realismo», che avrà inizio alle ore 19, si accede liberamente.

Venerdì prossimo alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, un'altra conferenza organizzata dalla Società «Dante Alighieri». Parlerà lo scrittore e poeta Carlo Betocchi di Firenze su «Pinocchio ed il suo scrittore». Le poesie di Betocchi, di cui le più belle sono intitolate «La realtà vince il sogno», ebbero il premio Viareggio nel 1955 ed ora verranno tradotte anche in spagnolo. La conferenza verterà principalmente sullo spirito del libro e del suo famoso protagonista in relazione con l'ambiente toscano del suo tempo e sulla fondamentale miseria dell'uomo, riaffermata nel piccolo personaggio.

Invitato dal Comitato culturale diocesano, E. Clerici ha parlato ieri sul tema «I cattolici e la formazione dello Stato italiano» nell'aula magna del «Dante», presentato ad un attento e numeroso pubblico dall'avv. Berton, vicepresidente del Comitato stesso. L'oratore si è prefisso di dare un ampio panorama storico-politico sia dell'epoca risorgimentale propriamente detta, sia dell'epoca successiva, cioè dalla fine del secolo ai nostri giorni, nella quale l'apporto dei cattolici si è rivelato notevole e determinante per quel naturale processo di osmosi storica, che fece assimilare ai cattolici e al clero stesso le due grandi idee di Nazione unita e di libertà politica. E veramente completo, esauriente e divertente è stato il quadro che il Clerici ha saputo dare di tale difficile periodo, risalendo alla posizione anticlericale della rivoluzione francese, per accennare via via alle varie correnti massoniche, al neo-guelfismo, all'illusione di Pio IX, prima e dopo il XX Settembre di Porta Pia, e all'impari lotta tra il potere temporale dei Papi e la realtà concreta dell'Italia risorta a unità, nonchè a quell'aspetto del Risorgimento italiano che voleva uno Stato laicista in contrasto con i cattolici. Volgendo alla conclusione, l'oratore ha bene delineato la crisi che all'inizio del nostro secolo ha fatto sorgere nei cattolici più chiara l'idea dell'inserimento lento nella vita della Nazione.

Domani giovedì, con inizio alle 19, il prof. Stelio Devescovi terrà una conferenza a carattere divulgativo sulla TV negli Stati Uniti, presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1. Il prof. Devescovi illustrerà le caratteristiche più salienti della televisione americana. La conferenza, che tratterà pure delle ultime novità nel campo della televisione a colori e delle più curiose applicazioni pratiche della TV nell'industria, sarà integrata da proiezioni epidiascopiche. Alla fine della conferenza verrà inoltre proiettato il documentario «Stepping along with Television» in edizione originale.

Il dott. Sergio Biagini, assistente presso l'Università degli Studi di Trieste e presso il laboratorio di chimica ormonale della scuola di ostetricia di Trieste, continuerà oggi il felice ciclo di conferenze promosso dall'Università Popolare, sul tema: «Una scienza nuova: l'endocrinologia». La seconda di queste conferenze verterà sul tema particolare: «L'ipertricosi: problema della pilosità superflua», ed avrà luogo alle 19 di questa sera, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5). Ingresso libero.

Un illustre docente di filosofia teoretica, e stimato e apprezzato studioso di tutte le discipline umanistiche che si ricollegano con la storia e con la politica, il prof. Francesco Collotti, ordinario di filosofia teoretica nella Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università degli studi, terrà stasera la prolusione al suo corso trattando il tema: «La filosofia discorso critico dell'Assoluto». L'interessante conferenza avrà luogo con inizio alle ore 18 nell'aula maggiore della Facoltà di lettere in via dell'Università 7.

«Chi è l'autore della Bibbia?». Sarà il tema della conferenza odierna che il predicatore Lisi terrà nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, alle 19.30. Ingresso libero.

Il Direttivo degli insegnanti medi

La Sezione di Trieste della Federazione nazionale insegnanti Scuole medie ha proceduto in questi giorni alle elezioni per il rinnovo del suo Consiglio direttivo, che è risultato composto nel modo seguente: preside Giuliano Angioletti - presidente della sezione; prof. Ireneo Zuliani - vicepresidente; prof. Sergio Pirnetti - segretario; prof. Giulio Cervani, prof. Fulvio Gioseffi, prof. Alberto Malutta, prof. Alfredo Stopper - consiglieri.

La morte del col. Gotta

E' deceduto in questi giorni a Roma, dove si era trasferito da qualche mese, il colonnello di cavalleria nella riserva, comm. Giovanni Gotta. Era giunto a Trieste subito dopo la prima guerra mondiale, destinato alla Direzione del Centro allevamento quadrupedi di Lipizza, e vi rimase per moltissimi anni, apportando con la sua esperienza e competenza notevoli innovazioni e migliorie. Fu un brillante ufficiale dell'Arma ed appassionato cultore dello sport ippico, ove si guadagnò numerose vittorie nelle competizioni sportive. Lasciata la direzione dell'allevamento di Lipizza per raggiunti limiti d'età, si stabilì a Trieste e precisamente a Grignano, dove la passione per la campagna lo rendeva amministratore e coltivatore di una sua piccola proprietà terriera. L'improvviso decesso lascia vivo compianto fra i numerosi amici che contava qui a Trieste.

Il sorriso del giorno

Claudio Neri di Mantova ci scrive: "Da quando uso il dentifricio Durban's, ho molta più fortuna sia negli affari, che in amore"

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/11 - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17,30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 30/III

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. F. Ceretti
SPECIALISTA
IN
ENDOCRINOLOGIA
(disfunzioni ormoniche)
Riceve
via Mercadante 1 - T. 30.360
ore 12-13 per appuntamento

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

POMERIGGIO DELL'8 MARZO 1897 A TRIESTE

RICORDO DI FELICE VENEZIAN

Il pomeriggio dell'8 marzo 1897 a Trieste era grigio e freddo: una acquerugiola insistente cadeva sulla città; ma ciò non impediva ai triestini di riunirsi in piazza Santa Caterina, davanti alla sede della Società Operaia (ora palazzo della Banca Commerciale) per sentir proclamare Attilio Hortis, deputato della quinta Curia. Incombeva una nuvolaglia grigia, ma le facce dei cittadini splendevano di gioia; gli evviva a «Trieste italiana» risonavano assordanti, le canzoni di nuovo conio, osannanti alla vittoria, s'intrecciavano; il nervosismo era giunto allo spasimo; si voleva la conferma ufficiale e, soprattutto, si voleva, con gli applausi dire e dimostrare la riconoscenza a Felice Venezian che con intelligenza e acume politico aveva saputo guidare quelle fortunate elezioni, espressione dell'italianità triestina.

Finalmente la vetrata centrale del lungo balcone si aperse; apparve, lui, solo. Dalla bella figura traspariva una maschia forza; sulla aperta, onesta faccia aleggiava un sorriso di soddisfazione del dovere compiuto e la gioia di essere riuscito a conquistare la vittoria: la fronte alta, spaziosa attestava l'intelligenza pronta, lo spirito alacre. Così lo vidi la prima volta e l'ho sempre presente. Un subisso di applausi, di battimani, di evviva lo accolse; egli accennò a far silenzio e nella piazza gremita risuonò la calda voce baritonale: «Triestini, abbiamo vinto!».

Felice Venezian, sessant'anni or sono, aveva diretto le elezioni amministrative e politiche che si erano conchiuse con una schiacciante vittoria del partito liberale-nazionale del quale era il presidente, l'animatore. Era finalmente la vittoria, dopo la lotta tenace combattuta ogni giorno in cento campi, con armi e nemici ognora differenti; era la ricompensa per la ansietà delle perdite, per le soste, le gioie per le piccole vittorie nell'assimilamento di nuove forze per il trionfo dell'avvenire.

Felice Venezian guardava sempre lontano. La grande vittoria non gli bastava. Presagiva la lotta dei partiti; ma questa non lo spaventava. Temeva quella delle razze, ben più difficile a sostenere. Per perseguitare gli italiani il Governo austriaco faceva scendere con calcolato proposito frotte di slavi in città. Questi non erano, come un tempo, guidati da cafoni, come un Nabergoi, ma da uomini colti, intelligenti, per di più protetti dal Governo, i quali miravano a snazionalizzare la città. Se gli italiani fossero stati vinti, Trieste sarebbe stata perduta per l'Italia. Trenta, quarant'anni prima era avvenuta la loro calata, bastava leggere le insegne di parecchie botteghe; ma l'elemento italiano, nello sconosciuto lento lavorio di assimilazione, aveva agretolato quella granitica diga e aveva imposto agli ospiti il rispetto della civiltà nostra.

Felice Venezian corse ai ripari. Sapeva che, per guadagnare il popolo alla causa, bisognava dargli il benessere materiale, e volle le case per gli arsenalotti, con annesso giardino d'infanzia a San Giacomo; fece costruire belle, ampie scuole elementari come quella di via Parini e di via Paolo Veronese; istituì la refezione scolastica invernale; ogni scuola ebbe il suo medico scolastico, e tese tutti i suoi sforzi, anche con l'aiuto di altri sodalizi, a combattere la tubercolosi sia con l'erezione dell'ospedale della Maddalena per l'isolamento degli affetti, sia con la refezione speciale per i bambini predisposti, egregiamente diretta dal dott. Antonio Jellersiz e del prof. Guido Timeus, lo zio di Ruggero Fauro.

Anche le colonie marine di Valle d'Oltra e di Grado ebbero da lui impulso. Era Vicepodestà; per avere mani libere non volle essere mai Podestà; fu invece membro attivo della commissione scolastica; così poteva vigilare attentamente sulle scuole e su quel Ginnasio-Liceo che l'Austria non volle mai s'intitolasse al grande poeta. A quello rivolse tutte le sue cure più assidue. Approfittò di una disposizione che permetteva che si potesse studiare all'estero per due anni, per approfondire le cognizioni d'una lingua straniera: fece frequentare da parecchi futuri insegnanti del «Dante», per due anni, l'Ateneo fiorentino. Per sua sollecitazione la Lega Nazionale istituì una borsa di studio di mille corone per uno studente che volesse perfezionarsi per un anno nell'Ateneo fiorentino.

Ma questo non gli sembrava sufficiente. Dopo i fatti del 1903-05, ai quali direttamente non prese parte ma sovvenzionò i fuorusciti, come si può dimostrare con documenti, e dopo il «Jamais» dell'imperatore al deputato Mauroner che gli chiedeva l'Università italiana a Trieste, si convinse che bisognava battere un'altra via per salvare Trieste. Immettere delle piccole falangi di giovani accuratamente scelti, di provata fede patriottica, nelle Università del Regno.

Aveva posto gli occhi su tre giovanetti, condiscepoli del suo Fabio; li aveva seguiti negli studi ginnasiali e liceali; aveva anche affidato loro degli incarichi politici, eseguiti scrupolosamente e perciò per primi li mandò a Firenze. Questa avanguardia era formata da: Spiro Tipaldo Xydias, Guido Corsi, Luigi Risigari, Uti Bienenfeld (Sergio Gradenigo), Fulvio Suvich. Era l'epoca, 1906, in cui Enrico Corradini fondava l'«Idea Nazionale» e intorno a lui vivevano Luigi Federzoni, Maurizio Maraviglia, Alfredo Rocco, Ennio Quirino Giglioli; Guido Mazzoni guidava i triestini. Essi non dimenticavano il compito loro affidato: «Far conoscere la passione e le condizioni di Trieste; guadagnare alla nostra causa la gioventù».

Lo espletarono con serietà e disciplina. Divennero collaboratori gratuiti dell'«Idea Nazionale», vi fecero partecipi altri, come Ruggero Fauro, presero viva attiva parte ai congressi della «Dante» e della «Corda Fratres», e quando, nel giugno del 1907, per il 25.o anniversario della morte di Garibaldi, gli studenti toscani indissero il pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe, Guido Corsi fu scelto come oratore ufficiale. Il ramo di albero che trovasi nella bacheca di Guido Corsi, al Museo nazionale, lo attesta.

Là, sulla tomba di Caprera, giurarono che se «giorno verrà che daremo di piglio alle nostre italiche campane», tutti accorreranno a scacciare l'invasore. E tutti mantennero quel giuramento.

A Felice Venezian le forze venivano meno; un male insidioso minava la sua forte fibra di strenuo lottatore. Mercè l'aiuto dei giovani volle si sviluppasse la Università popolare affinchè la classe intellettuale del Regno imparasse a conoscerci. Fece istituire quella Società del Teatro popolare che invitava a Trieste le migliori Compagnie di prosa. Così noi applaudimmo: Zacconi, Novelli, Maria Melato, Garavaglia, Betrone; essi d'altro canto sentivano che Trieste era Italia.

Quando chiuse gli occhi alla luce terrena nel settembre del 1908, se per Trieste fu un grande lutto, egli dovette intuire che l'opera sua sarebbe continuata e che avrebbe avuto la soluzione da lui tanto agognata. Sul Carso, sul Grappa si compì l'opera di Felice Venezian. I suoi amici, i suoi figli spirituali scrissero l'ultima pagina del Risorgimento italiano e fu una pagina gloriosa.

Margherita Corsi

CRONACHE SPORTIVE

A TEMPO DI PRIMATO LA MILANO-SANREMO

POBLET E ALTRI CINQUE AUDACI PRECEDONO IL GROSSO DI 24 SECONDI

Secondo De Bruyne, terzo Robinson - Defilippis vince la seconda volata battendo Van Steen - La media: km. 40.754 - Bobet, Baldini, Koblet nel secondo gruppo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 19

Un imponente spettacolo di folla, superiore ad ogni previsione — considerate le poche soddisfazioni offerte dai nostri corridori in questo inizio di stagione — ha salutato su tutto il percorso e all'arrivo la vittoria di... uno straniero. Ancora una volta. Come volevasi dimostrare. Era palese e schiacciante la superiorità dimostrata fino alla «classicissima» dai corridori d'Oltralpe.

L'ordine d'arrivo è il più completo, efficace ed esauriente commento alla corsa: neanche una piazza d'onore ci è stata riservata. Dov'è il nostro ciclismo? Non doveva essere questa «la corsa della rivincita»? Non avevano affermato gli pseudo assi italiani che la loro preparazione «au ralenti» era tutta in funzione della Corsa al Sole? Fino a quando la nostra benevolenza, e più ancora quella dell'innumerevole schiera dei tifosi, è disposta ad accettare la favoletta della volpe e dell'uva acerba?

Gli stranieri anche oggi hanno fatto il bello e il cattivo tempo quando hanno voluto. Hanno lasciato andare le mezze figure (o coloro che ritenevano tali) fino a lasciarle raggiungere un vantaggio di oltre dieci minuti; hanno contrattaccato — loro preparati accuratamente e dotati di «fondo» — al momento giusto, concedendosi il lusso di mantenere un vantaggio di 400, 500 metri da Capo Berta fino al traguardo. I giovani, nei quali ponevamo le nostre speranze migliori sono stati battuti irrimediabilmente: Faggin, Lamera, Cassano, Ciolli, Piscaglia, Padoan, con Fabbri, Fantini e Uliana, dimostratisi i migliori dei nostri, non fosse altro che per avere azzardato una fuga durata oltre duecento chilometri, sono scomparsi miseramente al momento di produrre lo sforzo supremo: sono scomparsi ai Capi. Il solo Fantini resistette alla coalizione di Strehler, Hassenforder e Barone. Ad un certo punto stavamo proprio per gridare... al miracolo. Coletto, autore di una gara intelligente, su Capo Mele pianta il grosso, piombando come un falco sui tre immediati inseguitori di Barone e lasciandoli «surplace» parte all'inseguimento del fuggitivo, ancora tutto solo e lanciatissimo verso Sanremo.

Sul Cervo però il torinese è raggiunto da Fantini, Hassenforder, Strehler e Louison. Speravamo che il quartetto resistesse almeno all'incalzare del grosso comprendente gli assi, giacchè Coletto e Fantini in una volta potevano anche offrirci la lieta sorpresa. Ma Coletto si fece staccare proprio sull'ultima asperità, il Berta. Fu sbandando per prendere a volo una bottiglietta d'acqua minerale che Tino perdette, inesorabilmente quei venti metri che non riuscì più a ricuperare e che, grado grado, diventarono duecento, poi trecento... E fu il riassorbimento da parte del gruppone lanciatissimo alle sue calcagna.

Addio speranze. Ed infatti poco dopo anche i tre fuggitivi che correvano da chilometri e chilometri alla caccia del sorprendente Barone venivano raggiunti.

Poi era la volta del «fattorino di Parigi» a dover pagare lo scotto della sua generosità. Ed ecco che compaiono gli assi alla ribalta, e si involano con troppa facilità: i belgi De Bruyne, Schepens, recente vincitore di una tappa della Parigi-Nizza, Plankaert, l'inglese Robinson e lo spagnolo Poblet. Non uno straccetto di italiano che sia riuscito a infilarsi in codesta fuga! Cento, duecento, trecento, quattrocento metri: vantaggio che conserveranno fino all'arrivo. E dietro? Nemmeno.

I campioni stranieri rimasti invischiati nelle ruote di Defilippis, Coletto, Nencini eccetera non tentano più di muoversi e i nostri rendono... pan per focaccia, lasciando che i sei fuggitivi se ne vadano indisturbati fino al traguardo.

Soltanto Defilippis tenta il colpo gobbo negli ultimi chilometri: troppo tardi. Non riesce che a mettere tra sè e il gruppo qualche secondo (che per altro conserverà sul pericoloso Van Steenbergen fino all'arrivo), aggiudicandosi pertanto un... onorevole settimo posto. Il primo degli taliani!

Questa Milano-Sanremo è stata pedestremente ricalcata dagli italiani sulla Milano-Torino di dieci giorni or sono. Ed il risultato è stato conseguentemente peggiore. Là, almeno, i nostri baldi giovanotti poterono accampare la scusa della posizione poco favorevole all'entrata in pista; qui a Sanremo no. Qui sono mancati anche gli «spiccioli» da spendere nel finale.

De Bruyne è stato forse il più forte ed intelligente tra i campioni in gara, anche se ha dovuto soccombere — come a Torino — di fronte al superiore «rush» del più potente sprinter che oggi circoli in Europa: Poblet. E' un campione completo, il fiammingo, e la sua corsa è stata un modello di intelligenza tattica oltre che di consapevolezza nei propri mezzi.

Quanto a Poblet basterebbe ad innalzarlo sul più alto piedestallo dei meriti, non tanto la vittoria in sè, seppure indiscussa, bensì l'avere vinto senza aiuto alcuno. Alla Milano-Torino il successo se l'era creato giuocando di astuzia, correndo, come si dice, «sulle ruote», non avendo alcun gregario sul quale fare affidamento. Oggi invece gli uomini con la sua maglia erano quattro ma uno, Lamera, se ne andò in fuga e non servì che a concedergli un aiuto platonico, il diritto di non dare il cambio nell'inseguimento; gli altri tre, poveretti, non potevano fare altro che preoccuparsi di non perdere i contatti. E non ci riuscirono neanche in questo. Ergo: un corridore che fa sempre la corsa con i primi, che, riassorbito Lamera, dà quanto è suo dovere dare alla causa comune nella caccia ai fuggitivi e che, infine, al momento giusto, dispone ancora di tanta lucentezza di riflessi e di fresche energie per prendere il largo da un vigilante e grosso plotone di assi, non può non essere degno di un ambito traguardo quale è quello della corsa «classicissima».

L'albo d'oro della «Sanremo» s'è dunque arricchito del nome di un autentico campione, chè tale è Miguel Poblet, l'astro spagnolo che passa dai titoli nazionali di velocità su pista ai titoli assoluti, alle «classiche» straniere con la massima disinvoltura. Citare i migliori? Le fasi della corsa diranno i nomi dei più valorosi, di coloro che hanno osato maggiormente, dando il meglio di sè senza riserve; di coloro che hanno tenuto desto l'interesse della gara fino all'ultimo atto, il decisivo, consentendo al vincitore di superare la media record della gara. Che poi codesti atleti siano scomparsi finendo nell'inglorioso gruppo dei ritardatari, classificati ex aequo, non conta. Resta la loro superba, generosa prestazione. Un capitolo a parte si meriterebbe per altro Barone, il fattorino ciclista di un quotidiano parigino che a ventisette anni, all'ultimo momento, grazie al suo brillante comportamento da isolato alla Parigi-Nizza, ha trovato un posto nella squadra di Geminiani. Questo combattente di razza era entrato nella seconda fuga della giornata (15 km. dalla partenza), quella definita dei «pazzi» o dei «cacciatori di traguardi a premio» ed aveva resistito, prima in compagnia, poi tutto solo, all'offensiva di un coalizzato e nutrito gruppo di campioni. Ha sofferto, stringendo i denti, gli occhi fuori dalle orbite, deciso a morire in breccia pur di non cedere; e non fu raggiunto che dopo Imperia, dopo circa 260 chilometri di fuga, dai più freschi De Bruyne, Poblet e compagni. Un esempio per i nostri «signori corridori».

Le note di cronaca ci segnalano qualche schermaglia iniziale che impegna subito sul filo dei 45 orari i 223 partenti licenziati dall'avv. Ambrosini alle 9.41. Al 15.o chilometro prendono il largo Hassenforder, Chaussabel, Barone e Ciolli, più tardi, raggiunti da Couvreur, Strehler, Lamera, Christrian, Piscaglia, Uliana e Fabbri. A loro si uniscono dopo qualche chilometro Faggin, Fantini, Cassano e Padoan. L'andatura è sostenuta ed il vantaggio si fa man mano più consistente: a Pavia (km. 29) i fuggitivi transitano con un vantaggio di 1'50" su Dante, Gismondi e Mallejac, sganciatisi dal gruppo. Il grosso accusa un ritardo di 2'50", ritardo che a Casteggio, km. 50, sale a 5'40".

Gli assi stanno evidentemente schiacciando un pisolino mentre le «lepri» non perdono una pedalata. Il terzetto degli immediati inseguitori è però riassorbito a Tortona ove forano Bobet e Falaschi che per altro rientrano presto. Media dei primi: quasi 46 all'ora! Dopo Voghera ci vogliono sei minuti di cronometro per vedere i primi inseguitori e sono Pino Barale, Costalunga e Bagnara, lanciatisi a testa bassa; il grosso transita a 6'30". Riassorbiti questi tre evadono Modena, lo svizzero Senn e Giusti, presto imitati (e raggiunti) da Conterno, Barducci e Gervasoni.

Ovada vede il primo drappello alle 12.29' seguito a 6'42" dai sei, a 9'50" dal grosso. E' praticamente l'inizio del Turchino, un colle che ormai non fa più paura a nessuno. Qualche scaramuccia in testa e il passaggio sulla vetta avviene così: Strehler, Christian, Hassenforder, Fabbri e gli altri, logicamente staccati: ma nella successiva discesa su Voltri il drappello si ricompone.

Corriamo ora a superare i primi e ci fermiamo a Varazze. Il grosso, che nel frattempo si è svegliato ha riassorbito il gruppetto di Conterno e transita con 7'40". Si notano energiche «tirate» da parte di tutti i migliori; la reazione si è fatta sentire. Riusciranno a «tirare» fino a Sanremo gli animosi in fuga da questa mattina?

Frattanto cede Lamera a Finale Ligure: il ragazzo è esausto. Nelle retrovie sono continui i tentativi di fuga, ma durano poco. Il plotone non vuole più concedersi distrazioni. Abbiamo percorso 210 chilometri.

A Pietra Ligure il vantaggio è sensibilmente diminuito: soltanto un minuto e mezzo separa i fuggitivi da Lamera, 2'30" da Pintarelli e Dall'Agata e tre minuti dal gruppo. Poco prima di Ceriale però Barone scappa e lascia i superstiti compagni quasi «surplace»: dove sia andato a trovare ancora tante energie il francese non sappiamo. Attraversata Laigueglia (km. 241) si attacca Capo Mele: qui ha inizo l'impresa di Coletto che lascia di prepotenza il gruppo, si aggancia al plotone degli inseguitori di Barone, li supera di un balzo e... perde il treno per una bottiglietta di acqua minerale, come abbiamo detto.

Il finale lo sapete. Salvo la volata. Poblet parte lunghissimo e nessuno ci può fare nulla. Nonostante la buona volontà di De Bruyne, l'unico che lo abbia impegnato (relativamente) fino agli ultimi metri.

Arnaldo Verri

ORDINE D'ARRIVO

1) POBLET MIGUEL (Spagna) che percorre i 282 chilometri in ore 6.55'51", alla media di km. 40.754;

2) De Bruyne (Belgio), 3) Robinson (GB), 4) Schepens (Belgio), 5) Plankaert (Belgio), 6) Barone (Fr.) tutti col tempo di Poblet;

7) Defilippis (Italia) a 24", 8) Van Steenbergen (Belgio), 9) Messina (It.), 10) Bruni (It.), 11) Fabbri (It.), 12) Keteleer (Belgio), 13) Noyelle (Fr.), 14) Ronchini (It.), 15) Fantini 16) Calvi, Borcy, Barale G., Gauthier, Boni, Carlesi, Anquetil, Buratti, Privat, Ranucci, Mallejac, Janssens, Falaschi, Lauwers, Minardi, Ruffet, Astrua, Bobet J., Restelli, Giudici, Rossello, Faggin Pettinati, Negro, Mauso, Schotte, Emiliotti, Mathis, Heywaert, Pellegrini, Bobet L., Coletto, Koblet, Baldini, Albani tutti col tempo di Defilippis; 59) Darrigade in 6.59'15"; 60) Roble s. t.; 61) Girardini 6.59'19" 62) Barale Germano 6.59'21", 63) Tessari 6.59'23", 64) Scudellaro s. t., 65 Moresi s. t.

Firmani convocato fra gli azzurri

Roma, 19

La segreteria della FIGC comunica: «Per l'allenamento della squadra nazionale fissato per domani 20 c.m. a Firenze, data l'indisponibilità del giocatore Gastone Bean (Milan), il direttore tecnico Foni ha convocato il giocatore Edwing Firmani (Sampdoria).

Inter - Zagabria 4-0

Milano, 19

In una partita di calcio valevole per la Coppa delle Fiere, disputata questa sera all'Arena l'Inter ha battuto lo Zagabria per 4 a 0 (2-0).

Le formazioni: INTER: Matteucci; Vincenzi, Giacomazzi; Invernizzi, Tagliavini, Dorigo; Vonlanten, Pandolfini, Lorenzi, Campagnoli, Skoglund. ZAGABRIA: Kral; Skic, Crukovic; Santek, Horvat, Rizek; Medred, Conc, Liposinovic, Mantula, Benko. ARBITRO: Guidi di Bellinzona.

Hanno segnato nel primo tempo: all'8' Skoglund e al 43' Lorenzi; nella ripresa: al 5' Lorenzi e al 43' Skoglund. Angoli 6 a 3 per lo Zagabria.

La Maserati a Sebring

New York, 19

Otto membri della scuderia Maserati, con a capo il campione del mondo Juan Manuel Fangio, sono giunti oggi in aereo a New York provenienti da Amsterdam e proseguiranno per Sebring (Florida) per partecipare a quel Gran Premio Automobilistico. Oltre a Fangio il gruppo comprende il francese Jean Behra, l'italiano Giorgio Scarlatti, il manager di Fangio, Marcello Giamberton e quattro tecnici. Altri elementi della Maserati sono già a Sebring.

TEMPI D'ECCEZIONE A MONTEBELLO

In un fantastico finale Pepé le Moko segna 21.8

L'ultimo chilometro compiuto in ragione di 1.20 - Secondo Opel in 1.21.9

Pepé le Moko, indubbiamente uno dei più grandi beniamini del pubblico triestino, ha compiuto ieri, nel convegno di San Giuseppe, un'impresa da catalogare tra quelle più interessanti dell'ippica locale. Nella competizione di centro, il Premio della Geometria, Pepé è venuto ad imporsi sotto il traguardo con una progressione che ha strappato un clamoroso applauso ed un giro d'onore.

La partenza è stata velocissima. Oldrado ha cercato di attuare una tattica di testa portandosi con decisione al comando, mentre Cedrone, in gran forma, incalzava ed a momenti sollecitava il battistrada con brevi puntate all'esterno. Opel «trascinava» gli inseguitori con la foga dei giorni migliori. Ben presto il congiungimento tra i due nastri era cosa fatta.

All'inizio del secondo giro si formavano due pariglie: Oldrado-Cedrone e Opel-Aldifà, che comandavano la gara. Dietro, isolato, veniva Pepé le Moko. Ai 700, il ritmo sostenuto faceva ritornare tutti in fila indiana. Ai 400 Cedrone, sempre alle spalle di Oldrado accennava a calare e lo stesso Oldrado si arrendeva sotto la decisa marcia di Opel. Ma ecco il grande finale di Pepé le Moko. A metà della curva, il «bandito» partiva in quarta, raggiungeva Opel e lo superava in bellezza a pochi metri dal traguardo.

Interessanti le velocità sviluppate in tutte le corse. Hanno migliorato i «record personali», nell'ordine di programma: Fiammante (da 27 a 26.9), Querida (da 30.7 a 27.9), Mezzogiorno (da 31.1 a 28.3), Granozzo (da 31.9 a 30.6), Podarce (da 26 a 25.9), Pepé le Moko (da 23.6 a 21.8), Oldrado (da 24.6 a 23.3), Cedrone (da 24.2 a 23.4). Si tratta di categorie eterogenee per cui i miglioramenti hanno un diverso valore. Tuttavia è questo un annuncio formidabile di una stagione che si profila interessante. Ed è, naturalmente, anche un elogio per coloro che curano la scorrevolezza del nostro anello sabbioso.

I risultati:

Premio dei punti, L. 126.000, m. 1700: 1) Fiammante (R. Feraboli) 26.9; 2) Gardella 27. 6 part. Tot.: 16; 10, 12; (39). *Premio delle Curve*, L. 105.000, m. 1700: 1) Mezzogiorno (F. Mescalchin) 28.3; 2) Ondoso 28.5. 7 part. Tot.: 54; 27, 13; (70); 85. *Premio delle Figure*, L. 105.000, m. 2080: 1) Euterpe (R. Feraboli) 28.1; 2) Scaglia 28.2; 3) Giaguar 28.9. 11 part. Tot.: 79; 27, 25, 28; (225); 270. *Premio delle Superfici*, L. 100 mila, m. 1700: 1) Ultimo Gaylworthy (A. Destro) 26.8; 2) Pavia 25.8; 3) Ghiro 26.9. 9 part. Tot.: 34; 12, 15, 13; (93); 398. *Premio dei Piani*, L. 100.000, m. 2100: 1) Rockfeller (M. Susmel) 25.7; 2) Mottarone 25.8. 7 part. Tot.: 61; 18, 17; (62); 209. *Premio dei Volumi* (discend.), L. 100.000, m. 1640-1700; 1) Dario (A. Mazzuchini) 23.6; 2) Orpello 25.6; 3) Berghetto 24.8. 8 part. Tot.: 37; 13, 12, 25; (99); 318; d.a. 13.770. *Premio dei Perimetri* (interreg. - ascend.), L. 80.000, m. 1660: 1) Dominio (E. Fatur) 23.9; 2) Badoero 24.2; 3) Duska 26.4. 9 part. Tot.: 61; 15, 13, 13; (59); 589.

DOPO GLI ECCEZIONALI EPISODI DELLA DOMENICA CESTISTICA

Nuovo traguardo per la S.G.T.: conquistare il titolo di Serie A

Quasi certo lo scudetto per i milanesi vincitori della Virtus - Per tre incontri della massima categoria sono stati necessari i tempi supplementari

La Ginnastica Triestina ha vinto a Venezia e si è assicurata la promozione alla Prima Serie; la Simmenthal ha battuto la Virtus e si è praticamente assicurata il titolo assoluto. Sono questi gli episodi centrali di una domenica particolarmente interessante, per l'incertezza dei risultati e per la qualità del gioco praticato da quasi tutte le formazioni. Perchè non solo a Venezia ed a Milano si sono avuti spettacoli degni del gran pubblico che vi ha presenziato. Anche a Viareggio ed a Pesaro si è dovuto ricorrere ai tempi supplementari per conoscere il nome della squadra vincente; a Bologna e Cantù infine Motomorini e Gira hanno fornito prestazioni di grandissimo rilievo.

La prima delle due squadre felsinee ha nettamente piegato quella Stella Azzurra che fino a quindici giorni fa era considerata il «babau» della pallacanestro nazionale, ed il risultato le ha permesso di restare tutta sola al terzo posto della classifica. Il Gira dal canto suo ha dimostrato a Cantù quali sono in effetti le sue effettive qualità, e come avrebbe potuto esser differente la sua attuale mediocre classifica. Evidentemente Lucev, Macoratti e Paoletti sentono odore di «nazionale» ed hanno pensato bene di destarsi dal lungo letargo.

Buone notizie dunque per l'allenatore Paratore in vista degli ormai prossimi incontri internazionali. Sarà un vero peccato che Pieri e Calebotta, due dei principali protagonisti della gran disfida milanese non potranno essere disponibili. I due sono stati in effetti fra gli elementi più positivi in campo. Il lungo «pivot» bolognese si è battuto come non mai sotto i due canestri, e 22 sono stati i punti segnati, nonostante l'attentissima guardia a cui è stato costantemente sottoposto.

Il giovane triestino dal canto suo è stato l'elemento coordinatore della squadra di Bogoncelli, ed è stato fra l'altro autore dell'episodio che ha portato i milanesi alla vittoria: una «entrata», perfetta per scelta di tempo e precisione, a conclusione di una magnifica «mêlée» praticata per più di 2 minuti dal Simmenthal, e conseguente canestro decisivo agli effetti del risultato finale. Un canestro, quello di Pieri, che vale uno scudetto, così come quello ottenuto da Porcelli a Venezia, rubando il preziosissimo pallone ad un avversario, vale una promozione. Simili anche le scene di entusiasmo finale, con giocatori portati in trionfo e fiumi di lacrime di commozione.

Differente invece il numero degli spettatori. A Milano settemila e più posti occupati, a Venezia forse non più di mille, ma non certo inferiore il tifo. Vogliamo ancora ritornare su questo particolare dell'incontro disputato alla Misericordia, per esprimere il più caldo elogio a questi fedeli appassionati che si sono adattati alla trasferta, hanno tenuto testa validamente alla falange dei sostenitori reggiani, hanno sofferto fino all'ultimo per le incerte vicende dell'incontro e sono alla fine quasi impazziti per la grande gioia. Possiamo ben dire che mai abbiamo visto un simile entusiasmo a Trieste e in coscienza assegnare a questi sportivi una buona fetta nella torta dei meriti per la impagabile vittoria della nostra gloriosa società biancoceleste.

Dopodichè possiamo anche confessare che abbiamo grandemente temuto per le sorti della nostra squadra, durante e soprattutto verso la fine dell'incontro. Per tre volte Damiani ed i suoi compagni erano riusciti a portarsi in netto vantaggio, e per tre volte i reggiani avevano reagito, annullando il distacco. Cosa mai sarebbe avvenuto negli ultimi elettrizzanti minuti del confronto? Quando Porcelli è balzato come un giaguaro verso l'avversario che controllava il pallone, abbiamo trattenuto il respiro: uno sbaglio di pochi centimetri, una differenza di qualche decimo di secondo avrebbe sbilanciato il nostro e lasciato via libera a Preti. E' stato un attimo nel corso del quale abbiamo anche paventato l'intervento degli arbitri sul tentativo di Porcelli, ma poi abbiamo visto partire quest'ultimo come un razzo per depositare, dopo quattro balzi felini, il pallone decisivo nella reticella avversaria. Era la vittoria, subito dopo confermata da altre due prodezze, degne di un grandissimo campione.

Bravo davvero il nostro «Cola», ma bravi anche tutti i suoi compagni, e primo fra tutti quel Magrini al quale Zar ha voluto concedere nella eccezionale circostanza tutta la sua fiducia. E Damiani, freddo ed incisivo come non mai, che ha infilato con matematica precisione tutta una serie di «tiri liberi» e che solo per un momento si è lasciato prendere dall'orgasmo fallendo negli ultimi due tentativi. Natali e Salich sono stati due mastini che non hanno mai mollato l'osso, rappresentato dal bravissimo Nardi e dai suoi impareggiabili compagni. Il primo inoltre ha trovato modo di infilare una serie di micidiali palloni da media distanza, di quelli che avrebbero tagliato le gambe a qualsiasi avversario che non avesse appartenuto alla squadra reggiana. E Cavazzon e Jurman infine, e con essi anche Steffè, e gli altri che non hanno preso parte all'incontro di domenica, ma che allo stesso hanno partecipato con tutto il cuore, soffrendo certamente di più e solo consolandosi al momento dell'apoteosi finale.

Bravi tutti dunque, ma anche bravissimi i ragazzi della Burrogiglio, che solo hanno ceduto per quel minimo di differenza di classe riconosciuta anche dal l'allenatore Ferriani Magnifica squadra quella reggiana, in tutto degna di battersi con i biancocelesti in quella che sarà considerata come una delle più emozionanti partite mai disputate alla Misericordia.

Adesso però per i biancocelesti non è ancora finita: due e forse anche tre incontri dovranno essi disputare per la conquista del titolo della categoria. Una volta dovranno recarsi a Livorno ed una altra ospitare i labronici, dopodichè, con ogni probabilità, ci sarà bisogno di una nuova «bella». Domenica sera dirigenti e giocatori erano concordi nel non dare eccessiva importanza al titolo, ma siamo certi invece che già ieri mattina svegliandosi hanno cominciato a pensare allo stesso, ansiosi di poter dare ancora questa altra soddisfazione agli sportivi triestini.

M. V.

Verso la gara col Genoa

Belloni e Szoke sono ristabiliti

La Triestina ha ripreso gli allenamenti ieri mattina allo stadio. Tutti i titolari erano presenti. Atletica leggera e cultura fisica per difesa e mediana mentre gli attaccanti si sono allenati ad una porta difesa alternativamente da Bandini e Rumich. Oggi alle 15 allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati. Per gli infortunati buone notizie per Belloni e Szoke mentre Olivieri, spingendo a fondo, risente ancora qualche dolore alla gamba destra.

Bandirola primo a Valencia

Valencia (Spagna), 19

L'italiano Carlo Bandirola ha vinto il quarto premio internazionale motociclistico di Valencia nella categoria delle cilindrate 500 cc. Egli ha coperto il percorso di 72 km. in 48'23"9 in sella ad una M.V., seguito dal francese Jean Pierre Bayle su Norton in 48'54"1.

Onoranze del M.C.T. a Umberto Apollonio

Questa sera alle 21, nella sede del M.C.T. in via Raffineria 6, presente l'avv. Antonini delegato del M.C.I., sarà inaugurato un busto all'indimenticabile campione motociclista e automobilista Umberto Apollonio, che per lunghi anni fu autorevole presidente del sodalizio. Sono invitati gli sportivi tutti e gli amici dell'indimenticabile animatore dei centauri triestini. Verranno anche consegnati i premi della gara di regolarità a squadre fatta disputare dal M.C.T. domenica scorsa.

I regionali di sciabola

Dopo quattro spareggi prevale Picciola

Faticata, sudata, ma meritata la vittoria conseguita ieri da Umberto Picciola al campionato regionale assoluto di sciabola. Mentre eliminatorie e finale a otto facevano prevedere e sperare che la assegnazione del titolo avrebbe avuto il carattere di una normale amministrazione, ci siamo trovati dinanzi all'ostacolo della parità di vittorie (sei ciascuno) conseguite dai «tre moschettieri» del Circolo Marina Mercantile Artelli, Corvino e Picciola. Moschettieri un tantino stagionati, se vogliamo (oltre 30 anni di pedana!), ma che tuttora sono le tre più valide colonne giuliane dell'arma bitagliente.

A sensibile distanza sono essi seguiti da alcuni volonterosi giovani, che indubbiamente faranno bene, ma che sono ancora lontani dal contrastare il passo agli anziani. Così Enzo Penso della Ginnastica Goriziana ci piace sempre più per la bella scherma che pratica, mentre il nostro Giorgio Wondrich si fa già apprezzare per l'attacco deciso e per indovinati e insidiosi «tempi» al braccio. Fortunato di Gorizia e i due udinesi Forchir e Marini non hanno sfigurato in questo difficile torneo.

Dicevamo dell'incaglio frapposto dallo spareggio a tre a un rapido epilogo della finale e tutti erano rassegnati a una mezz'oretta di supplemento. Ma, neanche a farlo apposta, i tre contendenti si liquidavano a vicenda per ben tre volte e ci voleva il quarto spareggio perchè Picciola potesse avere la meglio su Corvino e Artelli. Questi spareggi, tirati fino allo spasimo e allo stremo delle risorse dei non più giovani atleti, non ci fecero vedere nè cose belle nè nuove, perchè la bella e buona scherma era oramai andata a farsi benedire...

Comunque sia, va ammirata ed encomiata la volontà di vittoria che animò indistintamente tutti e tre questi fieri combattenti.

Piero de Favento ebbe un bel daffare per condurre felicemente in porto la difficile e quasi drammatica finalissima e si deve alla sua competenza e alla sua energia se tutto filò liscio. Molto pubblico nelle prime ore di combattimento, che però andava a squagliarsi man mano che si avvicinava l'ora che volge al desio... della pasta asciutta. Si finì ch'erano le 15!

Fra il pubblico notammo il gen. Ferrari, comandante della zona e del Presidio militare, il comm. Dante Carniel, già olimpionico di fioretto, il col. Loretelli, festeggiato e felicitato da tutti per la smagliante triplice sua vittoria ai recenti campionati dell'Arma dei carabinieri a Milano, e altri ancora.

Ma ecco la classifica finale dopo i 4 spareggi: 1) Umberto Picciola del C.M.M. con 6 vittorie; 2) ex aequo Filippo Artelli e Manlio Corvino, 6 vitt.; 4) Enzo Penso, dell'Unione Ginnastica Goriziana, con 3 vitt. e 2 stocc.; 5) Giorgio Wondrich, del C.M.M. con 3 vitt. e 4 stocc.; 6) Bruno Fortunato, dell'U. G. Goriziana con 2 vitt.; 7) Antonio Forchir con una vitt.; 8) Egidio Marini con una vitt., ambedue dell'A. S. Udinese.

Impeccabile l'organizzazione del torneo sotto la direzione del cap. Centonze.

E. C.

CONCLUSO IL CONGRESSO DEL CANOTTAGGIO

Olimpiadi e calendario precedono la rielezione del presidente Giovannetti

Non entrato nel Consiglio il rappresentante giuliano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 19

I lavori dei delegati della F. I. C. sono stati ripresi a Firenze nella mattina d'oggi. Il primo punto all'o.d.g. porta la discussione del calendario remiero. Molti delegati hanno chiesto leggeri spostamenti di date che sono stati concessi ed approvati.

La discussione è proseguita sul tema dei contributi affiliazione della F.I.C. una parte dei quali saranno girati ai Comitati di zona. La richiesta è stata accolta a titolo raccomandazione. Il calendario remiero che i congressisti hanno approvato comprende 47 gare. Fra le più importanti segnaliamo: la prima nazionale che si svolgerà a Napoli il 9 giugno, la seconda a Torino il 29 e 30 dello stesso mese. A Milano (Idroscalo) il 7 luglio la terza nazionale, la ultima di queste prove, si terrà a S. Margherita Ligure. A Mantova, come già annunciato, si disputeranno i campionati assoluti dai quali si avranno le indicazioni degli equipaggi da inviare a Duisburg (Germania) il 30 agosto ai campionati europei. Nove prove sono state dedicate alla canoa e le principali si svolgeranno a Merano il 12 maggio, 2 e 16 giugno, il 30 a Trento, il 28 a Taormina, il 15 e 16 agosto a Sanremo. Tutto si concluderà nel Belgio a Gand nei campionati europei che si terranno dal 23 al 25 agosto. A Trieste è stato assegnato il campionato italiano allievi. Alla Spezia dal 5 all'8 settembre avranno luogo sia il campionato del mare che quello dei ferrovieri.

Conclusasi la discussione sul calendario remiero ha preso la parola il dott. Garrone del C. O. N. I. di Roma. Egli ha illustrato i molti problemi tecnico organizzativi, sia del CONI che delle Federazioni, ha raccomandato una totale partecipazione dei vogatori azzurri alle Olimpiadi e con le classiche specialità olimpioniche anche i K 1, K 2 e «canadese». «Il CONI, ha assicurato il dott. Garrone interverrà con aiuti, chiede che vengano segnalate le esigenze di costo per sperimentare migliorie tecniche agli scafi e studi clinici sul vogatore atleta. Però occorre che tutti tengano presente che tuttora mancano per l'organizzazione delle Olimpiadi di Roma, circa otto miliardi e quindi i contributi del massimo ente sportivo italiano dovranno essere assegnati con oculata economia». Garrone ha raccomandato che venga istituita una commissione che dovrà solo ed esclusivamente interessarsi della preparazione preolimpionica. Infine, altra raccomandazione, è stata quella di far svolgere sullo specchio d'acqua di Castelgandolfo molte gare affinchè i vogatori possano ben conoscere quello che sarà il campo di regata dei Giochi remieri del 1960. Alle ore 11 si sono iniziate le operazioni di voto che hanno dato i seguenti risultati: a presidente è stato riconfermato l'avv. Giovannetti di Roma con 142 voti. Due voti sono andati all'ing. Boccalatte e 10 erano schede nulle e bianche. Per i due seggi vicepresidenziali sono stati eletti l'ing. Boccalatte di Torino con 138 suffragi ed il rag. De Gregori di Napoli con 77. Il barese ing. Giannocchero riportava 75 voti. Le votazioni si sono concluse con l'elezione dei sei consiglieri. Sono risultati eletti i sigg. Grappelli (Roma) 137; Gaetani (Napoli) 81; Siliprandi (Milano) 78; Bettini (Venezia) 78; Steinleitner (Torino) 75; al sesto posto con parità di voti sono risultati Sanzin (Trieste), Guerrera (Catania), Bianda (Firenze). Pertanto si è reso necessario un ballottaggio per la elezione del sesto consigliere. Dall'ultima consultazione elettorale è risultato eletto il sig. Bianda di Firenze.

Vittorio Marchio

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA, prestaservizi capacissime mattina pomeriggio intera giornata offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 42550 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA tuttofare, mediaetà, con referenze, disposta recarsi estero, cercasi. Prestaservizi giornate collocarsi presso distinte famiglie, cercansi. Collocamento Personale, Mazzini n. 22. 62638 B

DOMESTICA persona sola, ragazze tuttofare, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti. 42550 B

TUTTOFARE stabile, capace cerca piccola famiglia. Telefonare 90530. 62628 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORE decoratore eseguisce accuratamente tappezzerie coloriture verniciature e laccature mobili offresi. Tel. 31286. 42512 C

SARTA donna confeziona abiti tailleurs mantelli prezzi minimissimi, offresi. Desenibus, D'Azeglio 11, telefono 52313. 42553 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo «Emulsionskaltwelle Milholos», le più perfette. Esigetele dal vostro parrucchiere di fiducia. 62246 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTE (due) 15-17 anni cercansi urgentemente. Bar Sergio Severo 1. 42555 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cercansi. Via Brunner 15-I. 42554 D

CAMICIAIA abilissima lavori domicilio cercasi. Presentarsi Camiceria Riccardi, Battisti 12. 62615 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota uso bagno possibilmente centro ingresso seale cerco. Cass. 11016 E UPI.

F Off camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA affittasi a distinto unico subinquilino. Imbriani 12, porta 10. 42551 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4 stanze. 12 I

APPARTAMENTO (parte) bistanze cucina bagno; vuote - matrimoniali, comodo cucina, affittansi. AICA, 37703, Canalpiccolo 2. 62614 I

APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, telefono, affittasi. Telefonare 26593. 62617 I

QUADRICAMERE moderno affittasi: servizi, giardino, zona San Luigi, libero subito, prelievo stanza pranzo. Telefonare 45212. 42557 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO soleggiato, quadristanze camerino accessori cercasi. Cassetta n. 20975 L UPI.

SOCIETA' cerca 4-6 stanze centralissime per ufficio. Telefonare 94677. 14 L

M Vendite d' occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477 6 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica esegui-sce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 62641 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni, Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

BANCHI ed attrezzi da falegname acquistansi. Tel. 37296. 62588 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 62604 NN

A.A.A. POLTRONE da lire 9000, salottini lire 45.000, armadi-libreria lire 45.000, carrozzelle lire 5500, tavolini lire 8000, tinelli lire 90.000, poltrone-letto, attaccapanni, articoli da regalo, porta-ombrelli, porta-riviste, troverete il più grande assortimento di stanze da letto e cucine, visitando Stegù, via Sorgente 4 (angolo via Carducci). 42491 NN

A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 62612 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelet-to, panchettaletto, lettistipo, brandine valigie, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62609 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose, altre mobile unico, vendonsi. Crispi 5d, falegnameria. 62590 NN

MOBILI stanze complete salotti stile soprammobili tappeti compero. Telefonare 32783 oppure 47378. 62543 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 42376 O

PLEXIGLAS rottame acquistiamo contanti, Offerte Flexi, San Giovanni Verdara, Padova 5483 O

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione trattorie, spaccio vini, botteghini verdure. 13 R

BAR ristorante affittasi o vendesi con annesso generi alimentari, completo arredi, patentino monopolio, con arredamento macchine moderne, frigorifero, separati magazzini via Latisana. Rivolgersi rag. Teghil, Lignano Bagni. 5480 R

CALZOLERIA avviata centro Trieste cedesi. Scrivere Cassetta 18 C - SPI - Udine. 5486 R

DISPONENDO 2-3 milioni accetterei seria combinazione con occupazione. Cass. 21010 R UPI

GRANDE occasione! Azienda avviata indumenti bambini cede o assocerebbe. A.I.C.A., Canalpiccolo 2, telefono 37703. 62614 R

NEGOZIO via Udine, bene avviato, mercerie, stoffe, articoli da spiaggia vendesi causa imminente partenza Australia. Prelievo merci al 15% di sconto delle fatture. Rag. Teghil, Lignano Bagni. 5461 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALLOGGIO tre stanze stanzetta bagno, via Coroneo, rinnovato, tipo medio, vende Julia, pronto ingresso. 12345 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Nuovi appartamenti piazza Vico 1.000.000 contanti rimanenza decennale. Altri Aldisio, S. Caterina 5. 42556 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OCCASIONI: case, ville, terreni acquistare, impiego capitale buon reddito. Amministrazione fiduciaria Studio Geometra Marrari & Smania, viale Arcella 2, Padova. Agenzia Affari Arcella. 5425 S

ROIANO pressi fermata filobus vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste 612 S

VILLA due appartamenti, uno libero, tre stanze bagno accessori vasta campagna, orto vendesi. Indirizzo UPI 42486 S.

I

frigoriferi

FIAT

sono in vendita presso

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI, 4

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCIOPERI A SCACCHIERA DA SABATO PROSSIMO

La minaccia del caos sull'industria inglese

Verrà impedita la partenza del «Queen Mary»? Anche i ferrovieri abbandonerebbero il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

I rappresentanti dei sindacati del settore meccanico riunitisi questo pomeriggio a Londra hanno deciso in linea di massima di confermare per sabato prossimo l'inizio dello sciopero della categoria, su scala nazionale. L'agitazione trae origine dal mancato accoglimento di una richiesta di aumento dei salari in ragione del dieci per cento.

Successivamente, i dirigenti dei quaranta sindacati affiliati alla Federazione metallurgici hanno deciso, anzichè di indire subito uno sciopero su scala nazionale della categoria, di organizzare nel periodo tra il 23 marzo ed il 6 aprile una serie di «scioperi selezionati». La agitazione colpirà cioè una industria dopo l'altra, a giudizio dei dirigenti. Si tenga presente che le industrie di una certa rilevanza sono, in Granbretagna, 4.500.

I partecipanti alla riunione hanno anche deciso che dopo il 6 aprile prossimo potrà essere decretato un arresto generale del lavoro nel settore dell'industria meccanica.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il Ministro del Lavoro Macleod ha dichiarato che la situazione per quanto riguarda lo sciopero nei settori delle industrie navali e meccaniche non ha registrato cambiamenti e che le parti rimangono sostanzialmente sulle rispettive posizioni.

Il comitato d'agitazione della Confederazione dei lavoratori dei cantieri navali ha annunciato che prenderà provvedimenti per impedire che domani il transatlantico «Queen Mary» di 81 mila tonnellate, salpi da Southampton per New York con 910 passeggeri. Settanta cantieri navali si trovano già immobilizzati dallo sciopero di 200 mila operai. Presi insieme, questo sciopero e quello dei metalmeccanici, potrebbero condurre l'economia britannica a una situazione industriale così caotica quale non si registrava dallo sciopero generale del 1926. L'ordine di sciopero nelle industrie è stato dato poche ore prima che il Primo Ministro Harold Macmillan partisse alla volta delle Bermude per partecipare ai colloqui col Presidente Eisenhower.

A meno che una formula di compromesso venga trovata prima di sabato, lo sciopero investirà virtualmente ogni importante settore manifatturiero, dalle fabbriche di aerei e di automobili fino agli impianti produttori di energia e alle industrie pesanti.

Il Ministro del Lavoro Macleod ha presieduto numerosi incontri tra i rappresentanti degli operai e dei datori di lavoro ma i suoi sforzi finora non hanno portato ad alcuna sistemazione della vertenza. Senza scoraggiarsi per l'insuccesso riportato, il Ministro presiederà un'altra serie di incontri stanotte e domani. A Macleod è stato chiesto se fosse a conoscenza di una eventuale attività agitatoria comunista mirante a inasprire lo sciopero. «Non sono in grado di misurare l'entità del ruolo svolto nello sciopero dal partito comunista — ha risposto il Ministro — ma sono certo che i comunisti possono dirsi contenti del risultato».

Al quarto giorno dello sciopero cantieristico, il silenzio ha avviluppato da un capo all'altro della nazione i cantieri navali, ferventi normalmente di rumorosa attività. Si sente anche nell'aria il pericolo di un terzo sciopero che coinvolgerebbe 370 mila impiegati delle ferrovie di Stato.

Alfredo Pieroni

Il valico del San Gottardo sarà riaperto già domani

Zurigo, 19

Il valico stradale del San Gottardo sarà riaperto al traffico il 21 marzo, più presto che in qualsiasi altra annata dall'inizio del secolo. Di solito rimane chiuso fino a maggio. Quest'anno le nevicate eccezionalmente ridotte hanno reso possibile il rapido sgombero della sede stradale.

Il paese costituisce il maggior collegamento transalpino della Svizzera. La primavera può considerarsi già entrata in questo paese, da molti giorni. A Zurigo è stata registrata oggi la temperatura di 22 gradi, la più alta, in questo periodo dell'anno, dal 1944.

Rilasciati a Sebenico i sei pescherecci italiani

Belgrado, 19

I sei motopescherecci della flottiglia anconetana fermati da motovedette jugoslave tre giorni fa al largo dell'isola Grossa e fatti dirottare nel porto di Sebenico e, sono stati rilasciati dopo il versamento comulativo di 360 mila dinari e il sequestro di una parte delle attrezzature.

Alla volta delle Bermude Eisenhower sul «Canberra»

Nassau (Bahamas), 19

Dopo avere incrociato tre giorni al largo delle isole Bahamas, dando modo al Presidente Eisenhower di godere di un perfetto riposo e di un magnifico sole, l'incrociatore «Canberra» è ripartito oggi alla volta delle Bermude, dove il Presidente degli Stati Uniti si incontrerà col Primo Ministro britannico. Harold Macmillan.

A proposito della salute di Eisenhower, il capo dei servizi stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato che il Presidente ha trascorso una buona nottata, e che le sue condizioni di salute sono «buone». Questo pomeriggio, il Presidente assisterà, dalla sua nave, ad una dimostrazione di bombardamento atomico (ma con proiettili normali) e di attacchi di caccia-bombardieri effettuati da apparecchi a reazione decollati dalla portaerei «Franklin Delano Roosevelt», incrociante circa duecento miglia ad ovest del «Canberra».

Si apprende intanto che Eisenhower ha nominato Ambasciatore americano in Olanda, in sostituzione di Freeman Matthews, Philip Young, ex presidente della commissione per i servizi civili.

IL CANCELLIERE TEDESCO E' RIENTRATO A BONN

Adenauer riceverà l'Ambasciatore sovietico

Questi gli porterà una replica di Bulganin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

Adenauer, tornato dall'Italia, riceverà domani l'Ambasciatore sovietico Smirnov, che gli porterà la replica di Bulganin alla risposta del Cancelliere.

La corrispondenza fu iniziata con un messaggio del capo del Governo sovietico consegnato a Bonn il giorno 8 febbraio, a cui seguì una lettera di Adenauer, consegnata a Mosca il 27 dello stesso mese. Sul nuovo documento si fanno adesso molte illazioni. Sembra certo che Bulganin tratti le relazioni economiche da regolare con un accordo di commercio, i rapporti culturali, il ritorno dei cittadini sovietici e tedeschi che si trovino in Germania o nell'URSS e desiderino il rimpatrio.

Qualche osservatore pensa che Bulganin si occupi anche del Mercato comune e di Euratom e faccia un nuovo tentativo per convincere il Governo federale della bontà delle alternative sovietiche o per destare una certa impressione con qualche offerta significativa, in quei tedeschi che sono contrari ai piani europeistici.

Un giornale della sera avanza l'ipotesi che Bulganin proponga una propria visita a Bonn che dovrebbe costituire la restituzione di quella fatta da Adenauer a Mosca nell'autunno del 1955. E' difficile prevedere quale sarebbe la risposta del Cancelliere.

Quando stamane è arrivato alla stazione di Bonn, Adenauer sembrava di ottimo umore, ma non ha fatto dichiarazioni politiche. Si è limitato a lamentarsi, scherzando, del tempo, che è cattivo, assicurando però di aver portato con sè la primavera.

In giornata il Cancelliere è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Heuss. Si è parlato nel colloquio anche della data delle elezioni che, secondo una voce che circolava ieri, sarebbe stata già fissata per il 15 di settembre. Si apprende invece oggi che nessuna decisione in merito è stata ancora presa.

Domani sarà a Bonn, in visita ufficiale, il nuovo comandante supremo atlantico. Dovrebbe trattarsi di una visita di cortesia, di presentazione, ma il momento particolare che sta vivendo l'Alleanza indica invece che le conversazioni con Adenauer e il Ministro della Difesa Strauss avranno una importanza specifica.

Il vice Presidente del Consiglio e segretario del partito social-comunista, Walter Ulbricht, si sarebbe pronunciato apertamente per la neutralità di una Germania riunificata. Ne dà notizia a Berlino Est il giornale del partito «Neues Deutschland». Ulbricht avrebbe fatto le sue dichiarazioni nel corso di colloqui con esponenti socialdemocratici della Germania Occidentale, presenti a Lipsia durante la recente Fiera.

Secondo Ulbricht, la Germania neutrale dovrebbe avere a sua disposizione «determinate forze armate».

Ferruccio Troiani

QUATTRO UNITÀ DELLA G. DI F. LANCIATE ALL'ABBORDAGGIO

Nave di contrabbandieri catturata al largo della Sicilia

Trasportava 400 casse di sigarette americane e svizzere

Agrigento, 19

Una nave battente bandiera costaricana, con un notevole carico di sigarette di contrabbando, è stata catturata dalla Guardia di Finanza nel tratto di mare compreso fra Porto Empedocle e le Isole Pelagie. Sulla nave contrabbandiera — la «M.F.V. 1 - Puerto Limon» di 200 tonnellate circa — sono state scoperte 400 casse di sigarette estere per complessive quattro tonnellate. Il natante, i sei uomini dell'equipaggio e il capitano sono stati stamane trasferiti a porto Empedocle. Sulla complessa operazione, l'Ufficio operazioni della Guardia di Finanza di Palermo ha fornito i seguenti particolari.

La caccia alla nave contrabbandiera, alla quale hanno partecipato motovedette e motoscafi della Stazione naviglio della Finanza di Palermo, ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri, quando la motovedetta «Gori» ha avvistato con il radar la «M.F.V. 1» entro le 12 miglia delle acque doganali di Capo San Marco. Fra la «Gori», la motovedetta «Smalto» ed i motoscafi «M. A. 2» ed «M. A. 9» veniva concordata una manovra di accerchiamento per la cattura della nave. La manovra, pur ostacolata dalle condizioni del mare e dalla rotta a zig-zag dell'unità contrabbandiera, veniva condotta brillantemente a termine e gli agenti di finanza riuscivano a salire sulla nave costaricana assumendone il controllo.

Una perquisizione nella stiva portava alla scoperta di 400 casse di sigarette americane e svizzere per un valore approssimativo di oltre 70 milioni. La «M. F. V. 1» veniva dirottata quindi verso il vicino porto Empedocle, dove il natante ed il carico sono stati posti sotto sequestro e i sette componenti dell'equipaggio messi in stato di fermo.

L'equipaggio della motonave contrabbandiera era composto dagli inglesi Morton Mc Fred, comandante della nave, Antony Keith Collinge e Andrew Dory, dal tedesco Karl Heing Hebecket, dal tangerino Filari Mohamed Abdselam e dagli spagnoli Francisco Garcia Perez e Adolfo De Torres Robles. Alcuni di essi sono elementi noti alla Guardia di Finanza, perchè facenti parte di equipaggi contrabbandieri su navi catturate in questi ultimi anni nelle acque della Sicilia.

L'aereo delle linee inglesi di ritorno da Amsterdam con quindici passeggeri e cinque persone d'equipaggio che si è fracassato contro due case nei pressi di Manchester e quindi si è incendiato. Tutti coloro che si trovavano a bordo hanno perduto la vita nel sinistro

PER SOPPERIRE ALLE CRESCENTI NECESSITÀ DI ENERGIA

ANCHE ALL'ITALIA S'IMPONE LO SFRUTTAMENTO NUCLEARE

Milano, 19

La situazione dell'Italia nel campo della energia nucleare è stata illustrata dal Ministro Cortese, in un'intervista che apparirà nel prossimo numero di un settimanale a rotocalco.

Sottolineato come il problema delle fonti d'energia, soprattutto elettrica. nel nostro paese sia fondamentale, il Ministro pone in evidenza la necessità di intensificare la produzione di energia non «solo attingendo alle fonti classiche, ma ponendosi il più rapidamente possibile in condizioni di utilizzare la nuova fonte energetica costituita dalle centrali elettriche termonucleari». L'on. Cortese prosegue affermando che, oltretutto, soltanto dando inizio ad una intensa attività industriale in questo nuovo campo, l'Italia potrà provvedere all'indispensabile preparazione tecnico-professionale del personale specializzato. «La crisi di Suez ci ha dimostrato — egli rileva — l'entità del pericolo derivante dall'insufficiente disponibilità di fonti energetiche ed ha certamente esercitato una spinta per l'acceleramento dei programmi nucleari; se è vero che dalla minaccia di questa strozzatura non ci si libera se non muovendosi su un piano di collaborazione internazionale, non è meno vero che quei paesi che si affidassero soltanto all'opera dei tecnici e delle industrie nucleari straniere, non si libererebbero da uno stato di minorazione e di dipendenza».

Il Ministro illustra quindi il progetto di legge per lo sfruttamento nucleare da lui elaborato ed approvato dal Consiglio dei Ministri, rilevando come esso respinga la tesi della nazionalizzazione del settore nucleare e, ispirandosi al principio fondamentale della libera concorrenza, sia diretto alla repressione delle situazioni e delle manovre monopolistiche e assicuri i necessari controlli, attribuendo allo Stato la proprietà di tutto il combustibile nucleare che può essere utilizzato sul piano industriale soltanto in regime di concessione. Il disegno di legge preve anche lo intervento dell'iniziativa statale accanto a quello dell'iniziativa privata in assoluta parità di condizioni.

Per quanto riguarda la produzione dell'energia elettrica, non si deve dimenticare — osserva l'on. Cortese — che la determinazione del prezzo di vendita non è affidata al gioco della domanda e dell'offerta, ma invece è regolata con provvedimenti d'imperio da organi statali. «Pensare — fa presente ancora il Ministro — che lo Stato possa riscattare tutti gli impianti elettrici di proprietà delle aziende, indennizzandole con somme che certamente toccherebbero cifre elevatissime; pensare che lo Stato possa provvedere alla necessaria costruzione dei nuovi impianti nella misura prevista di circa mille miliardi di lire per ogni quadriennio e che, oltre ciò possa sostenere l'onere della costruzione delle centrali nucleari, significa ipotizzare uno sforzo finanziario non sopportabile».

L'on. Cortese conclude accennando ai tre progetti di massima presentati per la costruzione di centrali termonucleari: uno fa capo ad una società a capitale interamente privato (Edison); uno a una società a capitale misto (la «Elettronucleare», alla quale partecipa pariteticamente al 50 per cento una società dell'«IRI») e il terzo a una società a capitale interamente statale. formato dall'ENI e dall'IRI. Sia la centrale della «Elettronucleare» che quella dell'ENI-IRI sorgeranno nell'Italia meridionale e, in linea di massima, uno in Campania e l'altro in una zona tra Roma e Napoli.

Furto all'Ambasciata del Giappone a Roma

Roma, 19

Nella residenza dell'Ambasciatore del Giappone presso la Repubblica italiana, Ishiro Ota, in via Nomentana 297, è stata rubata argenteria per un valore di 200 mila lire. Sono in corso indagini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8